QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Giovedì 28 Luglio 1927-V — C. C. POSTALE — **QUARTA EDIZIONE**

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10.—	—	—	40 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8—
COMMERCIALE ... » 8—
NECROLOGIE ... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV || Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ || N. 179

DOPO I MOTI DI VIENNA

Discrasia socialdemocratica

Ricapitoliamo. Il nostro esame dei fatti di Vienna è confermato dal discorso di Monsignor Seipel. Il Cancelliere ha elencato alcuni malanni fondamentali: la giuria popolare che ha pronunciato l'assoluzione dei due fratelli Taschmann, che avevano sparato sul corteo socialista e ucciso, e il verdetto assolutorio determinò la sommossa; gli eccitamenti di una stampa senza freni; l'azione, sabotatrice dello Stato e favoreggiatrice della ribellione, del borgomastro socialista della capitale, Seitz; lo sciopero delle comunicazioni, voluto dai socialisti vilmente timorosi della sommossa, ma anche vilmente speculatori di essa. Particolari della cronistoria: i primi feriti raccolti nelle prime due ore erano *tutti* della polizia; il borgomastro socialista di Vienna, nella sua qualità di capitano provinciale rifiuta al capo della polizia il consenso di chiamare l'esercito, com'era stato richiesto nelle ore antimeridiane del venerdì, quando sarebbe bastato lo spiegamento di forze a mettere giudizio ai dimostranti; il borgomastro Seitz sostituisce alle forze legittime dello Stato la guardia rossa comunale; interruzione di tutte le comunicazioni e sabotaggio anche del cavo di collegamento telefonico fra i posti di guardia e la direzione di polizia. Conclusioni: nessun elemento straniero ha eccitato la sommossa; nessun passo o minaccia è stato fatto da governi stranieri. La Repubblica austriaca si è ferita da sè. Così ha confessato il Cancelliere Monsignor Seipel.

Poichè all'indomani delle prime notizie di agenzie, la diagnosi fu qui scritta: — discrasia socialmassonica — possiamo concludere sulla base di questa onesta confessione del Capo del Governo austriaco.

E' perfettamente inutile, molto diplomatico vecchio stile, goffamente servile dei soliti disegni di confederazioni danubiane, seguitare ad esibire, come avviene soprattutto nella stampa francese con disquisizioni tipo *Pertinax*, i soliti considerando sulle difficoltà di vita dell'Austria; sulla necessità di riconoscere un compito di tutela alla Piccola Intesa; sulla opportunità per la politica francese di riprendere i soliti progetti di confederazioni danubiane covate al *Quai d'Orsay*, per salvare l'Austria. Noi non neghiamo che esista un interesse di sistemazione internazionale dell'Austria; e affermiamo anzi che esso riguarda soprattutto l'Italia, grande potenza vittoriosa, confinante; ma diciamo che questo oggi non c'entra affatto. Aggiungiamo che non è lecito servire al pubblico europeo questa minestra riscaldata della più banale cucina giornalistico-diplomatica con la vanità dei soliti sguatteri o cuochi delle combinazioni e ricombinazioni europee, quando le più semplici constatazioni dimostrano che oggi il malanno più grave dell'Austria è semplicemente quello di tutti i regimi della socialdemocrazia: — non si governa, e si distruggono le condizioni del governare. Le deplorazioni di Seipel non sono che un tristo elenco di piaghe socialdemocratiche: giuria; stampa sfrenata e falsificatrice; impotenza statale; inaudite autonomie comunali; ipocrisie e viltà socialiste; sabotaggi criminosi quanto legalizzati. Perchè ricorrere al solito romanzo d'appendice dell'agente provocatore straniero, o di pseudo infiltrazioni fasciste, quali ha creduto di denunziare il socialismo responsabile, il socialismo dei Vandervelde, dei Jouhaux, dei Bauer, degli Adler; quando abbiamo qui il racconto inaudito e inverosimile, ma vero, del Cancelliere Seipel? Quando un capo di governo confessa che il potere esecutivo dello Stato e lo stesso impiego dell'esercito è subordinato al capriccio o alla complicità di un borgomastro, che, mentre Seipel parla, è ancora borgomastro e conserva ancora la guardia rossa comunale? E tutto ciò è socialdemocraticamente *normale*, perchè è la libertà, quella libertà che il Fascismo ha bene uccisa. Sì, è vero, questo paradigma di malgoverno può e deve avere conseguenze di massima gravità in un piccolo stato residuo da una sconfitta, e dove l'autorità sabotatrice di un borgomastro si esercita in una capitale che ha una popolazione poco meno del terzo di tutto lo stato, in una sproporzione necessariamente mostruosa; e le conseguenze sono state gravi; ma chi oserebbe dire che queste ragioni, queste condizioni di anarchia e di effettiva bolscevizzazione siano particolari dell'Austria, e dipendono dalle sue relazioni internazionali, quando invece sono tipiche dei regimi socialdemocratici? Se altrove la vastità dei territori, le tradizioni secolari, l'istintiva forza unitaria delle popolazioni resiste automaticamente al dissolvente massonico, non è men vero che il Fascismo, dall'Italia che già soffrì di questa tremenda discrasia, ha il diritto e il dovere di mostrare come questi siano mali di tutta Europa. In piena azione.

Altro che richiami alla solidarietà della Piccola Intesa, i cui singoli stati sono in crisi, e che tanto subiscono, direttamente o indirettamente, della influenza nefasta della socialdemocrazia! Qui c'è stata una esperienza *in corpore vili* degli immortali principî del malgoverno socialdemocratico quando è preso nelle morse del ricatto socialista. I giornali francesi, soprattutto antifascisti, non hanno che da considerare quanto nei fatti austriaci è derivazione dei grandi esempi che si vedono altrove e, se non conducono agli stessi estremi, questo si deve a profonde virtù di razza.

Dunque stia allo specchio di queste constatazioni del Cancelliere Seipel la socialdemocrazia massonica con la sua dea libertà, per riconoscervi il suo ceffo sanguinoso e bruto.

Del resto le sole conseguenze, che si possano per ora chiamare internazionali dei fatti di Vienna, sono nelle ripercussioni, anch'esse interne e di liquidazione della politica socialdemocratica, determinatesi in Germania, dove la socialdemocratica associazione degli *Alfieri della Repubblica*, affrettatasi a dare solidarietà ai socialisti viennesi, si è vista necessariamente sconfessare dal centro cattolico, alleatosi con essa per una di quelle mostruose deviazioni cattoliche, ben note all'Italia di ieri e che si posson chiamare popolari, e cioè falsamente cattoliche e di bassa cucina vaticana. E il Cancelliere Marx ha dovuto abbandonare la Presidenza dell'Associazione e anche la qualità di socio, con precipitosa e clamorosa sconfessione di tutto un passato aberrante!

Se però i socialisti austriaci e questi stessi sodali *Alfieri della Repubblica*, nei loro proclami e manifesti, hanno voluto designare nel Fascismo il loro nemico, ebbene siamo anche fieri di questa designazione, la quale, al postutto, significa che il Fascismo è l'antitesi del malgoverno e dell'anarchia bolscevizzante, appartenenti invece alla socialdemocrazia.

R. FORGES DAVANZATI

La requisitoria di Seipel al Consiglio Nazionale

VIENNA, 27.

Grande attesa c'era ieri al Consiglio Nazionale per le dichiarazioni del Primo Ministro mons. Seipel. E l'attesa non è andata delusa. Il discorso del Presidente del Consiglio è stato veramente notevole per sincerità e forza di argomentazioni. Ed è stata soprattutto una requisitoria contro il borgomastro di Vienna Seitz, uno dei due capi — insieme al Bauer — del movimento socialista austriaco.

Seipel insomma ha parlato chiaro, senza fronzoli rettorici.

La Repubblica è ferita

Parlando della gravità dei moti di luglio, egli ha testualmente detto: *«L'Austria non è morta — ma si trova tra i feriti. E' compito del* Consiglio Nazionale di impedire il ripetersi di simili avvenimenti e di fare tutto il possibile per rimarginare le ferite riportate dalla giovine Repubblica».

Proseguendo il suo discorso il Cancelliere, dopo aver deplorato i fatti, ha respinto il rimprovero fatto ai giurati in seguito al processo pei fatti di Schattendorf di avere cioè emanato un verdetto di classe. Il Governo — ha proseguito il Cancelliere — non ha ancora nessun progetto circa le modifiche che si vorrebbero apportare alle Corti di Assise e sulla riforma della legge sulla stampa, giacchè esso ritiene che modificazioni così importanti non possano essere deliberate con una legge occasionale e in momenti di passione e di rancori. Il Governo però acconsentirà ad appoggiare tutte le iniziative che verranno deliberate unanimemente dal Consiglio Nazionale.

La Polizia aggredita

Il Cancelliere rifà poscia la storia dei luttuosi avvenimenti e soggiunge: Dalle deposizioni dei dirigenti delle cliniche si apprende che gli agenti della Polizia che sono rimasti feriti durante gli scontri furono trasportati nelle cliniche stesse da luoghi che si trovavano fino a due ore di distanza. All'inizio dell'incendio, il Presidente della Polizia aveva chiesto al Capitano provinciale e borgomastro di Vienna, il socialista Seitz, l'assistenza militare; ma il Capitano provinciale, preoccupato dal pensiero che la presenza della truppa avrebbe potuto eccitare maggiormente i dimostranti e temendo inoltre che la truppa avrebbe potuto forse far fuoco prima del tempo, respinse tale richiesta. Questa preoccupazione, a parere del Governo, è infondata, giacchè quando il Parlamento ed il Palazzo di Giustizia vennero occupati dalla truppa, questa non è stata, infatti, costretta ad intervenire. *Col pronto intervento della truppa il numero delle vittime sarebbe stato certamente ridotto, in quanto la polizia, disarmata, avrebbe preceduto la truppa avvertendo i dimostranti del pericolo, allontanando i passanti ed invitando i curiosi a porsi in salvo.* Ciò non è stato possibile, continua il Cancelliere, per le resistenze del Borgomastro.

In seguito a questa prima mancanza del socialista Seitz, Capitano provinciale, esso borgomastro ha istituita la Guardia Civica, la quale viene considerata dalla maggioranza della popolazione come una minaccia continua. *La Polizia ha compiuto il suo dovere*, ed è perciò che le spetta uno speciale ringraziamento da parte di tutta la popolazione, senza distinzione di partiti o di appartenenza ad organizzazioni. Pure l'esercito ha compiuto pienamente il suo dovere: nessun milite si è lasciato trascinare dalla passione a compiere azioni che non avrebbe potuto giustificare. Nel quadro generale dei disordini bisogna comprendere anche lo scoppio dello sciopero generale e delle comunicazioni.

Ripercussioni all'estero

A questo punto il Cancelliere paragona lo sciopero delle comunicazioni ad una zuffa all'osteria, durante la quale viene spenta la luce. Qualora le comunicazioni interne telefoniche e telegrafiche della polizia viennese, prosegue il Cancelliere, non fossero state interrotte, il numero delle vittime sarebbe stato senza dubbio minore. *Pure lo Stato, in seguito a ciò, si trovava inerme di fronte alle notizie che circolavano all'estero.* I moti non sono stati organizzati all'estero. Alla Repubblica vennero inferte dai propri cittadini gravissime ferite.

Sono stati inviati telegrammi da tutte le parti del mondo contenenti esortazioni a non cessare il movimento, al quale era stata già attribuita l'importanza di una rivoluzione, finchè non si fosse ottenuto il rovesciamento del Governo. D'altro canto, le diverse voci riguardanti provvedimenti eccezionali che sarebbero stati adottati dal Governo, erano completamente infondate.

Questi moti pericolosi sono stati domati con le nostre forze; non vi è stato alcun intervento straniero. *Tuttavia lo sciopero delle comunicazioni ha messo in grave pericolo la Repubblica.*

Il Cancelliere rivolge quindi un caldo appello alla concordia.

Gran parte della colpa dei fatti delittuosi risale ~~secondo il Cancelliere~~, al Consiglio Nazionale. La responsabilità va a coloro i quali, in seno al Consiglio Nazionale, hanno fatto prevalere un'opinione tale da apparire come se non seguissero le correnti democratiche. Il Cancelliere ha concluso il suo discorso *rilevando il legame tra l'opposizione democratica e i provocatori della rivolta.*

Nessuna ripercussione a Salisburgo dei fatti di Vienna

La Legazione d'Austria comunica quanto segue:

«L'ufficio provinciale movimento dei forestieri di Salzburg (Salisburgo) comunica che i disordini di Vienna non hanno avuto nessuna ripercussione nella città e provincia di Salisburgo, dove ha regnato sempre perfetta calma. La situazione nella villeggiatura e nei luoghi di cura di Salisburgo, nonchè in tutte le altre provincie, è rimasta completamente tranquilla e tutti sono frequentatissimi da forestieri.

Una manifestazione politica rumeno jugoslava

BELGRADO, 27.

Il Governo rumeno ha offerto ieri alla Delegazione jugoslava che aveva assistito ai funerali di Re Ferdinando un pranzo alla fine del quale il Presidente del Consiglio Bratianu ha scambiato un brindisi col Ministro degli Esteri jugoslavo Peric.

Quest'ultimo dopo aver ricordato i meriti del defunto Re ha accennato ai vincoli di amicizia e di alleanza che uniscono la Jugoslavia alla Rumania, le quali vogliono che la pace in questa parte d'Europa sia garantita anche dall'opera della Piccola Intesa.

Dopo aver detto che tutto il popolo rumeno è rimasto commosso per la presenza di Re Alessandro ai funerali, Bratianu ha risposto al brindisi confermando l'amicizia tra i due Paesi nell'interesse della pace. «Se c'è qualcuno, ha detto, che invece di pensare alla pace medita provocazioni noi non vogliamo e non dobbiamo permetterlo».

I giornali mettono in evidenza quest'ultima frase di Bratianu, facendola apparire come una risposta indiretta alle aspirazioni magiare.

Il viaggio di Re Boris

BELGRADO, 27.

Re Boris, transitando ieri sera per la Jugoslavia, si è fermato un quarto d'ora alla stazione di Belgrado dove un redattore di *Politika* è riuscito a scambiare con lui poche parole. Re Boris è apparso sciupato e stanco per il viaggio. Il primo aiutante Graganoff ha dichiarato che il Re viaggia in incognito, sotto il nome di conte Pilsky, e che il suo viaggio non ha carattere politico, ma strettamente privato. La principessa Eudosia viaggia in compagnia del Sovrano.

Per onorare i caduti di Ypres

LONDRA, 27.

Com'è noto la *Quota di Yprès*, o, meglio, una parte di essa, dove sono rimaste le trincee scavate e i nidi di mitragliatrici, era stata offerta dal suo proprietario, un ufficiale inglese che l'aveva comperata subito dopo la guerra alle Divisioni militari e ai reggimenti che avessero voluto erigervi i loro monumenti ai caduti. Il resto del terreno rimasto libero è stato acquistato da un grande birraio, John Calder, il quale ha poi scritto al Ministro della Guerra offrendogli il terreno acquistato.

Socialisti e comunisti francesi
alle prese per l'unità sindacale

PARIGI, 27.

(Scardaoni). — *Il Congresso della Confederazione Generale del Lavoro che ha iniziato ieri i suoi lavori, inaugura la serie dei grandi congressi estivi, il cui scopo è quello di mantenere in efferoescenza la vita politica del paese durante il periodo delle vacanze parlamentari.*

Al Congresso della Confederazione Generale del Lavoro infatti, il quale durerà quattro o cinque giorni, seguirà a breve distanza il Congresso Internazionale Sindacale. I numerosi delegati stranieri convenuti qui, in questa circostanza, potranno perciò mettere bene a profitto il loro soggiorno parigino.

Costoro sono in numero di 22 e rappresentano svariatissime organizzazioni operaie nazionali ed internazionali. I delegati francesi sono più di 1000 e rappresentano 1485 sindacati. L'aumento di numero che si ha quest'anno in confronto dei congressi precedenti è dato dalla presenza dei maestri e dei funzionari. Scopo essenziale dell'attuale congresso sarebbe quello di ristabilire l'unità politica dei partiti operai, scopo che si raggiungerà assai facilmente non appena si pensi alla preparazione della lotta elettorale. Il piano di battaglia viene per l'appunto in questo periodo. Ma poichè l'unità è un concetto un po' vago che tutti vorrebbero realizzare secondo il proprio punto di vista, non sarà troppo facile raggiungere una base d'accordo troppo precisa in questo senso.

Bisogna aggiungere a ciò la rivalità fra le due Confederazioni del lavoro: quella vecchia sindacalista e rivoluzionaria e quella nuova con tendenza comunista. L'una ha bisogno dell'altra: ma ciascuna vorrebbe disporre dell'altra esclusivamente per migliorare e realizzare il proprio programma.

Per tutte queste ragioni il Congresso della Confederazione Generale del Lavoro acquista un valore politico piuttosto generale che appare espresso assai chiaramente dalle seguenti parole pronunciate ieri alla seduta d'apertura da Leon Jouhaux:

Non esiste vita sindacale — *egli ha dichiarato* — se essa non si ricollega alla vita internazionale. Non esiste progresso sindacale se esso non si ricollega al progresso internazionale, non può infine esistere la libertà se in un solo paese del continente la libertà è discussa, imbavagliata, mortificata.

L'allusione è abbastanza chiara per gli ingenui; tuttavia un giornale cartellista di stamane pensa a dare la spiegazione precisa aggiungendo a questa frase da esso giudicata lapidaria e riprodotta nella manchette *come commento l'indicazione seguente: L'Italia; la Russia. Tale commento è tanto più preciso in quanto conferma ancora una volta le ipotesi che sono state fatte fin d'ora sulla lotta della democrazia contro il bolscevismo. Ciò dimostra altresì il bisogno che sentono tutti i partiti di sinistra nel periodo pre-elettorale di ritrovare una loro unità e consistenza all'infuori dei principii assoluti di nazione e di antinazione.*

Spionaggio straniero in Francia

PARIGI, 27.

Il Tribunale che ha condannato i comunisti accusati di spionaggio nelle premesse che precedono la sentenza ha fatto un'osservazione che ha destato vivo interesse. Si apprende da essa che fino dal 1924 è stato organizzato in Francia un sistema di spionaggio sotto le direttive e a profitto di un'organizzazione straniera la cui sede è a Mosca, il quale sistema di spionaggio ha iniziata la sua attività a Nanthes, a Saint Nazar e a Marsiglia.

Il responso del Tribunale nota che non può essere messo in dubbio che un Governo estero ha inviati in Francia uomini politici per ottenere con denaro le informazioni sulla fabbricazione e gli impieghi dei mezzi militari destinati alla Difesa Nazionale destinati stinati alla difesa nazionale.

Non vi è neppure dubbio — dice la sentenza — che sul suolo della patria rinnegata e tradita alcuni gruppi di lavoratori, prendendo il pretesto di temere una minaccia per la sicurezza degli operai e rivendicando un loro diritto alla preparazione di un avvenire internazionale, si sono abbandonati corpo ed anima a questo Governo straniero.

La Gran Bretagna e la convenzione sulle otto ore

LONDRA, luglio.

(Engely) *L'affermazione comunemente fatta in Gran Bretagna anche dai circoli politici, che, di pratica, nel paese, il principio delle 48 ore settimanali di lavoro è già in applicazione e che quindi una legislazione del Governo in merito sarebbe superflua, non risulta affatto confermata dall'esame delle statistiche di recente pubblicate nella «Gazzetta del Ministero del Lavoro». Le seguenti sono le percentuali — in rapporto al totale di ciascun particolare gruppo — di coloro che lavorano più di 48 ore alla settimana: Stoviglie, mattoni, vetrerie, prodotti Chimici, 11,8 per cento; Generi alimentari, Bevande, Tabacco, 14 per cento; Lavori in legno 13,7 per cento; Costruzioni e industrie affini, 11,6 per cento. Industrie diverse, 15,3 per cento. E' da ricordarsi peraltro che, in alcune di queste industrie ed attività, (come, per esempio, quelle chimiche e i Servizi di utilità pubblica), se la Convenzione di Washington fosse applicata, si metterebbero in vigore adattamenti particolari, perfettamente legali, allo scopo di avere delle settimane lavorative più lunghe di 48 ore.*

Tuttavia, anche tenendo presente questa riserva, il fatto che in parecchie industrie della Gran Bretagna vi sono ragguardevoli percentuali di lavoratori che lavorano più di quarantotto ore alla settimana, risulta incontestabile.

Fatto che è tanto più significativo, in quanto queste industrie sono proprio quelle le quali — come abbiamo dimostrato altra volta — hanno assorbito una grande quantità di mano d'opera dalle così dette industrie «non protette». Tra la migrazione di lavoro delle industrie «non protette» a quelle «protette», e una settimana lavorativa superiore alle 48 ore in una percentuale di queste industrie «protette» (per esempio: dal giugno del '23 a quello del '26 si è avuto un aumento nell'industria dei mattoni e delle tegole del 35,2; e, contemporaneamente la percentuale della mano d'opera che, in questa stessa industria lavora, di 48 ore settimanali è dello 11,8 per cento), vi è una connessione il cui significato non sfuggirà certo ai lettori.

Industrie di cui sopra a parte, la media delle ore settimanali risulta per la Gran Bretagna di 47,1: inferiore, cioè, al numero 48 previsto dalla Convenzione di Washington.

Questo fatto, però, in rapporto al nostro argomento non dice nulla; giacchè, data la grave depressione industriale che sta attraversando la Gran Bretagna — in alcune industrie, come quelle del cotone, si lavora da tre a quattro giorni la settimana! — è ovvio che la Convenzione di Washington venga, per necessità fisica, ad essere rispettata. Ma il problema che ci si presenta è un altro. Nelle industrie «protette», dei prodotti delle quali si sente, attualmente, un gran bisogno nella Gran Bretagna, vi è una percentuale di datori di lavoro che lavorano un numero di ore superiore a quello previsto dalla Convenzione di Washington. Supponendo — in pura linea d'ipotesi — che le condizioni dei mercati mondiali determinino, nel futuro, un grande stimolo nelle industrie «non protette», a causa di un grandissimo numero di offerte che queste industrie potrebbero ricevere, rispetterebbero poi esse, il famoso principio delle otto ore? O, che è lo stesso, sarebbero queste industrie disposte a perdere una quantità di contratti e, in certi casi, la supremazia industriale, per rendere omaggio al principio che ha guidato la Convenzione di Washington?

Previsioni, non vogliamo farne. Ci sia lecito però di osservare che nelle industrie «protette», almeno in parte, questo principio non è applicato; e perfino in un'industria «non protetta» quale è quella del carbone, i metodi applicati dai proprietari di miniere (ai quali, sostanzialmente, lo stesso Governo ha consentito) per ricuperare i mercati perduti si riducono ad una diminuzione delle paghe, e ad un aumento nelle ore lavorative le quali variano in media tra le 8 1/2 e le 9 al giorno.

Ma tutto ciò è perfettamente logico: illogico sarebbe il contrario. E' perfettamente naturale che ogni Paese debba vivere, tenda a svilupparsi e faccia sforzi per non perdere quello che, durante i secoli, ha, faticosamente, conquistato. Ma allora, non sarebbe il caso di pigliare il coraggio a quattro mani e, questa benedetta Convenzione di Washington passarla, una volta, per sempre, agli archivi? Ci si guadagnerebbe tutti in chiarezza e nella conoscenza vera della realtà delle cose.

L'inafferrabile Marty

PARIGI, 27.

Per protestare contro il mandato di arresto concernente il deputato comunista Marty, ieri sera era stato organizzato un comizio dal «Soccorso rosso internazionale». Marty come si sa è uno dei comunisti che ancora non si è presentato in prigione, contrariamente a quanto hanno fatto Cachin e Doriot. Presenti al comizio erano circa 500 persone. Dopo che alcuni oratori del «Soccorso Rosso» hanno pronunciato discorsi incendiari, a un certo momento è comparso lo stesso Marty sul palcoscenico che ha pronunciato poche parole, sollevando un clamore entusiastico, e poi è scomparso come era venuto.

La cosa curiosa è che numerosi agenti e commissari di P. S. erano nella sala; ma l'apparizione e la scomparsa di Marty è stata così rapida che essi non hanno potuto intervenire.

Salme di soldati italiani
sepolte a Bucarest

BUCAREST, 27.

Ieri sono state trasportate a Bucarest le salme di 58 soldati italiani morti in prigionia in Ungheria durante la guerra e sepolti a Oradea Mare, attualmente città romena.

All'arrivo delle salme sono stati resi gli onori militari da una compagnia di cacciatori con bandiera e musica. Hanno assistito all'arrivo numerosissimi ufficiali romeni, tutti i membri della Legazione italiana, le autorità civili e militari e una larghissima rappresentanza della colonia italiana.

Si è formato un imponente corteo che ha accompagnato le salme degli eroi italiani fino al cimitero di guerra di Bucarest ove sono state sepolte.

LA CONFERENZA NAVALE

Il Consiglio dei Ministri inglese
approva la tesi dell'Ammiragliato

LONDRA, 27.

Il Consiglio dei Ministri di ieri ha approvato la tesi dell'Ammiragliato circa gl'incrociatori leggeri.

Si considera a Londra che la posizione britannica tendente a classificare gli incrociatori in due categorie (incrociatori di 10.000 tonnellate ed incrociatori leggeri), contribuirà a risolvere rapidamente il problema.

L'eguaglianza per le grandi unità sarebbe così mantenuta, lasciando ogni Paese libero di costruire secondo i suoi bisogni quanti incrociatori leggeri gli occorrono.

Questo suggerimento avrebbe ricevuto l'approvazione unanime del Gabinetto.

La partenza della delegazione inglese per Ginevra è attesa per stasera.

Re Fuad a Parigi

PARIGI, 27.

Fuad I Re dell'Egitto, accompagnato dal Said Zoulfikar Pascià gran Ciambellano e da numeroso seguito, proveniente da Londra è giunto nel pomeriggio di ieri col diretto delle 17.40.

Le voci di guerra e il costo della vita in Russia

PARIGI, 27.

Le voci allarmistiche sparse di una guerra vicina in Russia hanno servito agli speculatori per aggravare il costo della vita specialmente in alcuni generi alimentari. Certi speculatori di Pskow approfittando appunto delle voci medesime avvalorate dalla propaganda fatta durante la settimana della difesa, hanno raddoppiato i prezzi del pane. Questo fatto ha determinato misure repressive rigorosissime da parte delle autorità bolsceviche.

Dato quest'aggravarsi della situazione interna il consiglio del commissario del popolo ha deciso di rafforzare l'azione dei G.P.U. e di nominare nuovamente direttore generale politico il Latzis che fu già a capo della «Ceka» durante il periodo del bolscevismo militarizzante.

La Francia parlerebbe chiaro a Mosca

PARIGI, 27.

Il «Matin» scrive che, Jean Herbette, Ambasciatore di Francia nella U.R.S.S. avendo fatto ritorno a Mosca con la certezza che la Francia è stanca della mene comuniste e che sempre più malvolentieri sopporta i contatti che esistono tra i propagandisti di tale dottrina e la rappresentanza diplomatica dei Sovièty a Parigi, non ha atteso un sol giorno per far visita a Cicerin e metterlo a parte delle convinzioni tratte da un'inchiesta minuziosa.

Il giornale aggiunge che, l'Ambasciatore francese ha detto a Cicerin con la più grande chiarezza e senza nascondergli alcun particolare che la situazione presente non può esser tollerata dalla opinione pubblica francese, e che il Governo dei Sovièty, se ha il benchè minimo desiderio di vedere giungere a buon porto le convenzioni con la Francia, deve porre un termine alle inammissibili attività dei suoi rappresentanti. Il «Matin» termina affermando che è probabile che Cicerin, come al solito, abbia risposto all'Ambasciatore che la propaganda non riguarda affatto il Governo della U.R.S.S. ma riguarda la Terza Internazionale e che egli non ha autorità per porvi termine.

LA QUESTIONE DI TANGERI

De Rivera attende risposta da Briand

MADRID, 27.

In una intervista concessa alla «Nacion», il generale Primo De Rivera, parlando tra l'altro della questione di Tangeri, ha detto che il ristabilimento in salute di Briand gli permette di supporre che sarà data presto una risposta all'ultima nota spagnola, la qual cosa assume un carattere di urgenza poichè nella zona internazionale si trovano ancora alcuni ribelli che vi hanno cercato rifugio ed ivi non possono essere nè inseguiti nè disarmati. Il generale De Rivera ha dichiarato che la zona sottoposta al protettorato spagnolo è completamente spazzata dai ribelli ed ha soggiunto che i buoni rapporti che legano la Spagna alla Francia, sotto tutti i punti di vista consigliano, nell'interesse dei due paesi e per la maggiore efficacia della comune attività al Marocco che si giunga presto ad una forma d'intesa circa la detta questione.

Una morte che non lascia rimpianti

GINEVRA, 27.

(g. g.) E' morto a Saint Gall l'ex consigliere federale Arthur Hoffmann, che fu Presidente della Confederazione Elvetica dall'aprile 1914 al giugno 1917. Eletto deputato al Gran Consiglio Cantonale di Saint Gall nel 1886, passò, dieci anni dopo, a far parte del Consiglio Federale ove divenne il *leader* dei radico-liberalismo. Chiamato alla Presidenza della Confederazione, con la quasi unanimità dei suffragi, e divenuto anche capo del Dipartimento Politico, si trovò di fronte al grave compito di tutelare la neutralità e gl'interessi della Svizzera durante la conflagrazione europea.

Intelligente ed autoritario, fiducioso nella vittoria finale degl'Imperi Centrali, ebbe il torto di esplicare una politica tedescofila reclamando l'esercizio dei pieni poteri ed imponendo al Parlamento ed al Governo la nomina del Generale Wille quale comandante in capo dell'esercito nazionale.

Malgrado le sue ripetute dichiarazioni di stretta neutralità, cedette alle istigazioni del consigliere massimalista Grimm (il noto amico di Lenin) e giunse, nel 1917, a compromettersi gravemente partecipando alle trattative segrete per la pace separata fra la Russia e la Germania. Il tradimento per la causa degli Alleati provocò uno scandalo enorme. Rovesciato sotto l'ondata di riprovazione dell'opinione pubblica, Hoffmann dovette dare le sue dimissioni anche dal grado di colonnello brigadiere che ricopriva nell'esercito.

PROBLEMI UNIVERSITARI

Gli esami di Stato
Risultati e considerazioni

Tra le più importanti innovazioni apportate dal Ministro Gentile alla nostra legislazione scolastica, va, senza dubbio, annoverata l'istituzione di uno speciale esame di abilitazione all'esercizio delle professioni liberali. Con esso, il legislatore intese dare allo Stato un mezzo di sicura efficacia per garantire il pubblico sulla capacità tecnica dei professionisti dei quali può disporre per i suoi bisogni; e per esercitare, indirettamente, un necessario controllo sul funzionamento delle Università e delle Scuole diventate didatticamente autonome.

Il primo esperimento

Il primo esperimento se ne fece nel 1925, ma fu un po' ad *usum Delphini*, perchè improntato a criteri di speciale larghezza, resi necessari dalla novità dell'istituzione, che contrastava con le nostre più vive tradizioni scolastiche, e dalla mancanza di un'adeguata preparazione morale e materiale, sia degli esaminandi che degli esaminatori, alla nuova prova. Derogando allora dalle norme tassative stabilite dall'art. 4 del Regolamento del 22 dicembre 1924, n. 222, i candidati furono ammessi a sostenere gli esami nelle sedi stesse nelle quali avevano conseguito la laurea o il diploma; essi perciò, ebbero come giudici quasi tutti quegli insegnanti che, soltanto qualche mese prima, li avevano ritenuti meritevoli del titolo accademico, e che, per tanto, non potevano modificare il loro giudizio senza venirsi a trovare in una situazione moralmente difficile. Dalle cifre rese note nel 1926 dal Ministero della Pubblica Istruzione si rileva che in quella prima prova furono abilitati all'esercizio professionale: 1118 medici chirurgici, 281 chimici, 511 farmacisti, 588 ingegneri, 8 architetti. I non approvati furono pochissimi; ma ciò, per le ragioni sopra esposte, non può nè deve fare meraviglia.

L'esperimento del 1926

Il secondo esperimento avvenne l'anno scorso e si uniformò a criteri di maggiore severità. Alla prova dei fatti, il regolamento del 24 si era mostrato bisognevole di alcuni ritocchi che vi furono sollecitamente e diligentemente apportati; e riguardarono non soltanto la costituzione delle commissioni esaminatrici, ma anche le stesse operazioni degli esami. Il nuovo regolamento portante il N. 768 —, fu pubblicato il 23 ottobre 1926 e regolò, senza deroghe, le prove di esame che si svolsero nel novembre seguente. I risultati di esse si compendiano in una serie di cifre dalle quali si possono trarre utili insegnamenti. Conseguirono l'abilitazione all'esercizio professionale: 999 medici chirurgici, 282 chimici, 645 farmacisti, 876 ingegneri, 10 architetti. Da un confronto di questi dati con quelli che si riferiscono al 1925 si rileva che nel '26 furono abilitati: 189 medici in meno, mentre aumentò di 1 il numero dei chimici, di 134 quello dei farmacisti, di 288 quello dell'ingegneri, di 2 quello degli architetti. Non abbiamo elementi che ci consentano di renderci conto di queste variazioni di cifre.

Distribuzione dei candidati fra le varie sedi.

Di speciale importanza sono i dati che si riferiscono alla distribuzione dei candidati nelle varie sedi di esami. Per la medicina le sedi stabilite dal Ministero dell'Istruzione furono le seguenti dieci: Bologna, Catania, Firenze, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Roma, Sassari, Torino. In base al comma 4 dell'articolo 3 del Regolamento in vigore, il Ministro poteva di autorità ripartire i candidati nelle varie sedi; ma preferì non farlo, e lasciò liberi i giovani di regolarsi come meglio credevano, anche per vedere quali vantaggi e inconvenienti derivassero da questa libertà di scelta. I dati raccolti ci fanno rilevare come il maggior numero di candidati affluisse all'Università di Pavia, che ebbe 312 iscritti, e il minor numero a quella di Firenze, con soli 46 aspiranti all'abilitazione. Da quali moventi furono guidati i candidati nelle loro preferenze? Si può pensare che essi abbiano scelto Pavia per la bella fama, antica e recente, di quell'ateneo; ma allora riesce strano spiegare perchè essi abbiano disertata Bologna che, in fama supera, e di molto, l'ateneo pavese. Influì forse la posizione geografica della sede? Non ci pare; poichè a Pavia affluirono da Milano soltanto 2 studenti, mentre ve ne andarono ben 40 da Napoli, 10 da Pisa, 19 da Siena ecc., ecc. E che il criterio della posizione geografica della sede abbia avuta poca importanza sulle determinazioni degli esaminandi, lo dimostra il fatto che a Sassari convennero ben 42 dottori, non laureati nell'Isola, dei quali 29 dalla sola Roma. Di ordine molto meno elevato furono, evidentemente, i motivi che regolarono la distribuzione, fra le varie sedi, dei giovani candidati, i quali certamente subirono l'influsso delle voci che, in quei momenti, correvano negli ambienti universitari sulla maggiore o minore severità delle Commissioni esaminatrici. Ma non sempre le previsioni degli esaminandi si verificarono; perchè: se a Catania si ebbe un solo riprovato su 144 iscritti, a Pavia e a Sassari ne furono rimandati rispettivamente il 15.38 e il 29.41 %.

Le percentuali dei non promossi nelle singole sedi furono le seguen-

ti: Bologna 3,12; Catania 0,69, Firenze 21,73; Napoli 3,12; Padova 4,07; Palermo 5,05; Pavia 15,38, Roma 13,23; Sassari 29,41; Torino 3,22. Gli stessi fatti notati per la medicina si verificarono per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di chimico e di farmacista; e mentre Padova fu disertata quasi completamente, a Genova convennero invece, e da ogni parte d'Italia, ben 132 chimici e 201 farmacisti. Le percentuali dei rimandati nelle singole sedi sono le seguenti: Bologna: chimici 17,10, farmacisti 5,43; Genova: chimici 9,09, farmacisti 3,43; Napoli: chimici 58,63, farmacisti 28,57; Padova: chimici 0,0, farmacisti 42,85; Palermo: chimici 22,85, farmacisti 0,0; Pavia: chimici 0,0, farmacisti 0,0; Pisa: chimici 13,33, farmacisti 1,49; Roma: chimici 67,81, farmacisti 16,91. I risultati avuti negli esami degli ingegneri si riassumono nelle seguenti cifre: Bologna: iscritti 44, approvati 42; Milano: iscritti 198, approvati 188; Napoli: iscritti 281, approvati 241; Padova: iscritti 87, approvati 74; Palermo: iscritti 95, approvati 66; Pisa: iscritti 131, approvati 109; Roma: iscritti 13, approvati 9, Torino: iscritti 140, approvati 136; Genova (Scuola Navale): iscritti 11, approvati 11.

Necessità di una commissione centrale unica.

Fermiamoci a fare qualche breve considerazione su queste cifre: abbiamo già messo in vista il primo fatto che da esse si rileva: la diversità dell'afflusso dei candidati alle singole sedi di esame; ed abbiamo anche accennato alle probabili cause di esso. Sappiamo che, al Ministero della P. I., gli organi competenti non solo lo hanno preso in giusta considerazione, ma anche che, decisi a porvi riparo, nel corrente anno regoleranno di autorità la distribuzione dei candidati tra le varie sedi, mediante modalità che sono allo studio. E necessario che così sia; per evitare l'eccessivo affollamento di qualche Università, affollamento che turba il funzionamento dell'Università stessa, e che per troppo tempo distrae i professori dagli obblighi dell'insegnamento e dell'indagine scientifica. Degna di speciale rilievo è la diversità dei risultati avuti nelle singole sedi. Poichè non è ammissibile che i laureati più colti e più intelligenti si siano riversati soltanto in due o tre località, e tutti i meno preparati nelle altre, dobbiamo ritenere che ciò dipenda unicamente dai criteri di maggiore o minore severità adottati dalle singole commissioni esaminatrici. E' questo, secondo il nostro modo di vedere uno dei più gravi inconvenienti dell'attuale ordinamento degli esami di Stato, inquantochè una così grande disparità di giudizi toglie alle prove buona parte del loro valore, e porta, necessariamente, i candidati a fare confronti ed apprezzamenti che nuocciono alla serietà della stessa istituzione. Abbiamo detto avanti che, nell'intenzione del legislatore, l'esame di Stato doveva essere un necessario, per quanto indiretto, controllo statale sul funzionamento delle Università diventate autonome; aggiungiamo ora che gli studenti dovrebbero trarre dai risultati di esso le indicazioni indispensabili per frequentare quegli istituti di istruzione superiore, ove risulta che meglio e più efficacemente s'insegni. Ora, quale valore possono avere indicazioni tratte da giudizi tanto difformi?! Appare pertanto, e sempre più necessario, di istituire, per tali esami, una commissione centrale unica la quale, appunto per essere unica, adempierà alle sue funzioni con quella uniformità di criterii che sola è garanzia di sicurezza per il pubblico, e di equità per i candidati.

Vi sono difficoltà? Certamente, e non poche. Tra chimici e farmacisti si può considerare che si presentino, in media, ogni anno, a sostenere l'esame di Stato circa 1000 candidati; ora, se teniamo presente che, in base al regolamento in vigore, oltre alle prove scritte di cultura generale, essi debbono sostenere due prove pratiche, che richiedono almeno tre giorni, appare chiaro quale abbondanza di mezzi debba essere raccolta in una sola località per far sì che questi esami si svolgano regolarmente, ed in tempo relativamente breve. Condizioni pressochè uguali si verificano per l'abilitazione alle professioni di ingegnere e di medico chirurgo. S'impone dunque una seria e vasta organizzazione di mezzi e di giudici prima dell'adozione di un tale provvedimento; organizzazione, la quale, certamente, non rappresenta una difficoltà insormontabile per gli uomini che presiedono alle sorti della nostra istruzione superiore. Sappiamo che del problema si occupa il Ministro Fedele; questo ci fa sperare che esso possa essere radicalmente affrontato e risolto.

Prof. S. VISCO

Le manovre divisionali nell'Irpinia

NAPOLI, 27. — Tutte le truppe della divisione di Napoli si sono concentrate ad Avellino per proseguire verso l'Alto Calore ove continueranno la seconda parte delle esercitazioni di campagna.

L'ingresso delle truppe in Avellino è stato preceduto da una esercitazione tattica a partiti contrapposti, durante la quale le truppe agli ordini del generale Figliolini sono state attaccate dai bersaglieri ciclisti e reparti di autoportate.

La manovra interessantissima si è svolta per oltre dieci ore sotto gli occhi del comandante del Corpo d'Armata generale Taranto e il comandante di divisione gen. Baistrocchi.

Le truppe e gli ufficiali hanno dato prova di tenace resistenza.

Ad esercitazioni ultimate le truppe (oltre seimila uomini) hanno sfilato in rivista per l'ampio Corso Vittorio Emanuele di Avellino, ove quella cittadinanza col solito entusiasmo presenti le autorità civili e politiche, ha improvvisato una patriottica dimostrazione all'esercito.

L'on. Pennavaria torna a Roma

RAGUSA, 27. — L'on. Pennavaria, Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Cannizzaro e dal Prefetto di Ragusa è partito alla volta di Roma.

IN MARGINE

Roma o Mosca

Notizie da Londra dicono che in Inghilterra, fra la massa sempre più vasta di cittadini simpatizzanti per il regime fascista, hanno suscitato vivo interesse i recenti comunicati del Foglio d'ordini *sulla politica generale dell'Italia, nonchè le ultime dichiarazioni di Augusto Turati.*

*Di questo interessamento, che equivale al più schietto consenso, si è reso interprete un grande giornale londinese della sera, l'*Evening News*, con un articolo editoriale che suona incondizionata approvazione delle parole del Segretario generale del Partito fascista.*

Crediamo a nostra volta utile e interessante riprodurre un brano essenziale dell'articolo stesso.

«L'italiano d'oggi, scrive dunque l'*Evening News*, risorto a nuova vita e con novello vigore, grazie al magico effetto dell'entusiasmo suscitato dal genio di Mussolini dichiara, a perfettamente ragione, che esso può ancora dare al mondo grandi e gloriose prove di sè e che come la Grecia tenne testa ai persiani e come Roma fu il baluardo della civiltà contro i barbari del nord, così potrà darsi che la nuova Italia debba tener testa alle forze della nuova barbarie asiatica: il bolscevismo.

E' stato detto che «o vince Roma o vince Mosca», prosegue il giornale: è vero che soltanto a Roma e a Mosca si sono accesi due focolari di idee nuove.

Noi in Inghilterra detestiamo cordialmente le idee di Mosca e dobbiamo rivolgerci all'Italia per trovarvi una nuova concezione della vita nazionale, la nuova figura del cittadino ideale, il nuovo metodo di Governo, il nuovo indirizzo dello Stato che sconcertano tutte le illusioni e le menzogne di cui è imbastito il bolscevismo.

Quindi il signor Turati e le sue camicie nere possono stare sicuri che quando l'ora della storia sarà suonata non mancherà l'opera per le loro mani».

Il dilemma — Roma o Mosca — non è dunque una boutade retorica, come è sembrato persino a qualcuno di parte fascista. Esso corrisponde per contrario a un sentimento largamente diffuso nello spirito pubblico europeo: ed è più che sintomatico che un grande giornale di un grande paese riconosca all'Italia una funzione direttiva e indispensabile nell'opera di difesa della civiltà occidentale contro le pretese sopraffattrici della barbarie asiatica.

Militi nazionali all'ordine del giorno
per l'opera spiegata durante un incendio.

MATELICA, 27. — Nella tenuta di proprietà dell'avv. Chierichetti Alessandro era appena incominciata la trebbiatura del grano, quando per cause non ancora accertate il cumulo prese fuoco.

Immediatamente si mise in salvo il bestiame della adiacente casa colonica e si cercò di circoscrivere l'incendio che subito assunse dimensioni paurose.

Accorsero solleciti i soldati del 2.o battaglione del 94.o fanteria, i pompieri, parecchi militi della Milizia e tutti, a gara, si prodigarono nell'opera di spegnimento.

Dopo molti sforzi — durante i quali tre soldati e un milite corsero grave pericolo di morire asfissiati tanto che si dovè ricorrere a pronte inalazioni di ossigeno, e due militi rimasero feriti — le fiamme furono domate.

Andarono però distrutti più di cento quintali di grano e il resto — circa quaranta quintali — reso inservibile. Rimase bruciata anche la trebbiatrice di proprietà del signor Cesare Pecchia. Questa era assicurata come pure il grano, ma i danni, in ogni modo, sono assai gravi.

Il comandante la centuria, prof. Centi Mancia, ha posto all'ordine del giorno, per il loro coraggioso contegno, i militi Colonnelli, Amico, Fantoni.

Una tragedia alpina causata da un fulmine
Un morto e sette feriti nella Marmolada

TRENTO, 27. — Sulla grave sciagura alpinistica della Marmolada sono giunti oggi a Trento i seguenti particolari.

Una comitiva di alpinisti, di Canazei e di altri paesi della Valle di Fassa, guidata dal padre cappuccino Eligio Lauton, dal parroco don Massimo Jori e dal dott. G. B. Bernard aveva intrapreso la difficile scalata della Marmolada, la regina delle Dolomiti che si eleva con i suoi vasti ghiacciai fino a 3344 metri.

La cima del monte fu raggiunta felicemente dopo una lunga cordata. Poichè il tempo diventava minaccioso, la comitiva pensò di affrettare il ritorno e iniziò dopo una breve sosta la discesa attraverso i vasti campi di ghiaccio.

Gli alpinisti erano giunti ormai ai piedi di una parete scoscesa e vi erano aggrappati alla fune metallica fissata alla roccia per iniziare il tratto più pericoloso della discesa, quando si scatenava la furia temporalesca tra uno scroscio di pioggia e un rombo continuo di fulmini.

Non essendo possibile sostare in quel luogo esposto alle raffiche della tempesta, gli alpinisti effettuarono sotto la pioggia la cordata riuscendo a portarsi più in basso.

Mentre però l'ultimo del gruppo, e precisamente il frate Eligio Lauton stava afferrato alla corda per seguire i compagni, un fulmine si abbatteva proprio su quel punto della corda metallica incenerendo il povero religioso e ferendo il parroco don Jori, il dottor Bernard e gli altri cinque giovani che venivano lanciati a terra privi di sensi.

Erano le 9,30 del mattino. Il dottor Bernard, rinvenuto dal grave colpo e rimessosi dallo spavento, si trascinò con grande sforzo giù per la scoscesa pendice del monte e riuscì dopo lungo cammino a raggiungere il rifugio alpino di Val Contrin, dove giunse sfinito in preda a forte choc nervoso.

Dato l'allarme, la notizia del mortale incidente venne telefonata a Canazei, donde partirono subito il medico condotto dott. Taufer, il brigadiere comandante la stazione dei carabinieri con alcuni militi e undici guide alpine scelte tra le più esperte della Val di Fassa, capeggiate da Virginio de Zulian e Giorgio Rizzi. La squadra di soccorso iniziò la salita dal Passo di Fedaia, sorpassò il rifugio e raggiunse dopo lungo cammino la località dove era avvenuta la disgrazia e dove il gruppo stava raccolto pietosamente intorno alla vittima. Il brigadiere dava il permesso di rimozione della salma e si formava subito un mesto corteo che trasportò a spalle il cadavere del povero frate fino a Canazei e quindi a Gries di Fassa, dove dimora la famiglia dell'estinto.

I sette feriti furono trasportati al rifugio Contrin dove ebbero tutte le possibili cure e dove pernottarono.

L'impressione prodotta dalla strana sciagura, la prima del genere che sia avvenuta sulla Marmolada, è enorme.

Padre Eligio Lauto, dei Cappuccini, aveva 33 anni e apparteneva al convento di Rovereto. Dovendo egli partire fra pochi giorni come missionario per il Brasile, si era recato a Gries per salutare la famiglia, e, appassionato alpinista com'era, aveva approfittato delle ferie per effettuare la salita della Marmolada, organizzando con altri giovani alpinisti l'escursione. I sette feriti hanno potuto raggiungere ieri le loro case.

Sul luogo della sciagura si è recata una commissione del Club Alpino Italiano per i rilievi del caso.

Cinquanta milioni di danni
per il nubifragio nel Cremonese

CREMONA, 27. — A spese del Comune o imponentissimi sono riusciti i funerali delle vittime del ciclone di sabato. Le salme della donna e del bambino periti nel crollo della casa di via Milano erano nel primo carro; quelle del custode del Seminario e della portinaia del Magazzino di bozzoli nel secondo.

Il corteo preceduto dal gonfalone municipale ha sfilato per la città tra due fitte ali di popolo commosso. Nella cattedrale il Vescovo ha impartito la benedizione.

Intanto giunge la notizia che a pochi chilometri dalla città il Po aveva restituito la salma del rag. Agostino Caporali, perito nel capovolgimento della imbarcazione sulla quale si trovava. Difatti poco dopo anche quest'altra vittima giungeva nella cattedrale tra la commozione generale.

I danni arrecati dalla bufera nel Cremonese sorpassano i 50 milioni.

L'on. Mussolini ha messo a disposizione 50.000 lire per i primi urgenti soccorsi ai bisognosi.

L'impressionante avventura
di un ferroviere

GENOVA, 27. — A Rivarolo Ligure il manovale ferroviario Desiderio Parini, di anni 33, mentre su di una scala procedeva alla riparazione della linea elettrica del ponte ferroviario della Torbella, veniva colpito da una scarica prodotta da un corto circuito rimanendo, per la conseguente contrazione dei nervi, appeso ai fili.

Fortunatamente del grave incidente si accorsero subito alcuni operai i quali accorsero e riuscirono a togliere il disgraziato dalla difficile situazione in cui si trovava facendolo trasportare all'ospedale d'urgenza. Quivi i sanitari lo fecero ricoverare in sala di chirurgia ove gli riscontrarono ustioni di primo e secondo grado giudicandolo guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Un pescatore ucciso
per un tragico equivoco

PADOVA, 27. — Per pescare nel Brenta col fanale e la fiocina, tre giovani di Curtarolo si erano recati al Campo San Martino, ma giunti sul posto rinunciavano alla pesca e tornavano a casa. Intanto due guardie giurate, venute a sapere che i tre giovani erano partiti per la pesca, sapendoli sprovvisti di licenza, avvertivano i carabinieri per far contestare loro la contravvenzione. Due militi si univano alle guardie e attendevano i tre giovani. Non appena i giovani sono comparsi, una delle guardie tale Gioppo ha sparato due revolverate in aria per impaurirli. I carabinieri, credendo che a far fuoco fossero stati i pescatori, hanno sparato contro di essi i loro moschetti. Certo Giuseppe Bizzonello, di anni 17, è rimasto fulminato.

L'autorità giudiziaria sta ora compiendo una rigorosa inchiesta.

Tre proprietari diffidati a Brescia

BRESCIA, 27. — La Commissione provinciale nella seduta di ieri ha preso in esame per l'eventuale assegnazione al confino le proposte inoltrate a carico di alcuni proprietari di case segnalatisi per il loro atteggiamento ritenuto in aperto contrasto con le disposizioni che regolano gli affitti.

Salvo ad adottare i gravi provvedimenti ove si persistesse nell'atteggiamento lamentato, la Commissione ha deliberato di applicare per ora la diffida ai proprietari Antonio Pagani, geometra, Federico Canardelli avvocato e Pietro Rovetta ragioniere.

Una inchiesta alla Pretura di Milano
per le truffe di un falso ufficiale giudiziario

MILANO, 27. — Vi ho dato ieri notizia dell'arresto di un falso ufficiale giudiziario che avrebbe commesso abili truffe. Si tratta di certo Michele Anelli, fu Nicola, di anni 49, il quale vivacchiava facendo da testimone permanente presso l'ufficiale giudiziario della Pretura, Leoni, il quale lo portava con sè nel compiere le diverse pratiche del suo ufficio. Pare che l'Anelli arrotondasse il suo magro stipendio riscuotendo abusivamente multe, ammende o spese processuali e ciò esibendo copie di precetti di pagamento. Un milite nazionale lo scoperse e lo denunciò. E' stata operata una perquisizione presso l'Anelli e gli sono stati sequestrati dei documenti di cui non si sa come egli fosse in possesso.

Il grave è che l'Anelli, dopo aver riscosso indebitamente quanto riusciva a carpire alla buona fede delle sue vittime, usava anche fare un verbale negativo di sequestro, documento questo che deve essere firmato dall'ufficiale giudiziario.

E' stata aperta una severa inchiesta alla pretura urbana, onde accertare la entità delle truffe dell'Anelli.

Lieto epilogo di un folle tentativo
L'attrice Emma Brunetti guarita

MILANO, 28. — Oggi è stata dimessa dall'Ospedale Maggiore, essendo ormai completamente guarita, la signorina Emma Brunetti, la giovane attrice della Compagnia Gandusio che negli scorsi giorni attentò alla propria vita sparandosi due colpi di rivoltella alla vigilia della partenza della Compagnia stessa per Viareggio.

Un morto e sei feriti
per un disastro d'auto

PARMA, 27. — Mentre in automobile tornava da Castellina di Soragna con alcuni amici il viaggiatore di commercio Carlo Perletti, si capovolgeva la macchina per lo scoppio di una gomma. Il Perletti moriva per commozione viscerale, i suoi amici, in numero di sei, rimanevano feriti ma non gravemente.

LETTERE PISANE

Pisa d'estate — Il risveglio dello sport — Il circuito di San Rossore — La poesia della tenuta Reale — L'Ateneo si chiude — Un maestro che si ritira — Carlo Fedeli.

PISA, luglio.

Sarebbe difficile sostenere che Pisa è, in pieno luglio, un soggiorno climatico anche perchè la moda apre le vele della speranza, le gonfia di desideri e le spinge verso il mare. Ma non è più certo Pisa la città della piaggine sbadigliante e assopita sotto la caldura. L'urbanesimo in due decenni, l'ha risvegliata. Pisa, in piena estate, ad eccezione di alcune ore torride comuni a tutte le città, anche a quelle situate sul mare, è animata ed ha teatri, aperti ed affollati, e passeggiate fresche, ombrose, ventilate. La sua vita si raccoglie, si acquieta, ma non si ferma. I mezzi di trasporto moderni consentono anche, a chi ha desiderio di un bagno, di raggiungere in 15 minuti il mare e di tornare, a colazione o a pranzo, a casa.

Per ciò hanno pieno sviluppo, in questa stagione, le manifestazioni sportive all'aria aperta: regate nell'Arno, corse ciclistiche, corse podistiche. Ora avremo per la prima volta, anche il Circuito automobilistico che riempirà del fragore dei motori la silenziosa e regale tenuta di San Rossore che si distende, fra l'Arno ed il Serchio, ad appena 6 chilometri da Pisa.

Il Circuito, che ha Coppe e premi rilevanti, riuscirà certamente una manifestazione di notevole interesse e richiamerà, si prevede, una folla considerevole ma il luogo, sopratutto, in cui il Circuito deve svolgersi riuscirà di richiamo per la sua originale bellezza che ha inspirata a d'Annunzio la più bella pagina di *Alcione* e che attrae per molti mesi dell'anno, la Famiglia Reale.

Grandi prati lussureggianti, ampie distese di pini che profumano come incensieri, folte boscaglie in cui si annida la selvaggina, grandi viali rettilinei di varii chilometri lungo i quali corrono gli intercolunni degli alberi, gallerie di piante alte e di fiori, un fiumicello nel centro, Fiume Morto, ma vivo invece e ricco di acque limpide che corrono al mare fra sponde fiorite e nascondono grasse e innumeri famiglie di pesci; poi, verso Marina di Pisa, una piana in parte incolta, con cumuli di sabbia chiomati di tamerici, di ginepri e di ginestre, ricca di mandrie biancheggianti e di cavalli bradi galoppanti, ebri di luce e di aria alla quale i cammelli conferiscono un colore orientale.

La bellezza e la poesia di San Rossore è nei mutevoli aspetti del paesaggio, nel suo silenzio immacolato, in quella sua selvaggia grazia che per la volontà dei Sovrani nessuno osa profanare, nella porte di casa che circondano il palazzotto reale delle Cascine Vecchie, rimasto tale e quale lo volle il Re Galantuomo quando veniva a San Rossore per la caccia al cinghiale, nella grande, infinita libertà che concede e della quale la Famiglia Reale beneficia con generosa larghezza.

Il Circuito indetto dall'Auto Moto Club di Pisa avrà luogo il giorno 31 luglio. L'organizzazione è stata curata in ogni particolare. Si prevede, perciò, che avrà un esito felice.

* * *

Con gli ultimi esami e le ultime lauree si è testè chiuso il nostro Ateneo e la popolazione studentesca, che nelle altre stagioni è tanta parte della vita pisana, è partita. Ma avanti la chiusura un atto di doveroso omaggio e di alta delicatezza è stato rivolto ad un vecchio ed illustre maestro che dopo 33 anni lascia, perchè colpito dai limiti di età, l'insegnamento nel quale rifulse il suo valore di umanista e di scienziato, un maestro ugualmente profondo, in medicina, in arte, in storia, in musica: il prof. Carlo Fedeli.

Il prof. Fedeli intimo amico di Verdi durante gli ozi curativi di Montecatini, studiosissimo della nostra storia dell'arte, alla quale per volontà di S. E. il cardinale Maffi ha dato un libro di gran pregio sulle chiese universitarie, maestro di parecchie generazioni di medici dispersi ora in Italia ed all'estero, conversatore piacevole ed arguto, uomo di chiaro intelletto e di gran cuore.

I colleghi della Facoltà Medica, con a capo il Rettore ed il sen. prof. Queirolo, gli hanno offerto una medaglia d'oro, finemente cesellata, con una dedica dettata dall'illustre scrittore ed otologo prof. Guglielmo Bilancioni:

«A Carlo Fedeli — per 33 anni professore di Patologia medica — nella Regia Università di Pisa — che — vero ottimate dallo spirito — ricchezza molteplice d'ingegno e di energie — diede allo studio chimico ed alla storia della medicina — quasi nuova fierezza italica germinasse — dalla vita e da vetuste carte — i colleghi plaudendo — offrono».

E gli studenti ed i cittadini tutti si sono uniti all'alto Consesso dei colleghi nel rivolgere al vecchio maestro il saluto più deferente e più fervido.

GENAL.

Le Grotte di Pastena e l'on. Gray

POSTENA, 24.

Siamo stati oggi onorati dalla visita dell'on. Ezio Maria Gray, presidente della «Compagnia Italiana Turismo» accompagnato dal gr. uff. Michele Oro, direttore generale della C. I. T., e ricevuto dal colonnello Trani e da altre autorità del paese.

L'on. Gray si è vivamente compiaciuto per il notevole lavoro che gli abitanti di Pastena hanno compiuto, in silenzio, e senza nulla chiedere alle autorità centrali, solo seguendo le iniziative e le direttive di un gruppo di volonterosi giovani romani i quali sono riusciti (spesso con atti di vero eroismo) ad esplorare ed organizzare un insieme di grotte interessantissime, a percorso e profondità considerevoli, valendosi esclusivamente delle risorse locali.

I visitatori hanno riconosciuto che le Grotte di Pastena hanno tale carattere di vastità e grandiosità, e tali requisiti pittoreschi, da meritare il nome di «Postumia del Sud». Esse offrono il vantaggio non indifferente di trovarsi a due ore e mezza da Roma, tre ore da Napoli un'ora da Fiuggi. Già ogni domenica sostano all'ingresso delle Grotte da 10 a 15 automobili, e numerosi turisti giungono anche a piedi dalla stazione di Pofi Castro (8 km.). Nel libro dei visitatori si notano le firme dei Principi d'Assia, di S. E. Fedele e molte altre del pari autorevoli.

Il Circolo Speleologico di Roma, presieduto dal barone Franchetti si propongono di perseverare nell'opera intrapresa, esplorando tutti i rami laterali, per organizzare un circuito che oggi è già di oltre 2 km. (non troppo lungo cioè da stancare il visitatore).

La C. I. T. ha già lanciato programmi di escursioni che avranno senza dubbio il migliore successo perchè è quasi un dovere per chi si trova a Roma o a Napoli, a Fiuggi od a Formia, di visitare queste Grotte meravigliose che si sono rivelate nel bel centro d'Italia.

La "Vespucci,, verso Tripoli

MESSINA, 27. — La R. Nave Scuola «Vespucci» è partita da Messina per Tripoli.

A bordo salute ottima.

I voli transatlantici

"L'Old Glory,, porterà al Duce un messaggio degli italiani d'America

NEW YORK, 26.

Il nob. Giacomo de Martino, ambasciatore d'Italia a Washington, ha accolto l'invito, che Luigi Barzini gli aveva rivolto, di intervenire domenica prossima alla cerimonia del battesimo dell'«Old glory». Egli ha detto che l'impresa di Bertaud e di Hill non potrà che rinsaldare i rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti.

L'«Old glory» recherà a Mussolini un messaggio degli Italiani di America, su di una artistica pergamena.

I piloti che compiranno con l'«Old glory» il volo Nuova York-Roma hanno scelto tre itinerari per il loro «raid». L'itinerario più meridionale prevede il passaggio sulle Azzorre e sulla Spagna; il secondo prevede il passaggio da Bordeaux e Nizza, il terzo anche un volo più largo attraverso la Francia prima di punter sull'Italia. Il percorso sarà scelto durante il volo, a seconda delle condizioni atmosferiche.

Gli aviatori progettano di partire di sera in modo da passare due notti e un giorno in aria e contano di atterrare a cinque miglia a sud est di Roma.

Le prove di Thea Rasche

NEW YORK, 27.

L'aviatrice tedesca Thea Rasche, che si propone di tentare la transvolata atlantica senza scalo, ha eseguito una serie di voli acrobati col suo apparecchio portato dalla Germania. Durante uno di questi voli, abbassandosi a meno di cento metri da terra, corse serio pericolo, ma con meravigliosa presenza di spirito riuscì a riprendere quota, compiendo poi il «cerchio della morte» fra gli applausi di una folla enorme.

Le isole artificiali
per l'aeronavigazione oceanica

PARIGI, 27.

Si comincia già a parlare della commercializzazione delle vie aeree fra l'Europa e l'America, e perciò si torna a discutere sulla costruzione di isole artificiali che dovranno servire di base di rifornimento e di segnalazione.

Il progetto che più d'ogni altro attira l'attenzione dei giornali e dei tecnici francesi è quello dell'ing. Charly Evan Fowler. Questo specialista americano dell'aviazione progetta di creare a 30 minuti da Broadway i due più importanti aeroporti del mondo.

L'isola di Gowanda potrebbe essere ingrandita e un'altra potrebbe essere costruita al largo della riva di Brooklyn. L'isola di Gowanda servirebbe per gli aeroplani postali, l'altra per quelli commerciali.

Il progetto dell'ing. Evan Fowler importa una spesa di 10 milioni di dollari e un lavoro di due anni.

Secondo la proposta da lui fatta, la nuova isola si chiamerebbe isola Lindberg e sarebbe larga 2 miglia e lunga 4.000 e 100 piedi con una superficie di 1000 ares.

Il rinvio a giudizio
dei presunti assassini di Carisi e Deambrosoli

NEW YORK, 27.

Le prove occorrenti secondo la legge americana per il rinvio a giudizio dei presunti assassini dei fascisti Carisi e Deambrosoli sono state raggiunte.

In sede di istruttoria sono stati deferiti alla Corte di Giustizia sotto l'accusa di omicidio di primo grado, ossia premeditato, i sovversivi Calogero Greco e Donato Carillo, arrestati il 12 luglio e certo Riccardo, latitante.

Il processo avrà luogo quanto prima. Se i giurati riconosceranno colpevoli di assassinio gli imputati, essi dovranno salire la sedia elettrica.

Il Riccardo, che è poi certo Salvatore Linguerri, prima di emigrare clandestinamente, fece parte della banda Pollastri. Egli ha sulla coscienza numerosi delitti. Il 23 settembre 1926 feriva i fascisti cap. Garofano e ing. Egidio. Anche nell'anno in corso si è reso colpevole del ferimento di un «policeman».

Egli era intimo di Carlo Tresca, il famigerato direttore del settimanale «Martello» nei cui uffici, come è noto, vennero sequestrate armi e munizioni.

I Reali di Spagna a Santander

SAN SEBASTIANO 27.

Il Re Alfonso e tutti i componenti la Famiglia Reale sono partiti in villeggiatura per Santander.

AUTOMOBILISMO TRAGICO

Due mortali sciagure in Svizzera

BASILEA, 27.

Ad un passaggio a livello presso Vevey un automobile nella quale si trovavano sei persone è stata investita da un treno proveniente da Sion. Il guidatore e due passeggeri, l'industriale Vez e Ammeler, sono rimasti uccisi. Gli altri hanno riportato ferite non gravi. Il casellante, dopo il passaggio di un diretto, aveva dato via libera, mentre invece arrivava in senso inverso un altro treno e così è avvenuta la sciagura.

A Neufchâtel un'automobile guidata dal commerciante Gutner ha investito il motociclista italiano Pietro Galli che aveva con sè sulla macchina il corridore ciclista Henry Buorquin. Il Galli è rimasto ucciso e il Bourquin ha riportato la frattura di una gamba e di parecchie costole e versa in condizioni disperate.

Catastrofe provocata da una goccia di sudore

INNSBRUCK, 27.

Una grave disgrazia è avvenuta l'altro giorno nelle fonderie Hofherr-Schrantz. Mentre alcuni operai erano intenti a gettare del ferro liquido nei recipienti di grafite, avvenne improvvisamente una spaventevole esplosione, ed il fonditore Giovanni Lurienz, di anni 43, si rovesciava al suolo, con un grido lacerante. Circa tre chilogrammi di ferro liquido gli si erano rovesciati sulla gamba, che aveva incominciato ad ardere come una fiaccola. Venne iniziata immediatamente un'inchiesta, dalla quale risultò che l'esplosione era stata provocata da una goccia di sudore caduta sulla massa liquida del ferro.

Un'ecatombe di cinesi per il naufragio d'un veliero

HONG KONG, 26.

Durante un violento tifone, un veliero cinese è andato interamente perduto con l'equipaggio e 130 passeggeri che recava a bordo. Il disastro è avvenuto fra Canton e Kong-Mun dove la nave era diretta. Si segnala anche la sparizione di altre due navi di cui non si hanno più notizie dopo la tremenda tempesta.

COME LA SIGNORA FU GENTILMENTE SERVITA

Parodia di Alfredo Panzini

Quando la bella signora, frusciando come una passera, entrò nel mio studio io m'accingevo a infilare l'ago, chè talvolta negli ozii pomeridiani mi punge vaghezza di dar dei punti se non proprio a qualcuno, almeno a qualcosa. La qualcosa era precisamente un vecchio paio di pantaloni fatti ligi per il mio lungo sedere ed ebbi appena il tempo di nasconderli che la dama, venendomi sotto il naso, mi dimandò a bruciapelo (fortuna che m'ero rasato prima di colezione).

— Lei è Alfredo P. il celebre scrittore? —

Stavo con l'ago in mano e non mi parve gentile introdurmi nelle sue grazie col complimento d'uso « Per servirla ». Parlai più modestamente: — *Dicunt*... si dice.

La signora si accomodò nel seggiolone di fronte a me che essendo ricoperto di pelle le dava un certo senso di freschezza.

Poggiò il suo cappottino di stoffa pelosa sur uno dei bracciuoli e accavallò le gambe cercando poi di tirar giù il gonnellino che nella sua cortezza lasciava scoperti i ginocchi: probabilmente al latte poichè sotto la trasparenza della calza se ne indovinava il biancore.

L'ora, il tempo, la dolce stagione e sopratutto quell'entrar misterioso mi davano il vago presentimento che la donna era venuta per « mirabili cose mostrare ». Ma per quanto adocchiassi trovai che la visitatrice non era propensa a sbottonarsi, sì che mi venne il sospetto ch'ella volesse studiarmi prima di *verba facere* o favellare che dir si voglia.

Tacqui aspettando. Aspirai il profumo della bella persona che mi saliva su per le narici e mi eccitava deliziosamente la pituitaria per non parlare d'altro.

Finalmente si decise a rompere il silenzio con l'aureo metallo della sua voce che pareva un mattino. Il mattino ha l'oro in bocca e difatti la signora aveva quattro denti d'oro che rendevano abbagliante il suo sorriso. Disse: — Dalla sua finestra si vede la strada, non è vero?

Volevo rispondere: — E anche le case di rimpetto che sono abitate da uomini, donne e bambini e pure il parco di una villa tutto pieno d'alberi e alzando il capo si scorge il cielo, quel cielo che quando non fa nuvolo è azzurro e sereno. —

Però mi parve che ragionar di poesia con una donna che vedevo la prima volta, sarebbe stato inopportuno. Risposi terra terra e dissi: — Certo, si vede la strada e ciò che è peggio la fermata del tram. —

Ella tacque come fantasticando intorno a queste mie profonde parole. Continuai:

— Ai miei tempi si andava a piedi. *Pedibus calcantibus*. Non esisteva il gran carro che va su due rotaie spinto dalla forza invisibile e misteriosa che porta l'uomo verso l'infelicità. Oggi ci lasciamo trascinare alle nostre faccende, ai nostri negozi da quel congegno sferragliante e scampanellante. Ma a prezzo di che cosa? Di mezza lira? Sarebbe il meno. A costo di mille proibizioni. « E' vietato fumare » « E' vietato sputare » « Non parlare al conducente » « Non gettare i biglietti nella vettura » « E' proibito scendere nell'interbinario ». Dove se ne va il libero arbitrio che è facoltà di disporre ovunque e sempre del proprio tabacco, della propria saliva, della propria lingua, ecc. ecc.?

Adesso poi è venuto il cartello vessatorio: « Preparatevi in tempo: fate presto ». Perchè? Perchè ottimo non si monta soltanto di dietro e la trasgressione fa punire il fattorino. Questione di umiltà? Affatto. Omaggio alla fretta dei pessimi tempi moderni. *Mala tempora currunt*. E da tale corsa nasce la perdizione. Quante madri non perdono i loro figliuoli nelle resse? E cosa diventano i fanciulli perduti? Diventano come quel monello ch'io vidi in via Giulia nell'atto inverecondo di annaffiare lo stipite di un palazzo cinquecentesco talchè gridai: — *Proh pudor!* Rispetta i monumenti e sii morigerato! — Avevo le lacrime agli occhi per tanto sconcio. Ma il ragazzino mi rispose: — E va, morigerato! — perchè lo disse in romanesco e scappò che pareva una saetta.

Ripresi fiato e guardai la visitatrice quasi timoroso del suo silenzio. Vaneggiava ella nella penombra come un fantasma bianco e rosa. Di ben su fantasma... Ma il sole declinando si avvicinava all'occaso e forse qualche nuvoletta adombrandolo, ne oscurava la faccia. Sicchè ne veniva quella specie di scurezza che invadeva lo studio. Fu proprio allora che mi accorsi di un che di madreperlaceo che ciondolava dal cappottino della dama. Presi l'ago che avevo munito di solido refe e dolcemente, ancor discorrendo perch'ella non s'avvedesse della operazione, presi a cucire. E dicevo: — Torniamo al tram. Coi nuovi regolamenti più non esiste l'indugio. Bisogna salire alla impazzata. E allora avviene che le donne giovani e quelle mature che ormai non si riconoscono più, chè la moda ha tagliato tutto anche le differenze d'età, saltano sul predellino e mostrano certe rotondità femorali che *mutatis mutandis* (ben inteso quando l'indumento esiste) fanno perdere la testa all'uomo che sogguarda.

« Non fate i bambini » diceva l'antico poeta. Ma ai suoi tempi non c'era la tentazione elettrica, nè la gamba in aria, nè la calza color carne. Si legge nel Deuteronomio: « La felicità è più in alto ». Però il più in alto biblico favoriva il trascendere degli umani pensieri e non il trascendere dei sensuali istinti. Lei che ne pensa signora?

La signora rispose con una voce lontana lontana, che pareva venisse dai regni di Re Pisolino: — Mah! Io vado in automobile.

— Io no. A meno che non mi invitino gli amici

Ma gli amici sono rari
quando mancano i denari

quindi vivo soletto e vado purtroppo e spessissimo in tram che è il vero veicolo d'ogni infezione morale, specie con quel pigia pigia per cui, anche non volendo, ti accorgi subito se una donna è la Venere callipigia oppure no. Salviamo almeno le forme, siamo spartani spartendo il carrozzone in due divisioni onde mettere l'uomo sul dinanzi e la donna sul di dietro con congruo posto pe' sedere. Ma sembra che tutti siano proclivi alla promiscuità del sesso. Orrore! E' colpa della corrotta società moderna e della tale tendenza all'androginismo che ogni femmina dai quindici anni in su pare che aspiri a ciò e vede dalla sigaretta, dai capelli e dai travestimenti ad avere ciò che non ha per sua natura.

Lei dirà: Perchè codesto valentuomo giudica tanto? Ma se non predico io che sono il sacerdote della morale domenicale (pubblicata su un articolo sul settimanale) dove andremo a finire? Le donne vorrebbero portare i pantaloni. La farebbero veramente grossa! Se arrivassero a tanto potrebbero giocare a tram come l'homo patiens e addio forza misteriosa che tira più di cento paia di buoi i *Frailty thy name is woman* (fragilità il tuo nome è donna). Shakespeare lo diceva ai suoi bei tempi. Oggi direbbe che fragile è l'uomo.

Veda signora, quando faccio il bagno in casa (non si stupisca, ciò m'accade molto di rado, preferisco il fiume, il mare, le sorgenti) vedermi in quella tinozza di lucida terracotta io penso che anche l'uomo è d'argilla e allora cerco di mettermi pian piano a sedere nella vasca.

Paura? No. *Procul, procul* (via, via!) simili agonismi! Ma è meglio non tirarsi in casa. —

La dama in quel punto si riscosse sbadigliò.

— Sa che le ho fatto divinissimamente il rammendo? — disse sorridendo.

— Le ho attaccato un bottone.

— Non me ne sono accorta.

— Basta lei. Tornare tutti così. Ma gli è che i tempi non mutano e la vita nell'arte. Bisognerebbe scrivere sempre di signore in decolletè, di gentildonne; ma più su non vado più su, benchè quale volta sia tentato di farla subodorare, questa benedetta verità.

La visitatrice si alzò, mi tese la mano in atto di congedo e partì senza dirmi il suo nome. Ne io glielo richiesi che della mia vita era stata sempre una signora. Salì sulla finestra per vederla salire nell'automobile. Di quel mostro così automatici gonfi appunte la traccia.

Le dame prese modestamente il tram. Mi accorsi che aveva le gambe corte come la bugia che m'aveva detta, sebbene nel salire il gonnellino si alzò in segno d'addio come un fazzolettino sollevato in alto, in alto. Sospirai e guardai in lontananza il Cupolone.

Ahi Costantia di quanto mal fu matre...

LUCIANO FOLGORE

Concorso tra imprese teatrali per agevolare la rappresentazione di nuove opere musicali italiane

Con ordinanza in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sul *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Pubblica Istruzione è stato bandito il concorso nazionale fra le imprese dei teatri italiani già costituite o da costituirsi a fine di agevolare la rappresentazione di nuove e pregevoli opere musicali italiane. Il termine per la presentazione delle domande al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti) scade il 31 ottobre 1927. Non sono ammesse le opere presentate ai concorsi banditi nel luglio 1921, nel giugno 1922, nel giugno 1923, nell'aprile 1924, nel giugno 1925 e nel luglio 1926.

"Il conte di Cagliostro" di E. Nulli al Quirino

Si tratta di una « rievocazione » per quadri, in cui è sfruttata quasi esclusivamente la parte burattinesca delle imprese del famigerato Giuseppe Balsamo, ai suoi tempi abilissimo gaglioffo e prestigioso illusionista. Manca totalmente una interpretazione originale della più semplice umanità del personaggio, fuori dal concorso di influenze medianiche e magico-alchimistiche, sempre tentabile anche dopo, anzi: malgrado, la letteratura narrativa e drammatica creata intorno al conte di Cagliostro. Cosicchè tutto si riduce ad una serie di scene (costruite per altro con franca disinvoltura tradizionale) in cui vediamo il celebre protagonista tener testa a un gruppo di... imbecilli (ma allora l'abilità di Cagliostro appare scemata...) con un'abbondante loquela di tipo così decisamente ciarlatanesco che l'illusione cui tenderebbe non solo verso i personaggi (troppo sciocchi) che lo circondano ma anche verso gli spettatori, va tutta quanta a farsi benedire. Vero è che a sussidio della facile parola non mancano gli episodii... magici. Duelli in cui l'avversario del conte è costretto a lasciar cadere la spada che manda vampate infernali, evocazioni di spiriti nelle cappe dei camini, volanti apparizioni di anime di trapassati tutte bianche, in tenebre improvvise, scene d'ipnotismo, e abbondanti profezie.

Se tutto ciò ci fosse stato presentato con una certa ironia come semplice complemento al quadro in cui il famoso imbroglione avesse realmente assunta una sua umanità acutamente intravvista, saremmo stati, come suol dirsi a cavallo. Ma, così com'è ci sembra uno spettacolo che, valendosi di mezzi consueti al teatro lirico di carattere mefistofelico e di espedienti che farebbero sorridere il noto prof. Gabrielli, tenti di assumere un colore ed un andamento cinematografici.

Ma allora, per il raggiungimento di questo genere di illusione fantastica, chi potrà dimenticare, per esempio, quel formidabile *film* che è *Il ladro di Bagdad*? Il teatro non può entrare in simili gare.

Ciononostante applausi (senza attardarci ad... esaminarli) ce ne sono stati ripetutamente alla fine di ogni atto.

E stasera replica

o. g.

Feste di musica nella Germania d'oggi

BADEN, luglio.

La musica in Germania è un pò la dominatrice del campo artistico. Dal teatro lirico che vanta un'organizzazione mirabile e della quale avremmo occasione di parlare altra volta, al concerto sinfonico, da camera ed a quello corale, è tutta una vasta rete di attività e di interessi musicali che immobilizza un esercito di oltre quarantamila musicisti, cifra degli inscritti al sindacato compositori, concertisti, insegnanti. Un esercito agguerrito che spinge le sue ampie ramificazioni all'estero per la propaganda della musica e dell'interpretazione tedesca e che sa organizzare, malgrado le inevitabili lotte che tormentano il campo dell'arte, manifestazioni di grande importanza che valgono a richiamare intorno alla Germania l'interesse dell'intero mondo musicale. Accendere di tanto in tanto un faro che serva di guida alle tendenze attraverso le quali la musica si esprime, lanciare sul mercato la copiosa merce che l'intera nazione produce, far sentire il dominio di una scuola le cui tradizioni gloriose hanno saputo scavare un così profondo solco nelle coscienze musicali di tutto il mondo, questi gli scopi cui direttamente o indirettamente tendono le manifestazioni che si seguono serrate dal nord al sud, dall'est all'ovest della Germania per tutto l'anno senza riposo e senza respiro. Dovremmo ora logicamente esaminare i rapporti fra scuola tedesca e scuola italiana, vedere su quali basi potrà crearsi un'intesa perchè la nostra musica venga meglio conosciuta in Germania, studiare senza preconcetti tutti i lati di un problema così grave per noi, e che, chi ha avuto occasione di vivere qualche tempo all'estero, conosce attraverso i più minuti particolari.

Ma oggi siamo a Baden-Baden per uno scopo ben definito: per una manifestazione cui è doveroso dare la sua parte d'importanza. La città famosa altra volta per i fasti della corte imperiale e per il gran raduno di sovrani, di principi, di aristocratici, di cortigiani, non ci ha convocati per farci riflettere sulla caducità delle cose umane e sul fatale succedersi, nelle sale dei Grands Hotels, del milionario americano e del pescecane tedesco ai regnanti di prima della guerra. Baden-Baden ha voluto adunarci tra le sue belle colline e sistemarci nei suoi carissimi alberghi, per dimostrarci che la musica in Germania non riposa e che, se voi fuggivate la città stanchi dalle serie di concerti e venivate fino qui nella speranza di trovare nelle passeggiate ai castelli vicini e tra i boschi profumati una oasi di riposo alla vita di tutti i giorni, ebbene non potevate fuggirla neanche qui la musica che sta in agguato ad aspettarci nella sala da concerti del Kurhaus tutta agghindata dalle seduzioni che un Festival sa offrire.

* * *

Ed è così che stanchi già per il Festival di musica moderna ascoltato nei giorni precedenti a Francoforte siamo giunti nella tranquilla placidità di Baden-Baden non già per chiuderci nel verde di un meritato riposo, ma bensì per iniziare la spoletta fatale e caratteristica tra sala di prove, albergo, sala da concerti, una spoletta che i veterani dei Festivals, conoscono per lunga e faticosa esperienza.

A Francoforte il Festival si era svolto in un ambiente di cordialità e di simpatia. Grandissimo il numero degli intervenuti da tutte le parti di Europa ed anche di America, considerevole la partecipazione degli italiani che cominciano a comprendere l'importanza di queste manifestazioni. L'accoglienza della città di Francoforte straordinariamente calorosa; pranzi, ricevimenti, gite nei dintorni, ritrovi piacevoli costituirono quel contorno del Festival per cui i concerti passano quasi in seconda linea ed i Festivals acquistano sempre meglio il carattere di un mercato musicale ed una piacevole occasione per stringere amicizie, rinnovare conoscenze, firmare contratti con editori ed impresari. L'importanza artistica dei concerti assai scarsa quest'anno e tale da non rilevare nessun autore e nessuna opera. Una serie di cattive musiche, che, se si eccettuano quelle di Castelnuovo e di Toch, hanno dimostrato il lato più triste e fiacco della musica moderna, quel lato cioè che si adagia nella più sciocca imitazione dei modelli illustri e noti atrofizzandone il carattere e riducendo tutti i procedimenti al limite di una comune mediocrità. Scelta cattiva perciò attraverso la quale è apparsa la contemporanea povertà inventiva delle nazioni nordiche e il fiacco procedere di certo dilettantismo francese.

L'invito ad un nuovo Festival e per giunta in una città di cura, dove si è portati a ben altri pensieri che non siano i musicali, non appariva perciò, dopo tanta fatica, molto opportuna; purtuttavia la forza dell'abitudine ha preso il sopravvento ed una carrozza d'altri tempi è venuta a rilevarci alla stazione di questa adorabile città giardino e ci ha condotti a mezza costa della collina dove le sale dorate del Kurhaus permettono un immediato passaggio dal giuoco alla danza, dal teatro al concerto.

* * *

Ben diverso da quello di Francoforte, questo Festival di Baden-Baden formato di musiche quasi esclusivamente tedesche, e che si ripete ogni anno in un ambiente famigliare ed intimo. Ambiente dove domina la mentalità di una giovane scuola intelligente e spregiudicata che sa guardare con simpatia al di là dei confini per apprezzare quanto di buono si fa negli altri paesi. Quest'anno nel raduno di Baden-Baden sono state accolte musiche straniere ed i concerti hanno assunto perciò un carattere di interesse maggiore.

Musica da camera con buone composizioni di Butling, Eisler, Krsto, Odak, Bela Bartok, Reutter, Berg; musica meccanica per pianola di Hindemith e Toch. Ad infine uno spettacolo di opere brevi tra cui hanno primeggiato « La creazione d'Europa » del francese Milhaud e lo scherzo « Avanti e indietro » di Hindemith che anche in questo breve lavoro ci appare come il miglior musicista della scuola tedesca.

Ma a parte la conoscenza diretta di musiche nuove che abbiamo fatto nei due Festivals ascoltati in questi giorni, un'altra cosa utile abbiamo appresa ed è l'importanza che le autorità tedesche attribuiscono a simili manifestazioni dove convione un pubblico internazionale. Anche queste vengono considerate efficaci azioni di propaganda ed ecco perciò autorità e privati contendersi l'onore di ospitare e di accogliere gli artisti, i giornalisti e gli ascoltatori stranieri, ecco l'organizzazione di feste, di gite, di tutto quel contorno che resta impresso piacevolmente nella memoria assai più che i programmi dei concerti, ecco in una parola esibita di fronte ai rappresentanti di tutto il mondo, questa venerazione ufficiale e governativa per il mondo artistico musicale. Ed altro non si può fare che ammirarlo, dello interessamento che, caratteristica delle corti tedesche dell'anteguerra, è stato ereditato dal governo repubblicano che anche per questo lato tanto si avvicina al modello del governo imperiale.

* * *

Ed ora che la sala da concerti di Baden-Baden si chiude per qualche giorno (il teatro rappresenta in compenso un ciclo di opere Verdiane e Wagneriane) e che il periodo dei concerti per questa stagione, almeno per noi, può dirsi chiuso, non resta che pensare a quanto faremo noi nel settembre del prossimo anno a Siena dove avrà luogo il Festival internazionale di musica moderna. L'Italia nuova non deve accontentarsi dell'ammirazione che i monumenti senesi sapranno suscitare negli stranieri che converranno numerosi; bisogna che tutti riportino tornando al loro paese la persuasione che il governo fascista sa porre i problemi dell'arte tra i principali della nazione e sa quanto valore di propaganda possano assumere di fronte al mondo certi avvenimenti se circondati da manifestazioni di simpatia e di cordialità. E il saluto di arrivederci agli amici che ogni anno incontriamo nelle riunioni internazionali ce lo siamo dato sicuri di poter degnamente accogliere a Siena nel prossimo anno i rappresentanti della musica di tutto il mondo.

MARIO LABROCA

Le terme di Porsenna scoperte a Chiusi?

CHIUSI, 27. — Proseguendosi gli scavi in piazza del Duomo si è giunti allo scoprimento di una costruzione etrusca con mura di travertino e che presenta una meravigliosa cupola sorretta da un pilastro il quale separa due ambienti abbastanza vasti. Probabilmente si tratta delle famose terme di Porsenna, di cui già vi scrissi in seguito al documento del 1717 rinvenuto nell'Archivio vescovile, e che si ritiene fossero di ornamento all'antico palazzo dei Lucumoni. Comunque la costruzione venuta alla luce ha in se stessa grande interesse archeologico, e formerà oggetto di studio da parte degli etruscologi.

Volt

A Bressanone, dov'era andato a cercare un po' di sollievo al male inesorabile che gli minava l'esistenza ormai da molti anni, si è spento, ancora assai giovane, il conte Vincenzo Fani Ciotti, meglio noto nel mondo della politica e della cultura per il suo pseudonimo di scrittore: Volt.

Era uomo d'alto ingegno e di solida e varia dottrina; e l'uno e l'altra aveva posto al servizio della sua fede, che fu davvero incorruttibile e di una lucidezza sorprendente. Egli potè superare così senza sforzo, essendo stato tra i primi e tra i pochi a credere nella resurrezione politica e spirituale degli italiani, ogni e qualunque divergenza formale, ogni crisi d'orientamento, come si dice, durante il periodo nè breve nè tranquillo della preparazione; per ritrovarsi pienamente a suo agio nel nuovo ordine fascista, in cui vide la realizzazione perfetta delle proprie intenzioni.

*Noi lo ricordiamo quando, adolescente, recava all'*Idea Nazionale*, allora settimanale, i suoi primi scritti politici; e raffrontando di seguito quei lontani assaggi con le sue cose posteriori, anche recentissime, ciò che subito s'imponeva alla nostra attenzione era la linearità del suo pensiero, conservata sia pure attraverso il naturale sviluppo e l'elaborazione di esso.*

Non che la rigida ortodossia distruggesse in Volt la personalità di pensatore e di scrittore; ch'egli ebbe anzi e manifestò sempre preferenze ideali assai nette, intonate alla più gloriosa tradizione nostrana, prendendo posizione pel consolidamento di un'Italia cattolica, militare e giuridica, tuttavia lontana da eccessi reazionari come da nefandezze democratiche.

Egli intese anzi appieno lo spirito innovatore del Fascismo anche nel campo sociale, come ne fanno testimonianza gli studi apparsi nell'ultima, tormentata, e nondimeno feconda, fase della sua esistenza.

Volt era giunto alla politica dalla letteratura, ove, militando nelle schiere futuriste, lasciò traccie notevoli tentando il romanzo e la poesia. Un suo volume di versi, Archi voltaici, *ebbe il suo quarto d'ora di celebrità.*

Dalla pratica letteraria egli trasse certo alcune delle sue migliori qualità di scrittore politico, funzione alla quale s'affida, pressochè esclusivamente, la sua fama.

*Il giornalismo assorbì necessariamente la maggior parte della sua attività; fu collaboratore, oltrechè dell'*Idea*, del* Popolo d'Italia*, dell'*Impero*, di* Gerarchia*, d'altre pubblicazioni quotidiane e periodiche. Ma rimangono di lui anche alcuni saggi di portata maggiore che non possa esser quella d'un articolo o d'una serie d'articoli; volumi di scarsa mole ma di squisita fattura, dei quali ricordiamo l'ultimo, salvo errore, in ordine di tempo, come quello che già nel titolo annunciava le sue predilezioni in materia di orientamenti politici: il* Programma della destra fascista.

Possiamo dunque a ragione rimpiangere la dipartita di questo eccellente compagno e fedele soldato, cui la prolungata imminenza della morte non suggerì accenti disperati, ma, come ai forti, raddoppiò la volontà e la fede.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Sommario del numero del 24 luglio. Il Principe Ereditario tra i Granatieri (1 inc.) — La settimana (di Tartaglia) — La morte di Re Ferdinando di Romania (1 inc.) — La rivista navale nelle acque di Ostia (2 inc.) — La giornata rossa del 15 luglio a Vienna (6 inc.) — Dietro il portone di bronzo (del Bussolante, con 2 inc.) — Uno alla volta (di Don Candeloro) — Movimento letterario (di Valentino Piccoli, con 2 inc.) — Teatri (di Emmepi) — La benedizione della bandiera del 2. regg. Granatieri (1 inc.) — Uomini e cose del giorno (6 inc.) — Annalena Bilsini (romanzo di Grazia Deledda) — Rivista finanziaria — Gli avvenimenti della settimana — La settimana illustrata (di Biagio).

LA FIERA LETTERARIA

E' uscito sabato 23 il n. 30 de «La Fiera Letteraria» che contiene i seguenti articoli principali: Adolfo Franchi: I Selvaggi — Mario Maria Martini: Trittico della Primavera, liriche — Gino Saviotti: «Zone in ombra» — Giovanni Cavicchioli: La macchina, racconto — Domenico Bulferetti: Giudizi e critiche sui «Promessi Sposi» — Malaparte: Un duello mortale — Ivo Pannaggi: Casa futurista Zampini — Carlo A. Felice: Gli stranieri alla Biennale di Monza — Giovanni Comisso: Il Teatro in Russia — Riccardo Bacchelli: La settimana teatrale — Antonio Veretti: «La Vestale» all'Arena di Verona. Seguono inoltre le varie interessanti rubriche: Specola delle Scienze, Cambusa, Libri della settimana, Minerva ecc. e un ricco notiziario.

I funerali di Matilde Serao

NAPOLI, 27 — Come era facile prevedere l'avanzarsi dell'ora non assottigliò il pellegrinaggio di popolo che ieri ha continuato affluire fino a notte alla piccola casa dove, fino alle 21 ha riposato la salma di Matilde Serao, di colei che fu somma scrittrice per gli intellettuali di ogni parte d'Italia, ma che i napoletani tutti indistintamente consideravano ed amavano come l'espressione viva e palpitante dell'anima loro.

I figliuoli, la nuora e i più stretti congiunti con pochi amici tra i più intimi sono rimasti a turno nella stanza dove la Scomparsa ha chiuso gli occhi alla luce e donde doveva uscire tra poco per sempre: Santuario di lavoro e di diuturna fatica quella stanza che ieri recava i segni del dolore e dell'omaggio di tutta Napoli nel numero infinito di fiori che l'adornavano, nelle lettere e nei telegrammi che si ammucchiavano sullo scrittoio, ma anche Tempio di vivi ricordi. Sulla più larga parete campeggia un grande ritratto del Duce nella gabbia della sua *Italia* al Giardino Zoologico di Roma, e che reca la seguente dedica: « A Matilde Serao perchè decida quale delle due belve è la più feroce e, tuttavia, con grande devozione e simpatia fervida ».

Altre fotografie sono dovunque, artisticamente disposte a gruppi, sparse qua e là in solitudine forse voluta, ma tutti emblemi di amicizia, di affetto, di ammirazione: parenti, colleghi, valenti personalità in ogni campo: d'Annunzio, Giacosa, Eleonora Duse, Boito e tanti altri.

Nel pomeriggio di ieri fu eseguita la maschera del viso della scrittrice, mentre il parroco di S. Maria impartiva la benedizione.

Alle ore 20 poi le spoglie mortali di Matilde Serao venivano rinchiuse in una cassa di noce per il trasporto alla chiesa della Vittoria. Il trasporto veniva eseguito poco dopo le 22. La bara veniva collocata su un carro di prima classe e seguita dai figli singhiozzanti, dai famigliari, dai colleghi del giornale e da numerosi giornalisti si dirigeva verso la chiesa di S. Maria della Vittoria, dove erano il Rettore e non pochi fedeli.

La chiesa sul cui pontone è la scritta ad alti caratteri: « Per Matilde Serao » è adorna con grandi paramenti di velluto nero. Sotto la navata centrale è un grande tumulo, sul quale la bara recata a spalle dai famigliari è stata deposta.

Fin dalle sette di stamane nella chiesa di Santa Maria della Vittoria prestavano servizio d'onore i militi urbani ed i pompieri in grande uniforme. All'esterno i carabinieri regolavano la circolazione della folla che si accalcava dinanzi all'ingresso del tempio dove, come abbiamo detto, alle ore 8 hanno avuto inizio le funzioni religiose. Alle 10 mentre la folla diventava enorme, ed alla presenza dei colleghi del « Giorno », di molti giornalisti, dalle autorità e di molte dame della nostra aristocrazia, viene celebrata tra la più viva commozione degli astanti, una messa solenne con musica del Perosi. Terminata la messa mons. Trifesi impartisce la benedizione al tumulo, recitando le preghiere dei defunti. Dopo di che dalla chiesa esce dapprima la croce, poi il Capitolo metropolitano e infine il pubblico tra cui abbiamo notato oltre ai quattro fratelli Scarfoglio, S. E. Albricci, S. E. Taranto, comandante del Corpo d'Armata, l'on. Sansanelli segretario della federazione provinciale fascista, una folta rappresentanza della magistratura, molti signori e signore.

La cassa portata a spalla dai redattori del « Giorno » e del « Mattino », è stata messa sul carro tirato da sei morelli olandesi, e che si è fermato dinanzi al tempio ove sono stati pronunciati i discorsi. Ha parlato per primo il comm. dott. Luigi Amoroso, che ha recato all'artista scomparsa il saluto del sindacato nazionale e dei giornalisti fascisti. Hanno preso poi la parola il sub-commissario Gambardella per il comune di Napoli, il prof. Pappalardo redattore del « Giorno » e il barone Oliva.

Dopo di che il corteo ha cominciato a snodarsi. Lo apriva un plotone di vigili urbani in grande uniforme. Seguiva la Banda comunale e il capitolo metropolitano: indi il carro sul quale erano state deposte una corona inviata dal Commissario Castelli, ed un'altra a nome del piccolo Edoardo Scarfoglio, nipote dell'Estinta. Reggevano i cordoni il comm. Amoroso e il Direttore del Mattino » Riccardo Forster, S. E. Sciasciulli Presidente del Tribunale, l'on. De Nicola, l'on. Sansanelli, il comm. Dell'Erba del « Giornale d'Italia », l'avv. Sparano amministratore del « Giorno », il vice prefetto Capialbi, e il sub-commissario Gambardella. Venivano quindi i quattro fratelli Scarfoglio, i familiari, a cui tenevano dietro migliaia e migliaia di persone.

Quando il carro ha percorso via Chiaia ed ha imboccato via Toledo, sostando un minuto sotto i balconi del « Mattino », tutti chiusi in segno di lutto. Anche tutti i negozi avevano abbassato le saracinesche. Alle ore 13 il corteo, giunto dinanzi al Museo Nazionale si è sciolto. La salma è stata trasportata al Cimitero per essere tumulata nella Cappella di Sant'Anna dei Lombardi, ove è sepolto Edoardo Scarfoglio.

* * *

Ai fratelli Scarfoglio com'è noto hanno telegrafato tra gli altri la Duchessa d'Aosta, d'Annunzio e il Ministro Fedele.

Il telegramma di S. A. R. suona così:

« Prendo vivissima parte e mi unisco al rimpianto di Napoli che, con Matilde Serao perde una grande figura di donna, di scrittrice e di madre ».

Gabriele d'Annunzio si rivolge direttamente a Antonio Scarfoglio in questi termini:

« Stanotte leggevo nella *Nuova Antologia* le sue ultime pagine di affettuosa commemorazione ed ebbi un profondo avvertimento che notai in brevi righe. Stasera, al risveglio, e dopo il lungo lavoro, ricevo la notizia. Tutta la mia lontana giovinezza si risveglia nel mio dolore e il rimpianto si accresce del rammarico per una troppo lunga ed oscura assenza. Serba a te e ai tuoi fratelli questi accenni misteriosi che la gente non può comprendere e non sa risparmiare. Ti abbraccio con Carlo, Paolo, Michele, offrendo, per oggi e per sempre, le prove della mia amicizia che di tutto si ricorda ».

Ed ecco il telegramma del Ministro Fedele:

« La perdita di Matilde Serao è grave lutto per la letteratura italiana alla quale la insigne scrittrice ha dato pagine che resteranno. E' gravissimo lutto per il nostro mezzogiorno per il quale essa illustrò gli aspetti, additò i bisogni, esaltò le virtù. Come suo conterraneo, la sua scomparsa mi addolora in particolarissimo modo. Alla famiglia, ai compagni di lavoro, porgo le mie e più profonde condoglianze.

Congresso delle donne laureate

VIENNA, 27.

L'Associazione delle donne laureate ha tenuto un Congresso al quale sono intervenute rappresentanti di ben 23 paesi. Al saluto porto dalla presidentessa prof.ssa Elena Ritter e dal rettore dell'Università di Vienna Wollisch ha risposto ringraziando a nome delle delegate estere per le accoglienze avute la signora Gledisch di Oslo.

Roma durante le guerre puniche

Nella prefazione alla recente terza edizione della *Storia di Roma dalle origini alle guerre puniche*, il Pais annunziava il proposito di narrare in maniera organica e secondo una visione d'insieme gli avvenimenti della storia dell'Urbe sino all'età di Cesare Augusto ed alla costituzione dell'Impero. La odierna pubblicazione della *Storia di Roma durante le guerre puniche* assolve la prima parte del grandioso piano ricostruttivo tracciato dal forte storico: e non v'ha dubbio che questa nuova opera sia destinata a segnare una data nella storiografia romana.

Dedicata a Benito Mussolini, al Duce « *tutto intento a proteggere l'espansione del nome italiano ed a richiamare in onore le memorie dell'antica grandezza* », la *Storia delle guerre puniche* corona quel tenace apostolato di rivendicazione della latinità che, contro le tendenze svalutative della scienza d'Oltrealpe, specialmente tedesca, il Pais ha svolto instancabilmente per tutta una vita nel nome di Roma, a difesa della gloria dell'Urbe, della eredità ideale lasciata all'Italia moderna. Fedele al suo proposito, il Pais ha, pertanto, compiuto un'opera di dottrina e al tempo stesso di propaganda nazionale; un'opera cioè, da un canto di revisione critica e di documentazione, destinata a correggere molti errori della letteratura antica e moderna sull'argomento, apportandovi in più punti una vera rivoluzione; e dall'altro canto un'opera di facile intendimento per tutti coloro che amano ritrovare le origini prime della formazione del nostro spirito nazionale e della meravigliosa preponderanza della nostra stirpe su tutto il Mediterraneo.

Prima di distenderla, il Pais, che alle guerre puniche aveva dedicato studi particolari, intraprese lunghi viaggi sui luoghi più famosi della memorabile lotta, per controllare i dati forniti dalla tradizione storiografica antica, per raccogliere impressioni immediate, per ritrovare tracce disperse, per chiarire a se stesso punti controversi. Del materiale raccolto si serve per ricondurre ai limiti di probabilità le versioni sin ora ritenute più attendibili, per rivalutare altre meno apprezzate, per dettare soluzioni plausibili a circostanze più oscure. In tal modo l'opera non è soltanto importante per il contributo scientifico ch'essa porta nella illustrazione di quel particolare periodo della vita Romana, e non si rivolge a un numero limitato di competenti e di specialisti; al contrario è di siffatta natura da attirare l'attenzione e da porgere diletto a un pubblico più vasto: dall'uomo politico, che vi discopre le ragioni profonde di una competizione destinata ad assegnare una supremazia nazionale, allo studioso di arte militare che vi trova problemi — si potrebbe dire — eleganti di strategia e di tattica, allo psicologo ed all'artista cui il Pais — scrittore limpido ed efficace — offre mirabili interpretazioni di stati d'animo individuali e collettivi, specialmente quando con mano maestra traccia i profili e scolpisce le figure dei protagonisti della vicenda drammatica della lunga guerra. La grande quantità, poi, di illustrazioni (280 tavole) che accompagnano il testo con sontuosa e organica documentazione, costituisce ancora un'attrattiva, recando un sussidio all'intendimento degli avvenimenti narrati e in particolar modo di quelli guerreschi più celebri, chiariti in cartine apposite con le indicazioni più opportune.

Come si è detto l'opera consta di due volumi, che la Casa Editrice Optima ha curato con vera dignità d'arte. Il primo, in tre libri, dopo aver dato conto delle condizioni rispettive di Roma e di Cartagine, narra le vicende della prima guerra punica e quelle della seconda sino alla presa di Capua, e in due Appendici espone i criteri del Pais per decidere sul valore delle fonti e il suo giudizio sulla posizione degli eserciti avversari a Canne; il secondo volume, pure in tre libri, va dalla rivolta della Sicilia alla vittoria di Zama, con un imponente dissertazione di tutti gli elementi morali e materiali apparsi come fattori della lotta sanguinosa. Un'appendice sulla topografia della battaglia di Zama e una di tavole cronologiche completa questo 2. volume, che — come il primo — è arricchito da un poderoso apparato critico e di note illustrative delle tavole.

ETTORE PAIS, *Storia di Roma durante le guerre puniche*. — Due volumi di 854 pagine, con 280 tavole fuori testo. (Casa Editrice « Optima », Roma, 1927, L. 200).

Ferdinando Martini e il suo 86° compleanno

FIRENZE, 27. — In questo mese ricorre l'86. compleanno di Ferdinando Martini e *L'Illustrazione Toscana*, organo dell'Ente per le attività toscane, gli ha dedicato il suo numero di luglio. Parlano di Ferdinando Martini: Emilio Cecchi, Ferdinando Paolieri, Guido Manacorda, Guido Mazzoni, Pio Rajna e Angiolo Orvieto.

Le frenesie commemorative delle "fedeli di Rodolfo Valentino"

LONDRA, 27.

A Informate successive 12.000 donne hanno assistito ad uno spettacolo cinematografico dedicato alla memoria di Rodolfo Valentino, spettacolo che era stato organizzato dal Valentino Memorial Guild. Le amiche, le fedeli di Rodolfo Valentino, sono arrivate a Londra da tutte le parti dell'Inghilterra e perfino dalla Scozia. Il palco era trasformato in un tempio della rimembranza; e sopra un plinto coperto di velluto nero e recante le iniziali R. V. e circondato di candelabri e incensieri, posava una targa di bronzo col ritratto dell'artista; intorno era drappeggiata la bandiera italiana, e sotto appesa una corona di alloro.

Novello, il più popolare artista cinematografico inglese, è salito durante la rappresentazione sul palcoscenico e ha deposto dinanzi alla targa una ghirlanda, parlando poi per tre minuti al pubblico, per magnificare Valentino e la sua spiccata virtù che era la sincerità.

Poi l'artista italiano Silvio Siddi ha cantato un brano di musica di Massenet con tanta drammaticità che molti spettatori si sono messi a piangere.

Libri ricevuti

ALDO PALATINI: *Le tre fontane*. — Bolla, editore, Milano.

E' una rifioritura della poesia? Fatto sta che da un po' di tempo la grande maggioranza dei libri che ci giunge si compone di libri di versi, più o meno misurati, più o meno belli, ma versi.

Questi del Palatini ci paiono buoni anche se l'A. indugia talvolta in certi effetti piuttosto sfruttati: campana che rima con *fontana* e con *lontana*. Vi si sente una sensibilità sincera, specialmente efficace nella descrizione, accorta nell'evitare le metafore luoghi comuni.

Annuario dei Legali d'Italia. — Ufficio dell'Annuario dei Legali d'Italia, Milano.

Questo albo dei Legali d'Italia, compilato sotto la direzione dell'avv. Alfredo Moruzzi, è di un'utilità chiara e pacifica. Ogni legale può verificarlo basandosi sulla propria esperienza.

CRONACA DI ROMA

I RIBASSI DEI GENERI ALIMENTARI

Il pane

L'Ufficio Anona del Governatorato comunica:

Lunedì scorso si è adunata in Campidoglio la Commissione dei Calmieri che ha preso in esame i prezzi di vendita di taluni generi alimentari, che sono stati ribassati nella seguente misura:

Pane da L. 2,20 a L. 2,15 al kg. (con un ribasso di 5 centesimi).

Lardo da L. 8,50 a L. 8 al kg. (con un ribasso di L. 0,50).

Mortadella da L. 14 a L. 13,50 al kg. (con un ribasso di L. 0,50).

Tonno da L. 25 a L. 22 al kg. (con un ribasso di L. 3).

Si è proceduto a calmierare il prezzo del carbone vegetale in lire 0,75 il kg.; dall'elenco dei generi calmierati è stata soppressa la voce del doppio concentrato di pomodoro.

Il prezzo del pane è dunque ribassato di 5 centesimi soltanto. Avrebbe potuto diminuire di 10 se i mugnai si fossero assoggettati ad una piccola diminuzione di guadagno ma nonostante la vivacissima discussione avvenuta in seno alla Commissione dei calmieri non si è riusciti in concreti risultati.

Non è la prima volta che i mugnai conducono le discussioni sui prezzi delle farine nel modo seguito ier l'altro e che è assai lungi da quello spirito di conciliazione invocato da ogni parte per ottenere che i generi alimentari diminuiscano gradatamente di costo.

La battaglia contro il caro vita, lo ripetiamo per l'ennesima volta, deve essere combattuta con lealtà e disciplina e non è possibile che alcune categorie di industriali e di commercianti vadano alla ricerca di ogni più piccolo cavillo per non cedere d'un punto sui loro guadagni.

I mugnai debbono cedere anche se i loro utili diminuiranno di qualche poco. La caduta dei prezzi deve essere sincronica per dare quei benefici effetti che tutti vogliamo ottenere e che il Governo Nazionale è deciso ad avere.

Vogliamo essere certi che assai prossimamente il prezzo del pane sarà riveduto ed adeguato alle condizioni del mercato.

Se si troveranno ancora resistenze, si troverà il mezzo per vincerle.

L'industria degli alberghi

Un nuovo grande "Albergo Metropolitano,, in Roma

Esaminata l'industria alberghiera nella capitale, in rapporto anche allo sviluppo del movimento dei forestieri, è sorta l'idea della costituzione d'un grande Albergo «Metropolitano» nel quale il lusso e lo sfarzo delle grandi Case verrà accoppiato alla massima economia.

Questa lodevolissima iniziativa si deve al proprietario dell'«Hôtel Locarno» — il nuovo Albergo sorto tre anni or sono, fra piazza del Popolo e la passeggiata di Ripetta, in quel dedalo di viuzze ove una volta sorgeva il popolare quartiere dell'Oca e che oggi, dopo le ultime demolizioni, è divenuto un elegante centro cittadino.

Il coraggioso proprietario di questo Albergo Locarno, ambiente di squisita eleganza, corredato da camere con acqua corrente, sale da bagno, giardino d'inverno, ristorante e centro preferito delle Colonie inglese e americana, ha costituito fra provetti albergatori di Milano e Genova una Società Anonima con un capitale di 15.000.000 di lire già sottoscritto per la istituzione d'un grande Albergo «Metropolitano».

Il «Metropolitano» si differenzierà da tutti gli altri alberghi e li sorpasserà, sia in mole che in comodità e lussuosità. Sorgerà al centro della città, a 500 m. da piazza Colonna; avrà dodici piani e sarà capace di ospitare comodamente circa 1500 persone.

Oltre ai grandi saloni da pranzo, al bar, al giardino d'inverno, alle sale di scrittura, all'Ufficio postale e telegrafico annesso, al Bureau di Banca, avrà due grandissime halls, un campo per tennis e foot-ball nonchè un grandissimo salone per concerti e per spettacoli cinematografici sul cui schermo saranno proiettati i panorami delle cento città d'Italia, lo sviluppo delle varie loro industrie ed episodi di storia nazionale.

Vi saranno ancora appartamenti per famiglie ed è inutile dire che ogni camera avrà tutto il conforto ultra moderno, segnalazioni luminose, bagni, radio, telefono, aspiratori, ecc., ecc.

Malgrado tale lussuosità d'ambiente i prezzi per pensione completa saranno inferiori non soltanto a quelli delle grandi Case, ma anche a quelli degli Alberghi di 1. ordine, in modo che chiunque potrà accedere al «Metropolitano», il quale così sarà come un fattore economico in quanto obbligherà i... confratelli al ribasso, e si piazzerà come albergo ideale ove il lusso e l'economia, termini antitetici, s'integreranno e si concilieranno in perfetta sincronia.

In casa Riccetti

Ieri la casa del comm. Riccetti, segretario particolare del Governatore, è stata in festa: festa fine, intima, famigliare. Ricorreva l'onomastico della gentile consorte del funzionario egregio: signora Anna.

Agli auguri che da ogni parte sono giunti alla signora aggiunga ella e l'amico carissimo comm. Riccetti, quelli fervidissimi della «Tribuna».

Il nuovo numero telefonico della Clinica del prof. CIANCARELLI

La Clinica privata del prof. Francesco Ciancarelli, già Pirondini, per *chirurgia generale e malattie urinarie*, sita in via di Villa Patrizi 8 (presso il Ministero delle Ferrovie - Porta Pia) comunica alla Sua clientela che il nuovo numero del telefono è 39.255.

Un the danzante

Numerose personalità del mondo aristocratico, letterario, artistico, ed uno stuolo di eleganti signore e signorine si diedero convegno, nel pomeriggio di domenica al the danzante organizzato dal giornale «La Maschera» riuscito brillantissimo, che ha avuto luogo nelle belle ed ariose terrazze di «Fonte Lancisiana».

Furono notate: b.ssa Ghez, c.ssa Baratelli, b.ssa Kellm, c.ssa Gallidoro, baronessa Ida Baratelli, Emilia Aida Contino, b.ne Ghez, ing. Ghez, donna Maria Elegiani, comm. avv. Lo Cascio, cav. uff. G. Contino, cav. uff. Gaglio, cav. Tuttolomondo, cav. Rossi, avv. Santoro, comm. Marcone, Paolo Cremonese, Biagio Vallatta pubblicista, Marina Calabri, Soprano, sig.ra Liguori e figlia e tante altre.

Le vendite alla Mostra di Arte alla Marina di Ostia

Alla seconda Mostra d'Arte che ha avuto luogo questa primavera nel Salone centrale dello Stabilimento «Roma» al Lido di Marina di Ostia, sono state vendute le seguenti opere di pittura:

Annivitti: Minturno e la Porta dell'Oriente; Bernardi: Il mare di Roma e il Gallinaccio; Grelli: Capoverde; Coromaldi: Visione trentina e sul mercato; Ferrari: Alba e Castelgandolfo; Montani: la siepe fiorita e Cinerarie; Petrucci: La capanna morta e Rimessino; Rondini: Una strada in Sicilia; Benzi: Galandiole.

Il Mare di Roma e il Gallinaccio del prof. Bernardi è stato acquistato dal Governatore di Roma.

Come è noto l'Esposizione non potè rimanere aperta che per soli venti giorni poichè per l'annunciato arrivo del Comandante De Pinedo dalla sua gloriosa transvolata atlantica il Salone della Esposizione dovè essere trasformato rapidamente in sala di ricevimento.

Questa seconda Mostra d'Arte che meritò i più simpatici elogi della critica ed ebbe così pregevole numero d'opere e di vendite, speriamo che verrà ripetuta nella prossima primavera sempre con uno speciale riguardo al paesaggio della marina e della campagna di Roma. Sono stati simpatici ed intelligenti organizzatori della Mostra Romolo Bernardi, Carlo Montani ed Antonio De Cesare.

Il decano dei tramvieri

I giornali di una città dell'Alta Italia pubblicano il ritratto di un tramviere con l'affermazione di essere egli il decano dei tramvieri italiani. I tramvieri romani protestano: è a Roma che esiste il vero decano. Sacripanti Giuseppe, di 56 anni, assunto in servizio presso la S. R. T. O. nientemeno che il 1. luglio 1885 e cioè con la bellezza di 42 anni di servizio.

E' stato proposto per la onorificenza al merito del lavoro.

Gli scavi nella zona dell'Argentina

I resti di due templi riportati alla luce

Il tempio «rotondo» — (Da sinistra: Quattro delle cinque colonne visibili nella parte interna: la parte esterna del tempio).

Il fianco meridionale del tempio «rettangolare».

Di particolare interesse riescono le scoperte archeologiche che si son fatte e si stanno facendo all'Argentina in occasione dei lavori di sistemazione della zona.

I lavori, come già abbiamo detto, si svolgono sotto la direzione del professor Marchetti Longhi dell'Università di Roma e del dott. Antonio Colini della Direzione Antichità e Belle Arti del Governatorato a cui dobbiamo appunto le notizie che pubblichiamo.

Una basilica ignorata

E' nota, attraverso gli studi dei topografi, specialmente del sen. Lanciani, fino ai più recenti dello stesso Marchetti-Longhi, la grande importanza archeologica di questa zona di confine tra due principalissimi gruppi monumentali di Roma antica, quello detto «in Circo Flaminio», e l'altro detto «ad theatrum lapideum» (il Teatro di Pompeo).

Un frammento della pianta marmorea, delineata ai tempi di Settimio Severo, ne dà esattamente la planimetria e fu riconosciuto dal Lanciani. Ma nè questo nè altri ha mai sospettato finora che proprio su la linea di confine dei due gruppi anzidetti in un'epoca tarda ma finora esattamente imprecisabile fosse sorto con materiale tolto presumibilmente ai contigui monumenti circostanti un grande edificio di carattere basilicale con la fronte rivolta verso Corso Vittorio Emanuele, presumibilmente a tre o più navate, absidato e separato tra loro da colonnati di ordine ionico e le cui basi veggonsi tuttora allineate con i relativi fusti, di vario tipo, gettati a piedi di esso.

L'opera dei terremoti

Finora si è scoperta una sola atriscia longitudinale di questo edificio e comprendente parte di una navata laterale e della centrale a differente livello di piano e del relativo portico che la divideva.

Particolari interessanti sono il materiale vario che ne rivela l'epoca assai tarda di costruzione (VI sec.?); il livello sopraelevato della presunta navata centrale; la congiunzione delle colonne mediante transetti marmorei che in due punti formano una specie di cassa, vuota e senza copertura (sepolcri o vasche?); la posizione dei fusti delle colonne tutti riversi su di un lato, particolare questo che unito allo spostamento di alcune basi sembra determinare in una causa sismica, e sembra anche violenta, la cagione del crollo dell'edificio.

Il pavimento marmoreo non presenta alcun segno eccettuata una grande lastra con frammento di epigrafe monumentale, riadoperata con la iscrizione in alto mentre un altro lastrone, però di travertino e con altro frammento di grande iscrizione, fu adoperato per sottobase al plinto di una colonna. Questo secondo frammento è importante perchè nelle sue misure ed in quelle perfettamente corrispondenti delle sue lettere sembra ricollegarsi ad un altro rinvenuto all'inizio dei lavori. Entrambi appartenevano ad una grande iscrizione monumentale, forse del fronte di un grande edificio del quale doveva rammentare la costruzione o meglio dato il luogo in cui ci troviamo, il restauro in epoca imperiale.

Per la conservazione dei ruderi

Il posteriore edificio basilicale sorto a spese di questo ed in genere dei portici pompeiani fu un edificio civile o religioso? E' prematura qualsiasi ipotesi che solo potrà farsi dopo che nel conseguente necessario spianamento generale della zona verrà in luce il resto dell'edificio in parola.

Alla presunzione che si tratti di una fin qui ignota basilica cristiana osta finora la mancanza assoluta di qualsiasi avanzo di decorazione religiosa o tipica di tal genere di edifici: mentre alla ipotesi suddetta potrebbesi riferire il particolare rilevato del collegamento delle colonne accennanti o ad una «schola cantorum» o ad una divisione di matroneo.

Ma è miglior cosa nel momento non avanzare ipotesi avventate.

Piuttosto, mentre per imprescindibili esigenze delle nuove strutture stradali e dei nuovi edifici una parte del colonnato si è dovuto necessariamente rimuovere pur rimettendosene sul luogo gli elementi, è da augurarsi che per quella parte che si può conservare intatta e che tale dove rimanere in vista del successivo riconoscimento dell'intero edificio che ne rivelerà appieno l'importanza, si possa e si voglia dagli uffici competenti risolvere il problema delle attuali esigenze in rapporto agli interessi superiori di studio, in quel modo più acconcio per il quale non resti compromessa o menomata questa nuova pagina delle antiche vicende edilizie di Roma in un'epoca per noi ancora sì oscura, quale quella dianzi accennata, di trapasso dall'antichità al medio evo.

Il tempio repubblicano

Altresì interessante è il riconoscimento, finora parziale, del tempio repubblicano sottoposto alla demolita chiesa di S. Nicola a' Cesarini, e che si rivela in tali condizioni di conservazione rare per monumenti di Roma da meritare maggiori riguardi nella definitiva sistemazione nel corpo dei nuovi fabbricati che non abbia finora avuti in confronto del più fortunato suo vicino confratello rotondo (il così detto tempio di Ercole), il quale, con la semplice evidente presenza di alcune colonne, benchè ridotte in misero stato, ha potuto imporsi ad un preventivo rispetto.

La stagione a FIUGGI

In pochi giorni il GRAND HOTEL è frequentato dalla eletta società cosmopolita. La più pregevole organizzazione della nuova Direzione dei fratelli Falconi è l'ottimo servizio di cucina.

Una culla

La casa dell'avv. Rosario Torraca, funzionario dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e sua signora Luigina Mazza è stata allietata dalla nascita di un grazioso bambino, cui è stato imposto il nome di Mario.

Auguri.

La temperatura: 33,6

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di 33.6.

Massima e minima nelle 24 ore, nelle città che seguono:

Moncalieri 31 e 20; Milano 31 e 21; Genova 30 e 24; Venezia 30 e 20; Firenze 33 e 20; Ancona 35 e 22; Brindisi 26 e 24; Foggia 36 e 20; Napoli 31 e 23; Lecce 38 e 22; Palermo 29 e 20; Bari 33 e 21; Catania 32 e 22; Trieste 32 e 22; Trento 28 e 18.

Precipita in un pozzo

Il dott. Leonardo Tranchita del Comune di Montopoli Sabino e l'operaio Luigi Bufalo hanno accompagnato al Policlinico il manovale Giuseppe Gentili di anni 39 da Montopoli che era gravemente affetto per commozione cerebrale, frattura del polso destro e lussazioni alle dita.

Date le sue gravi condizioni, non è stato possibile d'interrogare il Gentili. L'operaio Bufalo ha dichiarato che il Gentili, mentre lavorava alla demolizione di una tobazione per conto della Società Elettrica e Gas di Roma, essendosi rotta una palanca, precipitava nel fondo di un pozzo de un'altezza di 13 m.

I ricorsi per gli affitti hanno superato i cinquemila

Il lavoro presso la Cancelleria della Pretura è sempre in aumento. Stamane il cancelliere capo comm. Napolitano aveva registrato 5200 ricorsi in tema di affitti e quindi la cancelleria speciale ha un bel da fare per dar di resto alle centinaia e centinaia di persone che si affollano presso gli uffici a stento trattenute dai carabinieri e metropolitani.

Nelle ultime tre udienze il pretore comm. Santelli ha prese le seguenti decisioni in materia di pigioni:

Ponzio-Viti da 600 a 280 per 3 camere, dep. da 1200 a 840; Paoletti-Cipriani da 200 a 120 per 2 stanze; Gambetti-Colangeli da 350 a 320 per 2 camere; Retacchi-Coppari da 525 a 308, dep. da 1000 a 924 per 4 stanze; Mancinelli-Zappelli da 400 a 230 per 3 stanze; Petrucci-Vaselli Manfredi abbandonata; Traloni-Severini da 150 a 100 per una stanza; Lippi-Severini da 145 a 100 per una stanza; Servadei-Repechini da 200 a 100 una stanza; Moltedo-Blasi da 750 a 360 per 4 stanze, dep. da 1500 a 1080; Iacopini-Sanges da 500 a 300, dep. da 1500 a 900 per 4 stanze; Matronola-Arbib da 350 a 232 per 5 camere; Maggi-Zeri da 450 a 200 per 2 camere; Cardelli-Maurizi da 290 a 257,50, dep. da 870 a 739; Sarcona-Gaggioli da 675 a 400 per 5 camere, dep. da 1250 a 1200; Colozzo-Rizzuto da 600 a 468 per 5 stanze; Roscitti-Maggiori d'accordo lire 260; Pazzaglia-Rossi da 510 a 430 per 5 camere; Vannosi-Ferri rigettato ricorso; Moretti-Giorgi da 300 a 275 per 4 stanze; Biagiotti-Briotti da 200 a 100 una stanza; Mariani-Cantelli da 370 a 319,50, dep. 1010 a 958,50 per 3 stanze; Fanti-Proietti da 250 a 100, dep. da 2000 a 300 per 2 camere; Varone-Malvezzi da 300 a 230 per 3 camere, dep. da 900 a 690; Ambrosetti-Colizzi da 400 a 250 per 4 camere; De Rossi-Porcinai da 750 a 440 per 4 stanze, dep. da 3000 a 1200; Valenti-Placidi da 300 a 200 per 2 stanze; Berger-Palumbo da 900 a 580 per 4 camere, dep. 2200 a 1680; Lenzi-Immobiliare da 480 a 360 per 5 stanze, dep. 980 a 360; Mecozzi-Immobiliare da 300 a 280; Ferroni-Gioacchini da 225 a 210 per 5 stanze; Cappelli-Gioacchini da 210 a 208 per 4 stanze; Marvi-Giuti da 160 a 80 per una stanza; Castagni-Giuti da 325 a 190 per 3 stanze, dep. 825 a 570; Disuzza-Manento da 350 a 275,50 per 4 stanze, dep. da 700 a 525; Gabrielli-Soc. S.A.V.I. da 253 a 200 per 4 stanze, dep. 500 a 400; Mainini-Jacoucci da 1300 a 1170 per 6 stanze; Castelli-S. Sede da 650 a 585 per 6 camere; De Cinque-Stoppoloni da 336 a 322 per 4 camere; Moschetti-Cernuto da 205 a 65 per una camera; Nuzzo-Folco da 400 a 300 per 5 camere; Zaccaria-Gagui da 425 a 300 per 2 camere; Francati-Amm. Apolloni da 384 a 342 per 7 camere; Cianfa-De Sanctis da 190 a 160 per 4 camere; Lozzi-Sanguinetti da 100 a 60 per una stanza; Sonnino-Zeis da 700 a 440 per 4 camere; Morino-Magoni da 120 a 85 per una stanza; Silvestri-Gianfrilli da 129 a 85 per una camera; Sonnino-Nardi da 600 a 440 per 4 stanze; Imperiali-Pellegrini da 390 a 300 per 5 camere; D'Agostino-De Francesci da 120 a 100 per 3 camere; Guadagni-Del Gallo da 400 a 250 per 2 camere; Ruspi-Macioce da 280 a 225 per 5 camere; Salvatori-Lancetti da 550 a 390 per 4 camere, dep. 3300 a 1170; Bocconi-Matasso da 180 a 95 per una stanza, dep. 208 a 190; Stradi-Ricciotti da 300 a 130 per una stanza; Cassati-Staffa da 125 a 120 per 3 camere; Fortunato-Lancetti da 500 a 390 per 4 camere, dep. 1900 a 1170; Jaferte-Rinaldi da 425 a 410, dep. 850 a 820 per 5 stanze; Sforza-Colagreco da 300 a 200, deposito 900 a 600 per 4 stanze; Frullani-Colagreco da 270 a 200 per 4 camere, dep. 810 a 600; Milioni-Cardella da 190 a 110 per una stanza; Pantano-Michelangeli da 375 a 280 per 2 stanze, dep. da 750 a 520; Coni-Giannicchi da 500 a 175 per 4 stanze, dep. da 1000 a 350.

"La contessa,, è stata identificata

Il mistero della *contessa* di Santa Maria della Pietà, può considerarsi diradato.

Infatti al Commissario di P. S. dottor Fioritto, che conduce le indagini, si è presentato ieri il rag. Rossi, nipote della contessa milanese Luigia Rossi, il quale ha confermato che la povera signora era sposata al francese Andrea Naine, e che aveva tre fratelli a nome Pietro, Germano, Giuseppe, da tempo defunti.

Egli non ha potuto riconoscere nella fotografia della ricoverata la propria zia, perchè da oltre venti anni non l'ha più riveduta.

Ha detto che il nome di Dumas era quello della suocera.

Il rag. Rossi è però convinto che si tratti certamente della propria zia e questa convinzione pare che sia ormai anche nei funzionari.

La vecchia signora può quindi ritenersi identificata nella signora Luigia Rossi, maritata Naine. Ecco quanto dice in proposito l'ufficio anagrafico di Milano:

«Luigia Rossi fu Gaetano e fu Adelaide Gallazzi, nata a Milano il 3 maggio 1846, sposata a Naine André di Lorenzo e di Giovanna Dumas, nato a Saint Etienne nel 1849. Dall'unione nacquero due bambini: Angelo e Tomaso, entrambi però videro la luce a Monza nel 1888. La famiglia Naine dimorava al Piazzale Sempione n. 5, come d'altronde hanno riferito già ieri alcune persone che conobbero una trentina d'anni fa la signora Rossi. La famiglia Naine si trasferì poi in piazza San Fedele n. 3, e per ultimo in via Borgogna.

Le ricerche anagrafiche cessano nel 1900, epoca nella quale i coniugi abbandonarono Milano per andare ad abitare a Firenze.

Continuano ad ogni modo gli accertamenti per stabilire in modo inoppugnabile le esatte generalità della vecchia signora.

Comunicazioni con Fiuggi

Treno diretto Ferrovie Vicinali con nuove vetture lusso I e III classe, posti numerati prenotabili. Partenza da Roma ore 7,30. Autoservizio rapido sussidiario di gran lusso; posti numerati prenotabili. Partenza da Roma ore 10 dalla stazione Vicinali. Prenotazioni: Stazione Vicinali, Agenzia Chiari Sommariva, Compagnia Italiana Turismo.

Premiazione al Circolo Savoia

Domenica scorsa ha avuto luogo nella sede del Circolo Savoia — in via S. Stefano del Cacco — alla presenza dei Commissari della Presidenza del Circolo e di tutte le allieve la distribuzione dei diplomi della Sezione culturale (Corso di disegno e Corso di emigrazione).

Si distinsero tra le altre le signorine Alberti, Albertini, Barucci, Belli, Bencivenga, Binetti, Bondi, Boccia, Burciarelli, Cantarini, Galli, Garzoni, Gentili, Machelli, Ramadoro, Ramenghi, Scappaticci, Tinarelli, Conciatori, Chincoli, Scalcino, Putti, Ricasoli.

La prof.ssa Capaguzzi benemerita animatrice della utile e simpatica istituzione ha avuto parole elevate di saluto e di augurio per la gentile schiera giovanile aderente al Circolo Savoia, che ci auguriamo divenga sempre più fitta.

Chiamata telefonica dei Vigili del Fuoco

Si avverte il pubblico che col 1 agosto prossimo, per chiamare i Vigili del Fuoco con l'apparecchio automatico, dovrà comporsi il numero 44-444. Servendosi invece dei telefoni manuali, basterà chiedere alla telefonista «Vigili del Fuoco».

La sorpresa di un pregiudicato

La guardia scelta addetta al Commissariato di Ponte, Ennio Bosi, ieri, verso le 18, procurava una ingrata sorpresa al pregiudicato — ben noto e conosciuto — Augusto Cardarelli di Giovanni.

Questo egregio uomo poco prima aveva fatto una operazione sgraffignola nella panetteria di Giuseppe Fumasoli in via Cimatori 17. Ma egli si era allontanato credendo di averla fatta franca e di avere «operato» senza essere stato osservato.

Fu un deplorevole errore professionale... Perchè il Cardarelli andò a battere il muso proprio sull'agente Bosi, il quale, senza troppe cerimonie, gli mise le manette.

Perquisito, fu trovato, come suol dirsi, col sorcio in bocca. Infatti, gli furono trovate indosso le 15 lire che aveva sgraffignate sul banco di vendita del Fumasoli e gli furono trovate altresì lire 400 in tre biglietti da cento e due da cinquanta, una penna stilografica, un asciugamano con iniziali C. A. e ben «quarantas» chiavi, adatte per imprese ladresche.

Le nuove vetture tramviarie di Berlino

Ecco le nuove vetture tramviarie di Berlino, con porte di entrata ed uscita nel mezzo. La figura è stata pubblicata nel Bollettino dell'Associazione Ingegneri Germanici. Secondo la relazione le vetture a porte centrali portano un risparmio di tempo che in alcuni casi raggiunge il 24 per cento. Queste vetture hanno una larghezza di metri 3,20 e una lunghezza totale di 11 metri. Il pavimento della piattaforma centrale è abbassato in modo che basta un solo scalino.

A Roma dove sono in circolazione vetture lunghe 13 metri si dovrà studiare qualcosa di simile per eliminare ogni inconveniente e per agevolare il movimento dei passeggeri.

Giuseppe Braga è stato ucciso da una donna per una complicata vicenda a sfondo sentimentale

Il delitto della Pineta di Ostia — poichè non è ormai più lecito parlare di possibilità di suicidio — sta entrando nella fase risolutiva in fatto di indagini.

Chi ha ucciso Giuseppe Braga? Un uomo, forse marito, amante o parente della ragazza veduta con il disgraziato, o la donna stessa?

Quali i motivi del delitto?

Non ci fu lotta...

Il bravo commissario dott. Pannoli, che da domenica non si concede riposo per diradare il mistero della morte di Giuseppe Braga; e il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri propendono per la seconda ipotesi. Il giovanotto deve essere stato ucciso dalla donna, improvvisamente e senza che prima vi sia stata colluttazione di sorta.

La positura in cui giaceva il cadavere, la compostezza dei vestiti, la stessa fisonomia perfettamente tranquilla, dimostrano che il Braga deve essere stato colpito all'improvviso e che deve essere morto immediatamente.

Se l'omicidio fosse avvenuto durante una qualsiasi zuffa, certamente l'espressione del volto del Braga recherebbe traccie di spavento o di dolore, mentre quanti videro il cadavere assicurano che si aveva l'impressione d'un uomo addormentato.

Ed ecco come, secondo accertamenti, che poi sono fondamento d'ipotesi più concludenti — ecco come si ricostruisce il fatto.

Braga fu ucciso alle 22

Ricordiamo. Il Braga Giuseppe, fra le 16 e le 16.30, lasciava momentaneamente la comitiva dei suoi parenti, ed è assai probabile che in questo breve lasso di tempo egli abbia veduto una donna, colla quale egli avrebbe fissato un appuntamento per un'ora più tardi, sull'imbrunire.

Il Braga ritornò poi coi suoi; ma verso le 20 abbandonò tutti, lasciò andare la cena — lo «spuntino» ch'egli aveva sollecitato e che era pronto — per andare... verso il suo oscuro destino.

Che cosa avvenne fra le 20 e le 22? Questa domanda non è vana, in quanto pare assodato che il Braga sia stato ucciso precisamente alle 22.

Lo ha attestato uno chauffeur, il quale in quell'ora si trovava nel viale della Pineta, attendendo il padrone dell'automobile.

Questo *chauffeur*, nelle more dell'attesa noiosa, si era appisolato sul suo sedile, quando fu risvegliato da due detonazioni ch'egli udì nettamente.

«Ebbi paura — ha detto questo *chauffeur* — di andare a vedere. Uditi i due spari però guardai e non vidi nè luce, nè persone che si allontanassero e non feci più caso degli spari uditi.

Chi poteva essere la donna omicida? Quali motivi possono avere armato il suo braccio?...

Un colloquio di due ore

Parentesi. Parliamo recisamente di *una donna*, perchè nessun indizio, nessun sospetto inducono per ora a far credere allo intervento di un uomo. Solo l'autopsia e i suoi risultamenti potrebbero gettare un filo di luce su questo particolare. E la parentesi si chiude.

Dunque: una donna potrebbe essere responsabile dell'omicidio che chiuse alle 22 un colloquio di circa 2 ore.

Quali i motivi? Si esclude qualsiasi ragione d'interesse materiale. Si accredita, invece, la versione di una vicenda sentimentale.

Questa donna aveva, dunque, serii motivi per litigare col Braga? Si tratta di una sedotta, verso cui non sarebbero stati mantenuti gl'impegni contratti con la seduzione stessa? Ovvero di un'adultera, in presenza della denunzia di un convegno che imponesse gravi obbligazioni? La indagine febbrile si urta a questo punto in una nebulosa nella quale «per ficcar lo viso al fondo» non si riesce a discernere «veruna cosa».

Certo fra questa donna e il Braga doveva esserci qualche forte motivo di dissenso; non si poteva discutere in mezzo alla strada. Infatti come attestò la signorina Dina Savorani, assistente del medico condotto dott. Scolio, il primo incontro del Braga colla misteriosa donna si sarebbe chiuso con questa intesa: «Andiamo nella Pineta. Il parleremo».

E così i tempi sono tre: Ore 8,30 circa, andata nella Pineta; — Ore 9.15, i due furono visti dalla signorina Savorani; — ore 11, due pistolettate recidono nette la esistenza del Giuseppe Braga.

Traccie d'una donna

Il Braga era un giovinotto indipendente, poco ciarliero, chiuso, restio a qualsiasi confidenza sia coi parenti, sia cogli amici. Scrivevamo ieri — e confermiamo oggi — come nulla si sappia dei suoi affari di cuore.

Si diceva che non fosse alieno da avventure galanti; ma nulla mai si precisò su questa particolare sfaccettatura della vita del giovinotto. Soltanto ora i più minuti osservatori fanno apparire una donna nella vita del Braga — e precisano: una donna di condotta poco esemplare, che fu già mandata via da due o tre pensioni di Roma, presso le quali era entrata in servizio.

Le tracce di questa donna sono state trovate a Roma; ma è risultato altresì come costei sia partita da Roma circa quattro mesi fa e si vuole che si trovi attualmente a Firenze. A questa donna, il Giuseppe Braga avrebbe consacrato, alcun tempo fa, un po' del suo affetto...

Ma qui le solite ombre impenetrabili ricadono sul tristissimo fatto della Pineta di Ostia...

E' ammissibile — si chiede — una fuggevole comparsa di questa donna dalla città dei fiori alla ridente spiaggia del mare di Roma?

E' ammissibile che costei sia apparsa ad Ostia nelle ombre di una notte fosca, portando nella borsetta quella Browning vendicatrice che ha troncato la forte e laboriosa vita del Braga?

Tutto è possibile. Il cav. Pannoli è energicamente applicato a diradare questi ed altri misteri.

I risultati dell'autopsia

Nel pomeriggio di ieri, all'Istituto di medicina legale del Policlinico (Morgue) è stata eseguita l'autopsia del cadavere del Giuseppe Braga. E' stato accertato che il Braga fu ucciso da due colpi di arma da fuoco, sparati dal basso in alto ed esplosi a brevissima distanza.

Questo particolare accertato dimostra all'evidenza come il Braga sia stato ucciso a colpi di pistola sparati da persona che stava seduta a fianco del Braga ed esclude che il Braga sia stato ammazzato da colpi esplosigli a parte dietro sulla nuca.

Dunque, concludendo nella oscura molteplicità di questi accertamenti: I colpi furono due e sparati a sinistra. Fu la sparatrice la donna che siedeva a sinistra del Braga e che, nella eccitazione del discorso concitato, impugnò quell'arma omicida, ch'essa aveva preparato alle sue vendette? Ovvero, ci fu un intervento terzo di persona estranea, di un marito, di un rivale, di un amante geloso?...

Alla prima di queste domande inclina a rispondere un'affermativa. Una negativa risponde alla seconda.

Questo ragionamento induzionale, fatto in base alle poche notizie e ai pochi fatti accertati, non saranno trascurati dall'Autorità giudiziaria, che vuole gettare uno sprazzo di luce chiara sull'orribile fattaccio della Pineta Ostiense.

La sistemazione del canile governatoriale e la necessità di mezzi più umani nei riguardi degli animali

LE GABBIE

LA CELLA DELLA MORTE

L'attuale canile sulla via Portuense, sia per le aumentate esigenze dovute al progressivo sviluppo della città, sia per il sollecito dell'Autorità prefettizia che esige siano osservate in modo tassativo le disposizioni che stabiliscono in giorni sei il periodo di permanenza nel canile stesso dei cani accalappiati, risulta da tempo insufficiente al normale esercizio.

122 celle per i cani

Il canile, come è ora, è composto di due reparti: quello comune con 63 celle e quello d'osservazione in cui vengono ricoverati i cani sospetti d'idrofobia, con 5 celle doppie e 24 semplici, mentre sono necessarie da 120 a 130 celle per il reparto comune e 40 celle doppie per il reparto osservazione.

In rapporto alle suddette esigenze il Governatorato ha fatto studiare dall'Ufficio tecnico un progetto di ampliamento del canile. Nel progetto di cui si è particolarmente interessato l'ing. De Romanis del servizio fabbriche, sono stati fusi gli attuali reparti comune e di osservazione in un unico reparto comune in cui sono state ricavate 30 nuove celle, con un totale quindi di 122 celle.

Per il reparto osservazione è progettata la costruzione di 40 celle doppie utilizzando parte del cortile dell'attigua depositeria che sarà trasferita in altri locali. Tali celle doppie sono costituite da due reparti, in ciascuno dei quali, mediante opportuna manovra dei cancelletti, viene rinchiuso il cane quando si deve effettuare la pulizia nell'altro.

L'ampio cortile, che rimane tra i due reparti comune e d'osservazione, servirà per il loro disimpegno e per l'accesso e la manovra dei carri adibiti al trasporto degli animali.

L'ammontare previsto della spesa per la costruzione delle nuove celle e per le sistemazioni inerenti, è di centomila lire e si attende ora soltanto l'aggiudicazione del lavoro per porre mano alle opere prospettate.

Umanità

Rimesso in ordine il canile sarà necessario studiare un sistema più umano per la soppressione delle bestie che non trovano un padrone che le riscatti o che non finiscono sui tavoli di esperimento nelle cliniche.

Sinora i cani vengono soppressi con l'asfissia per acido carbonico. Trenta, quaranta bestie vengono rinchiuse in una stanzetta dinnanzi alla quale si accendono dei grandi bracieri di carbone di legno.

L'acido carbonico penetra nella stanza da apposita apertura e compie la sua opera mortale sui cani che soccombono però dopo non poche sofferenze.

Bisogna trovare dunque un mezzo diverso per sopprimere i cani randagi. Esperimenti sono stati fatti con l'elettricità e con il cloroformio ed hanno dato ottimi risultati poichè la morte sopravvenne istantanea.

Nel riordinamento del canile anche questo lato del problema dovrà essere risolto.

Per dare una esatta idea dell'attività del canile ricorderemo che da gennaio a tutto giugno furono accalappiati 2882 cani, ne furono tenuti in osservazione 228, ne furono soppressi 2058, ne furono riscattati 729, ne furono inviati alle cliniche per esperimenti 314.

Gli esperimenti nelle cliniche

Su questo punto vogliamo soffermarci un poco ed invocare da tutti coloro che per amore di scienza si dedicano alla vivisezione operando sui cani quella pietà che in alcuni per non dire in molti casi, non è conosciuta nelle cliniche.

In una recente polemica che si sta ancora svolgendo su una rivista «L'Idea zoofila e zootecnica» si è lungamente trattato di questo argomento citando esempi e casi che destano orrore e pietà.

Se la vivisezione è necessaria sia fatta ma con tutti quei mezzi che possano alleviare le sofferenze degli animali poichè è bene ricordare che le povere bestie non sono affatto materia insensibile e che soffrono così come soffrono gli uomini.

La scienza conosce, per esempio, gli organi del cane e le loro funzioni (salvo quelle che restano un mistero) ma non conosce il cane; ha studiato il cane da fisiologo, mai da psicologo; del cane ha visto l'occhio anatomico, ma non lo sguardo. Assai triste sarebbe certo l'operatore se nell'occhio del cane vedesse anche l'anima della povera bestia, sia pur essa di seconda qualità come ammettono certi filosofi. Probabilmente non avrebbe oltre il coraggio di serrare tra le mani il bisturi e di continuare ad uccidere e a tagliare.

Ma qualcuno dice: un cane! tutto questo per un cane!

Sì, diciamo noi, per un cane. Una povera creatura che non fa male e che spesso fa del bene. Come ne ha per esempio fatto quello di cui scrive Scheitlin.

Sentitelo.

Il più buon cane conosciuto dall'umanità si chiamava Barry, e fu realmente il santo del San Bernardo... Tu, o Barry, fosti un cane umano per eccellenza, generoso e compassionevole per gli infelici. Salvasti la vita a più di quaranta uomini. All'opposto dei becchini che seppelliscono i morti, tu richiamavi alla vita i miseri pellegrini sepolti sotto la neve... Chi vede a Berna il suo corpo imbalsamato, si tolga il cappello; compri il tuo ritratto in cui sei raffigurato mentre porti sul dorso il bambinello che hai disseppellito dalla valanga, e lo faccia vedere ai suoi bambini dicendo loro: Andate e imitate il buon Samaritano. Poscia getti dalla finestra i ritratti di Robespierre, Marat e d'altri briganti, acciocchè la giovane generazione impari dai cani ciò che disimpara dagli uomini».

Un affarista in gabbia

Il nominato Serafino Mutino fu Alessio, romano, di 42 anni è stato indicato come un «affarista».

Sembra però che non tutti i suoi affari fossero ispirati a quello spirito di rettitudine speculativo che ne preserva gli autori dalle beghe del Codice Penale.

Tanto questo è vero che il maresciallo Cipriani e il vice-brigadiere Failla del Commissariato di Termini, lo invitarono amabilmente ad entrare seco loro nel Commissariato stesso.

Quivi gli è stato significato com'egli fosse ricercato dall'Autorità quale responsabile di truffe continuate.

Guglielmo Mengarini

Il senatore Mengarini, della cui morte abbiamo ieri dato notizia, era una delle figure più simpaticamente note qui in Roma.

Ebbe un'attività instancabile e multiforme, e dovunque portò l'impronta personale del suo carattere ardimentoso, che non lo faceva rifuggire da ogni rischio pur che ci fosse un'opera generosa da compiere o una utile iniziativa da lanciare.

Da giovane, si trovò presente all'incendio di un fabbricato, mentre erano già rovinate le scale, e un'intera famiglia, che non era riuscita a porsi in salvo, correva il rischio di essere bruciata viva.

Tra lo sbigottimento generale, Mengarini organizza quasi da solo il salvataggio: prende da una fabbrica vicina travi e tavole, improvvisa dei ponti con le case vicine e riesce a salvare tutti i membri della famiglia, caricandosi perfino sulle spalle un vecchio paralitico, e portandolo attraverso quei ponti barcollanti. La generosa impresa gli valse una medaglia di argento al valor civile.

Ho voluto ricordare questo episodio — ed altri se ne potrebbero annoverare di salvataggi compiuti ad Anzio di persone che stavano per cadere vittime del mare — per mostrare il singolare coraggio personale di questo uomo, coraggio che si rivelò in tutti gli altri campi della sua attività.

Sembrava quasi che in ogni occasione egli disprezzasse i comodi sentieri già battuti dagli altri, per la gioia della lotta da combattere, dell'ostacolo da superare, per il bisogno incoercibile del suo spirito, di sforzare fino all'ultimo le risorse del suo ingegno potente per creare nuovi orizzonti alla scienza e alla vita.

Così, appena laureato, dedicò la sua attività ad un campo che era ancora, in quel tempo, poco conosciuto: l'elettrotecnica; ed iniziò in Roma come libero docente il primo corso di elettrotecnica che siasi dato in Italia, nello stesso anno in cui Galileo Ferraris in cominciò le sue lezioni al Valentino di Torino.

La sua fervida attività scientifica richiamò su di sè l'attenzione dei maggiori elettrotecnici del mondo, i lavori pubblicati, le esperienze eseguite suscitarono ovunque larga eco di consensi.

Ma la sua opera non si limitò alle ricerche scientifiche: egli portò la sua originalità di pensiero anche nelle applicazioni pratiche, con utili ritrovati che tuttora vanno con il suo nome. Tra tutte le opere da lui eseguite, merita uno speciale ricordo l'impianto di trasmissione di energia elettrica a distanza da Tivoli a Roma, da lui ideato, voluto e diretto.

Trenta anni addietro, quando l'elettrotecnica era ancora all'inizio, l'energia veniva necessariamente consumata sul luogo di produzione. Ma Mengarini intuì l'importanza che la trasmissione a distanza avrebbe avuto per l'industria; e col fervore della sua fede trascinò i dirigenti della Società di cui era consulente tecnico, trascinò gli azionisti, sorpresi dall'ardimento dell'idea, e li convinse a tentare l'esperimento.

Così fu eseguito il primo impianto al mondo di energia trasportata per ben 25 chilometri, che costituì un vero successo: e fu gloria tutta italiana.

L'opera suscitò l'entusiasmo più schietto di tutti gli elettrotecnici: si formarono commissioni di scienziati esteri che vennero qui in Roma per lo studio del nuovo impianto, e che poi ne divulgarono il magnifico risultato ottenuto.

In seguito, Mengarini attese a maggiori applicazioni del principio del trasporto dell'elettricità; e assicurò alla sua Società importanti dotazioni di energia, che derivano dagli impianti dell'Aniene, del Velino e dalla riserva tecnica.

Ma via via che aumentavano i cultori di elettrotecnica e che la scienza si diffondeva, sembrò al Mengarini che nuovi campi di indagine e di applicazioni richiedessero l'opera sua.

Si dedicò a studi di astronomia e spettroscopia: e fu tra i pochissimi italiani che si siano recati in ogni parte del mondo per lo studio degli eclissi. Costruì proprii apparecchi per lo studio delle protuberanze solari, conseguendo risultati che richiamarono ancora una volta su di lui l'attenzione del mondo scientifico.

Fino all'ultimo volle essere sulla breccia: l'anno scorso, già avanti con gli anni e già minato dal male, volle recarsi, vincendo ogni resistenza di medici e di famigliari, nelle lande quasi inesplorate della nuova colonia italiana dell'Oltregiuba, per poter compiere l'ultima osservazione di un'eclisse solare.

Era innamorato di ogni manifestazione artistica: negli sports, di cui era appassionatissimo, prediligeva in particolar modo l'alpinismo, di cui egli era uno dei pionieri in Roma, perchè era quello che più lo metteva a contatto con le meraviglie della natura.

Il suo squisito gusto si rivelava in ogni circostanza: nelle conversazioni colte e brillanti, nelle conferenze, che appassionarono il più eletto pubblico di Roma, nella creazione di veri gioielli di architettura, dove ancora una volta diede l'impronta personalissima del suo ingegno, per l'originalità e la signorilità della concezione.

Ma oltre a tutte le doti del suo vivido ingegno, al di sopra dell'alta posizione sociale creatasi, poichè egli era salito ai più alti onori dello Stato, fu il suo gran cuore — generoso e nobilissimo — che lo rese particolarmente caro ai tanti e tanti che lo conobbero, e per cui in avvenire il suo nome sarà perennemente ricordato e rimpianto. F.

I FUNERALI

Per tutta la giornata di ieri la casa del senatore Mengarini è stata mèta di un continuo pellegrinaggio di amici e di conoscenti dell'illustre estinto.

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali i quali sono riusciti una superba attestazione di unanime cordoglio.

Fin dalle ore 10 una folla considerevole sostava in piazza Pasquale Paoli dinanzi alla casa del defunto.

Erano presenti le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati. Anche il Governo era rappresentato. Rendevano gli onori un plotone di soldati di fanteria e alcuni metropolitani e vigili del fuoco in alta uniforme.

Avevano inviato magnifiche corone di fiori freschi oltre i figli, il genero comm. Rossetti, la sorella, i nipoti e molti amici della famiglia Mengarini. Anche l'« Italcable » aveva inviato una magnifica corona di fiori.

Il corteo assai numeroso per il Corso Vittorio è giunto in piazza della Chiesa Nuova ove si è sciolto.

Alla famiglia Mengarini rinnoviamo le più sincere condoglianze.

Ancora « affaristi »

Gli agenti della Squadra mobile hanno arrestato:

Onofrio Tedesco fu Paolo, nato a Partinico nel 1896, perchè colpito da mandato di cattura del Procuratore del Re in Trapani, dovendo gli espiare una pena di parecchi mesi di reclusione, per falsi in cambiali;

Gaetano Gaeta di Domenico, nato a Napoli nel 1882, abitante in via Balbo 6, colpito da mandato di cattura della R. Procura di Roma, per bancarotta fraudolenta e truffa;

Pietro Falcone, fu Ernesto, nato a Sermoneta nel 1906, abitante in via San Martino ai Monti 30, perchè disertore.

Le Corse a Villa Glori

La XIX giornata

La diciannovesima giornata di corse a Villa Glori che si effettuerà domani, darà modo ad *Homer* di fare la sua « rentrée ». Egli figura infatti iscritto in due prove, nei premi Riofreddo e Rieti, dove si deve anteporlo nel pronostico a tutti i concorrenti.

Ecco le nostre selezioni per la giornata.

Premio Rocca Sinibalda: FLAGELLO, *Scintilla*, *Alfio*.

Premio Rocca di Papa: OSANNA, *Zombor*.

Premio Riofreddo: Scuderia LORANTEGGIO, *Venus Rosa*.

Premio Rocca Massima: ESPRESSO, *Dario T.*, *Elena Jockey*.

Premio Rieti: HOMER, *Tiego*, *Fiorentiner*.

Premio Ronciglione: DANTE, *Zombor*, *Anita*.

Premio Rocca Priora: Conte UGOLINO, *Cuor d'oro*.

I trionfatori del campionato del mondo all'"Appio,,

in una serie di appassionanti battaglie

Vivissima è l'attesa per la « notturna » di domani al Motovelodromo Appio, nella quale parteciperanno i reduci dal trionfo di Adenau.

Le tre prove del programma sono del massimo interesse in quanto ogni nostro « asso » potrà far valere le proprie « chances », le proprie virtù.

Nella prima prova, quella di velocità, espressamente desiderata dai concorrenti su tre giri, potrà essere trionfatore quello dei quattro « assi » che, di maggior riserva di fiato e di garretti, potrà svolgere un « finish » bruciante. Diciamo ciò perchè c'è da aspettarsi che fin dall'inizio l'andatura sarà micidiale per virtù del Campione del Mondo, il quale, data la sua eccelsa qualità di passista, cercherà sfruttarla per stabilire fra sè e gli avversari quel tanto di vantaggio necessario perchè lo « scatto » di Girardengo non gli strappi la vittoria in questa prima prova. Sulla carta però la vittoria dovrebbe essere del campionissimo.

Nell'Australiana, nella quale i quattro « assi » si troveranno al momento della partenza ai quattro punti cardinali della pista ad eguale distanza l'uno dall'altro, il percorso di 15 giri favorirà non poco la « chance » del campione del mondo. Ben difficilmente Girardengo, Piemontesi e Belloni potranno segnare il benchè minimo vantaggio sul quarto avversario, che, potrebbe soltanto cedere per errore di tattica o per una eventuale « defaillance ».

Il passo di Binda ha del fantastico e potrà facilmente imporsi in questa prova dato lo sviluppo non breve, del percorso.

E' da pensare che in quest'Australiana si avrà lo stesso ordine di arrivo della gran prova di Adenau.

L'individuale gigante

La prova più importante della riunione è rappresentata dall'individuale di 100 giri, nella quale i quattro campioni saranno coadiuvati da compagni di squadra. Belloni, che difende la casa tedesca « Opel », avrà a suo coadiuvatore il veneto Piccin, scelto, con molto criterio di opportunità, per ricordare in Roma, in un giorno di festa per il ciclismo nazionale, il grande scomparso Bottecchia che tanti trionfi riportò nei cimenti internazionali.

Il campione del mondo, in coppia con il fratello Albino, dovrà sostenere la lotta che certamente Girardengo con il pupillo Negrini, e Piemontesi con l'indivisibile Bresciani, gli muoveranno nel contendergli la vittoria in questa prova, che dai quattro « assi », viene considerata come un seguito del cimento di Adenau.

Trasciatti, Spadolini, Ciotti, Di Gaetano, Malassisi, Quattrocchi, Moscatelli, che pure parteciperanno a questa prova, sono da eliminarsi a priori per ragioni intuitive. I quattro « assi » hanno desiderato cimentarsi in pista, scegliendo quella di Roma, quale la più opportuna e per l'ambiente sportivo e per la sua costruzione rispondente alla moderna tecnica, e fra essi, in coppia con i compagni, dovrà esservi la lotta che inebria e trascina le folle. Tutti gli altri sono figure secondarie che si esibiscono per rendere più movimentata la prova o per facilitare, con la loro presenza, i giuochi di astuzia e di pratica professionale dei quattro principali attori.

Chi vincerà l'individuale?

I valori di questi grandi nostri « assi » sono noti. Le probabilità individuali ci consentono ritenere che il campionissimo raccoglia in sè tutti gli elementi occorrenti per una sua affermazione in pista. Passista, uomo di forza e dai polmoni di acciaio, sprinter fenomenale al momento opportuno, non potrà non affermare la sua alta classe, tanto più che ha al suo fianco il fedelissimo Negrini che prodiga se stesso fino allo sforzo massimo pur che il suo maestro trionfi.

Ma, data la premessa che la prova in pista sia un epilogo della competizione di Adenau, quale potrà essere la tattica del campione del mondo per non farsi sorprendere?

E' ovvio, è umano, è logico che Girardengo, il campionissimo, cerchi ogni più insignificante occasione per far valere la sua alta classe. E' naturale, è giustificato, è onorevole che l'aquilotto azzurro, tanto perseguitato dalla guigne nelle corse su strada, possa far valere la sua foga giovanile nella corsa su pista coadiuvato dall'eccelso Bresciani.

E' da aspettarsi, è da prevedere, è da ritenere con certezza matematica che Belloni, al cui fianco è stato posto il compagno di Bottecchia, prodighi tutte le sue risorse perchè il nome del grande scomparso possa degnamente essere rappresentato in una festa, quale quella di giovedì prossimo.

Dinanzi a tanta vivacità di iniziativa, di doverose affermazioni, di necessarie affermazioni quale dovrà mai essere il compito del campione del mondo? Quale sarà la sua tattica? Quale la sua arte che possa ben corrispondere ai suoi mezzi poderosi di grande atleta? La forza, assiома in lui, sarà accoppiata alla necessaria intelligenza, all'acume di sfruttare ogni eventuale situazione favorevole?

Nel confronto del nostro atleta, rivelatosi recentemente per quel che vale e per quel che realmente conta, la prova la più sicura è l'Australiana. Ma potrà mai il campionissimo accettare come per dato compiuto il suo tramonto, senza lotta, senza sforzo?

Tanto nell'una come nell'altra prova, l'individuale, ci sarà da ammirare ogni singolo atleta perchè in ogni prova ogni singolo « asso » ha ragione di far valere le proprie virtù.

E nell'una e nell'altra noi riteniamo che Binda possa facilmente affermarsi se la sua tattica sia adeguata alla responsabilità che gli impone il titolo che ha saputo così bene meritare nella prova difficile così felicemente superata e vinta da gran maestro.

La velocità professionisti

A questi « matches » eccelsi faranno corona una velocità professionisti su 3 giri con batterie « répechage » e finale disputata fra Piccin, Negrini, Binda Albino, Bresciani, Trasciatti, Spadolini, Ciotti, Di Gaetano, Malassisi, Quattrocchi, Moscatelli; ed un inseguimento su 10 giri nel quale due squadre si misureranno.

La squadra A composta da Bresciani, Binda Albino, Spadolini, Di Gaetano e Moscatelli.

La squadra B composta da Negrini, Piccin, Trasciatti, Ciotti e Quattrocchi.

Se Piccin, Negrini, Binda Albino e Bresciani non dovranno, per ordine dei loro « coéquipers », risparmiarsi per essere a punto nella gran prova dell'individuale, fra essi dovranno ricercarsi i vincitori di queste prove di contorno, che se invece dovessero farci vedere la vittoria dell'elemento romano, noi ne saremmo contenti e ben di cuore ci feliciteremmo di tanta affermazione.

Il programma

Velocità professionisti (giri 3). Batterie, « Répechage », Finale. — Corrono: Piccin, Negrini, Binda Albino, Bresciani, Trasciatti, Spadolini, Ciotti, Di Gaetano, Malassisi, Quattrocchi, Moscatelli, Chiassi.

Inseguimento professionisti (giri 10) ogni due giri l'uomo di testa viene eliminato. — Squadra A: Bresciani, Binda Albino, Spadolini, Di Gaetano, Moscatelli, Chiassi. — Squadra B: Negrini, Piccin, Trasciatti, Ciotti, Quattrocchi, Malassisi.

Velocità degli « Assi » (giri 3). — Binda, Girardengo, Piemontesi, Belloni.

Australiani degli « Assi » (giri 15). — Binda, Girardengo, Piemontesi, Belloni.

Individuale (giri 100) ogni 10 giri un traguardo; il 5.o ed il 10.o traguardo punteggio doppio. — Corrono: Binda, Girardengo, Piemontesi, Belloni, Bresciani, Negrini, Piccin, Binda Albino, Trasciatti, Spadolini, Ciotti, Di Gaetano, Malassisi, Quattrocchi, Moscatelli, e Chiassi.

La riunione avrà inizio alle 21 precise.

Un morto e cinque feriti

per una disgrazia automobilistica presso Carroceto

Una comitiva di possidenti genzanesi, composta dei signori Attilio Caratti, Ettore Bocale fu Luigi di anni 52, Narciso Monti di Gioacchino di anni 44, Giuseppe Bucci di anni 38, Antonio Guardati di anni 34 e Fabrizio Pasini di anni 30, era partita nella mattinata di ieri dalla ridentissima Genzano sopra una automobile « Lambda » recante il numero 55-18053 diretta ad Anzio. Scopo di questa passeggiata era quello di andare a passare, presso parenti ed amici, qualche ora sulla ridente spiaggia del Tirreno.

E la gita di andata si svolse normalmente, la macchina, con a bordo i genzanesi, giunse ad Anzio. La comitiva qui si trattenne fino a tardi, fino all'ora del ritorno.

Verso le ore 18 infatti la comitiva riprese posto nella « Lambda » iniziando il viaggio di ritorno.

Al comando della macchina prese posto Attilio Caratti.

Superato l'abitato egli lanciò subito la macchina sulla strada bianca e polverosa libera da ogni ostacolo.

Sotto la sua guida la « Lambda » filava sicura e veloce. D'un tratto, presso Carroceto, a dodici chilometri circa da Anzio, e precisamente presso la località Raddoppio-Padiglione uno dei pneumatici, infuocatosi nella corsa, scoppiava fragorosamente. La macchina, per il colpo, girava rapidamente su se stessa, si sbandava, andando a precipitare nella scarpata della strada.

Per fortuna la drammatica scena fu vista in lontananza dai due militi della Croce Rossa Stefano Paolucci e Mario Menin che, insieme al conte Forlani, si trovavano in una automobile. Costoro, senza perdere un istante, accorsero subito sul luogo della sciagura, apprestando come potevano le prime cure ai feriti e principalmente al Caratti che versava in condizioni allarmantissime. Poi adagiatili sulla loro macchina, li trasportavano immediatamente all'ambulatorio « Confalonieri » di Anzio ove il dott. cavaliere Umberto Filibeck riscontrava subito la gravità delle condizioni del Caratti, mentre per gli altri, l'entità delle ferite risultava fortunatamente lieve.

Dopo un faticoso lavoro di medicazione il valoroso sanitario, mentre giudicava il Bocale, il Monti, il Bucci, il Guardati e il Pasini guaribili dei quindici ai venti giorni; giudicava in imminente pericolo di vita il povero Caratti per violenta commozione cerebrale. Difatti iersera alle 10 si disgraziato morente il parroco di Anzio, Don [illegible] Turco, impartiva i Sacramenti.

La notizia della sciagura ha vivamente impressionato la cittadinanza e la colonia villeggiante di Anzio.

La « Lambda », che è rimasta sul luogo della sciagura, è stata piantonata dai carabinieri.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Commemorazione di Umberto I

Venerdì prossimo avrà luogo, come di consueto la commemorazione della morte di Re Umberto I, al Pantheon.

I Gruppi Rionali e le Associazioni militari e patriottiche dovranno riunirsi in Piazza Venezia alle ore 10.

Oratore ufficiale della cerimonia, che si svolgerà nel pronao del tempio, sarà l'avv. Aldo Vecchini, designato dal Segretario federale dell'Urbe.

Lotta antitubercolare

La Commissione Antitubercolare della Federazione dell'Urbe ha presentato al comm. Guglielmotti, segretario federale, la relazione sulla prima parte dei lavori compiuti dalla Commissione stessa.

Tali lavori hanno finora riguardato la delicata questione della Tubercolosi infantile ed in seguito alle varie discussioni ed ai vari studi espletati si sono proposte una serie di provvidenze che potranno imprimere alla lotta antitubercolare pro infanzia un andamento pratico ed utilitario.

Alle varie riunioni hanno partecipato tutti i membri della Commissione.

La grandiosa festa alla Casina delle Rose "Pro Colonie,,

La festa che avrà luogo giovedì sera 28 corr. alla Casina delle Rose a beneficio delle Colonie della Federazione dell'Urbe sarà un avvenimento fantastico.

Durante il grande ballo che si svolgerà alla Casinetta vi saranno sorprese e grandi attrattive.

Una delle prime case di moda di Roma farà sfilare i suoi *mannequin* con gli ultimi modelli: il balletto Vermel e altri numeri importanti si produrranno in nuovissime danze; un *cotillon* ricco di novità chiuderà il ballo.

Dal lato della Casina delle Rose si svolgerà un programma di varietà di quattordici numeri.

Proiezioni cinematografiche nella magnifica pineta, Cori del Dopolavoro, Concerto mandolinistico dei tramvieri, danze greche ecc.

Vi sarà la riproduzione di un'osteria romana con cantanti e poeti dialettali.

I prezzi rimarranno inalterati; sarà semplicemente aggiunto un ingresso di lire cinque.

Gruppo "Mario e Guido Guglielmotti,,

Distribuzione tessere — Tutti i fascisti appartenenti al Gruppo Borgo-Aurelio « Mario e Guido Guglielmotti », che hanno pagato per il rinnovo della tessera in seguito ad invito della Federazione dell'Urbe, possono ritirarla ogni sabato dalle ore 21 alle 23 presso la Sede del Gruppo.

Trasferimenti — Tutti i fasciati che in seguito al cambio di domicilio cessano o vengono a far parte del Gruppo Borgo-Aurelio, sono obbligati di denunziare entro 15 giorni, alla Segreteria del Gruppo, il nuovo domicilio.

Assistenza legale — Tutte le sere dalle ore 20 alle 22, come nel passato, funziona presso il Gruppo Borgo-Aurelio « Mario e Guido Guglielmotti », l'Ufficio legale diretto dal conte Belli avvocato Giovanni. Detto Ufficio dà ai richiedenti, tutti quei consigli legali inerenti al recente decreto sugli affitti.

Assistenza sanitaria — L'assistenza medica viene svolta dal dott. Giovanni Toscano, il quale riceve nella farmacia Serafini in Borgo Nuovo, tutti i giorni, dietro presentazione della credenziale rilasciata dal Fiduciario del Gruppo cav. Massimo Manuti.

Un pranzo a 160 poveri del Trastevere

Domenica scorsa a cura della Società Operaia Cattolica Tiberina come avevamo già annunciato, venne offerto un pranzo a 160 poveri vecchi a vecchie del Trastevere nello storico Chiostro di San Giovanni dei Genovesi, gentilmente concesso, in occasione della tradizionale festa in onore di Maria SS. del Carmine.

Fra gli intervenuti notammo mons. Marmaggi arcivescovo di Adrianopoli che benedì le mense, mons. Gervasi deputato ecclesiastico della Società Mons. Ferro, il vice parroco di S. Francesco, commendatore Coccopardo, rag. Leonardi, cav. Carlotti, cav. Mariani vice direttore del Banco di Roma, molti benefattori a tutti i soci della Tiberina, molti dei quali servivono a tavola i poverelli, signori, signore e signorine dell'Azione Cattolica Trasteverina.

I campionati calcistici 1927-1928

BOLOGNA, 25. — Ecco il comunicato diramato alla stampa dal Direttorio della F. I. G. C. dopo la seduta di questa sera:

Relazione morale. — Sono stati spediti a tutti gli Enti federali i moduli sui quali dovrà essere compilata la relazione morale.

Questa relazione dovrà pervenire al Direttorio Federale entro il 4 agosto.

Regolamento campionati stagione 1927-1928. — Le modifiche apportate alla Carta federale ed approvate dal « Coni » verranno rese note con apposito comunicato ufficiale dopo la prossima seduta del Direttorio federale. Si ritiene opportuno, però, pubblicare ora il regolamento campionati.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio ogni anno organizza:

1) Campionati divisione nazionale;
2) Campionati prima divisione;
3) Campionati seconda divisione;
4) Campionati terza divisione;
5) Torneo riserve squadre divisione nazionale e seconda divisione;
6) Torneo riserve squadre divisione nazionale, prima seconda terza divisione;
7) Torneo aspiranti della terza divisione;
8) Eventuale torneo di consolazione divisione nazionale.

Al Campionato di divisione nazionale parteciperanno n. 20 squadre divise dal Direttorio della Federazione in due gironi di 10 squadra ciascuno.

Le prime quattro classificate di ogni girone, totale 8 squadre, disputeranno le finali per la conquista del titolo di campione assoluto d'Italia. La 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, 9.a e 10.a di ogni girone, totale 12 squadre, disputeranno la coppa messa in palio dal C. O. N. I. divise a criterio del Direttorio federale in due o tre gironi con finale tra i vincenti dei gironi.

Le due squadre 9.a e 10.a classificate di ciascun girone eliminatorio verranno retrocesse in prima divisione.

Prima divisione. — Vi parteciperanno n. 40 squadre suddivise dal Direttorio federale in gironi 10 squadre ciascuno con criterii vicinìori.

La vincente di ciascun girone entra in divisione nazionale in sostituzione delle squadra eliminate dalla divisione stessa.

Tre gironi di prima divisione sono formati con squadre dell'Italia settentrionale ed uno dell'Italia meridionale.

Le ultime due classificate di ciascun girone retrocederanno in seconda divisione.

Seconda divisione. — Vi parteciperanno n. 80 squadre divise in 10 gironi di 8 squadre ciascuno con criterii vicinìori; n. 6 gironi, totale 48 squadre dell'Italia settentrionale, 4 gironi totale 32 squadre dell'Italia meridionale.

A questo campionato per la stagione 1927-1928 parteciperanno quelle squadre che già vi parteciparono nella stagione 1926-1927 e le squadre meglio classificate della terza divisione 1926-1927. La vincente di ciascun girone dell'Italia settentrionale è promossa alla prima divisione; le 4 vincenti dei gironi meridionali disputeranno un torneo di qualificazione e le prime due classificate passeranno in prima divisione.

L'ultima classificata di ciascun girone verrà retrocessa in terza divisione.

Terza divisione. — La terza divisione ha carattere specialmente regionale e le squadre iscritte verranno dai Direttori regionali suddivise in tanti gironi formati da non più di otto squadre e non meno di sei, salvo casi eccezionali da stabilirsi dal Direttorio federale.

Le vincenti del girone di terza divisione verranno dai due Direttori Divisioni Inferiori divise in sei gironi per il nord e quattro per il sud.

Le vincenti di questi gironi finali saranno promosse per la seconda divisione.

Tornei. — I tornei per squadre riserve ed allievi aspiranti alla terza divisione avranno carattere regionale.

I tornei riserve ed allievi sono obbligatori per le Società di divisione nazionale e di prima divisione.

Campione d'Italia. — Il titolo di campione d'Italia verrà assegnato alla vincitrice del campionato di Divisione Nazionale. A questa squadra sarà data in consegna per un anno la Coppa donata da S. E. il Capo del Governo e resterà in possesso definitivo della squadra che nel termine di dieci anni avrà vinto più volte il campionato stesso.

Binda, Girardengo e Linari vittoriosi a Firenze

FIRENZE, 27. — Ieri sera alle ore 21 al Motovelodromo delle Cascine ha avuto luogo una riunione ciclistica alla quale hanno partecipato il campione del mondo Alfredo Binda, Girardengo e Linari che hanno gareggiato contro una squadra franco-olandese, composta di Van Kempen, Wambst, Lacquehay.

Ecco i risultati delle gare:

Gara di velocità (3 giri, metri 666): 1. la squadra straniera con punti 8; 2. la squadra italiana con punti 6.

Prova a cronometro (un giro, metri 333): 1. la squadra italiana nel tempo totale di 1'4"3/5; 2. la squadra straniera in 1'6"1/5.

Prova a inseguimento: La squadra italiana raggiunge quella straniera dopo 13 giri coperti in 7'15". I corridori sono stati molto festeggiati dalla immensa folla che assisteva alle gare.

L'inizio delle Olimpiadi Italiane a Como

Sabato 30 luglio a Como, alla presenza di S. E. Turati, segretario generale del P. N. F. e dell'on. Lando Ferretti, Presidente del C. O. N. I., si inizieranno le prime Olimpiadi Italiane.

Alle 15 verrà solennemente inaugurato lo Stadium « G. Sinigaglia », con un discorso ufficiale dell'on. Ferretti e con la sacra benedizione impartita dal Vescovo di Como, mons. Luigi Pagani.

Alle ore 16, si inizieranno le batterie della « Olimpiade Nazionale Dilettanti e Professionisti su pista », mentre di sera alle 21, si inizieranno nella palestra interna le eliminatorie per le Olimpiadi di lotta Greco-Romana.

Ecco il programma: Campionato Italiano di velocità e mezzofondo su pista Batterie, Sabato 30 luglio; Finale, Domenica 31 luglio.

Campionato mezzo fondo 1.a e 2.a Categoria: Domenica 31 luglio.

Campionato Dilettanti su strada, 1.o agosto 1927. Partenza dallo Stadium, ore 6.

Prima Olimpiade Nazionale di Lotta Greco Romana: Sera 30 luglio ore 20. Seguiteranno dalla mattinata e nel pomeriggio del 31 allo Stadium. La sera del 31 luglio avrà luogo la premiazione.

Un torneo di calcio dell'O. N. D.

per la "Coppa Saluzzo De Teulada,,

Il Direttorio Provinciale dell'O. N. D. di Roma ha indetto per il prima anno un torneo di calcio fra le squadre delle Società, circoli e gruppi aderenti all'O. N. D.

Per il torneo che avrà luogo nella prima quindicina di settembre è stata messa in palio, offerta del barone Saluzzo De Teulada, una magnifica coppa d'argento.

Vi saranno inoltre numerosi e ricchi premi consistenti in medaglie d'oro, di argento e di bronzo.

Tale torneo di calcio è stato organizzato dal Direttorio Provinciale di Roma nell'intento di sviluppare maggiormente fra i suoi iscritti il culto dello sport, come è negli intendimenti dell'O. N. D.

La Coppa Scarioni ad Anzio

ANZIO, 26. — Attuando la promessa attività natatoria, la nostra città marittima che, con la Scarioni dell'anno passato, ha acquistato una degna popolarità in campo del nuoto nazionale, ha radunato domenica scorsa tutte le giovani energie annate, tra le quali figurano dominii capaci di affermarsi anche in manifestazioni importanti.

Il Comitato costituito dall'attivo *trainer* Colantuono Ercole e da un notevole numero di villeggianti, ha organizzato, in occasione della Popolare anche delle altre gare d'incoraggiamento.

I partecipanti, di oltre 60 concorrenti, furono divisi in quattro batterie, di circa 13 corridori, vinte come segue: 1. Turchini Lorenzo in 3'25" — Bombelli Bruno a 4 metri — Castaldi Quirino a 6 metri — 2. batteria: 1. Cairo Erasmo — 2. Ranucci Luigi — 3. Pasetto Giorgio — 3. batteria: 1. Rinaldi Eleno 3'30" — 2. Giovanni Nando — 3. Attori Nazzareno — 4. batteria: 1. Rinaldi Enea in 3'30" — 2. Trinci Mateo — 3. Di Fraia Giuseppe — Finale: arrivato 1. Turchini Lorenzo in 3'5" — 2. Bombelli Bruno — 3. Rinaldi Eleno.

Seguono gli altri in tempo massimo. Il gruppo nuotatori del Littorio, nelle persone del signor Colantuomo Ercole, giudice d'arrivo, Rinaldi Paolo cronometrista, e Guerra Vincenzo stater, hanno coadiuvato il Comitato villeggianti organizzatore delle altre gare, composto dai signori, Barbaglia Domenico, cav. Pesci Scipione, Bertini Rauì, figlio del Console generale della Columbia e dalla gentile signora Tecla Bosca.

Alla signora Bosca, che spontaneamente ha messo in palio una bellissima medaglia d'oro da destinarsi al vincitore della Popolare della Coppa Scarioni, il Comitato ha offerto all'inizio delle gare un mazzo di fiori molto gradito dalla signora.

Va ricordato che la predetta signora, prima tra le promotrici della gare di domenica, ha spirito eminentemente fascista. Il di cui consorte, nel Canadà, si rese organizzatore del Comitato dei festeggiamenti e del noto dono al valoroso comandante De Pinedo durante la storica trasvolata sul quel continente.

Le altre gare ebbero i seguenti risultati: metri 100, 1. Brocco, 2. Pesci, 3. Zucchini, 4. Montani. Gara Ondine metri 100: 1. Giustiniani Rina, 2. Bertini Gabriella, 3. Montani Renata. Metri 400 libera ai villeggianti: 1. Pesci Domenico, 2. Malloni e 3. Montalti.

La carta del Turismo Alpino

creata dal Ministero dell'Interno

Per interessamento dell'on. Bottai, quale presidente della Sezione di Roma del C. A. I. il Ministero dell'Interno è venuto nella determinazione di istituire una Carta di Turismo Alpino che servirà ad oltrepassare la linea di vigilanza esercitata sul confine dalle forze di polizia.

Il provvedimento invocato da tempo riesce molto utile per tutti coloro che fanno dell'alpinismo nella zona di confine. Il documento che verrà rilasciato avrà valore territorialmente limitato non essendo consentito scendere in paese estero e potrà valere per il periodo utile all'ascensione.

GLI SPETTACOLI

ALL'ELISEO — Si replica anche stasera l'applauditissima *Acqua cheta* di Pietri. E si annuncia intanto che è fissata per sabato la prima rappresentazione della italiana operetta *Stenterello e il Granduca*, libretto di Paolieri - Bonelli, musica del m. Cuscinà. Non v'è dubbio che i nomi degli autori costituiscono in questo caso una forte attrattiva e danno affidamento per uno spettacolo veramente interessante. La compagnia Ricciòli sta curando scrupolosamente l'allestimento scenico della nuova operetta.

ALL'ADRIANO — La compagnia Angelini, che richiama sempre un pubblico numeroso, replicherà stasera *Pierrot nero*.

ALLA PARIOLA — Continuano, a prezzi ridotti, le repliche della rivista *C'est chic* nella brioso esecuzione della compagnia de Ba-ta-clan.

ALLO SPLENDOR — La compagnia siciliana Spadaro rappresenterà stasera il *Berretto a sonagli* di Pirandello.

AL MORGANA — La compagnia del teatro comico romano rappresenterà stasera la brillante commedia: *Al bufo!*

Spettacoli del 27 Luglio

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. DI U. PALMARINI
MERCOLEDI' 27 — Ore 21.15 La nuovissima commedia storica di E. Nulli:
Il conte di Cagliostro

ADRIANO — Comp operette Angelini — Ore 21: *Pierrot nero*.
ELISEO — Compagnia Ricciòli — Ore 21: *Acqua cheta*.
MORGANA — Compagnia Comica Romana — Ore 17: Commedia e varietà.
JOVINELLI — Ore 16: Spettacolo variato

LA PARIOLA
(Comp. riviste francesi « Bataclan »). Tel. 38-684.
" C'est chic ,,
Tutte le sere alle ore 21,30 precise.

CASINA DELLE ROSE
SPETTACOLO DI VARIETA' all'aperto dalle ORE 21 in poi

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *Divorziata*.
CAPRANICA — *Una misteriosa avventura*.
COLA DI RIENZO — *Ultima volontà*.
CORSO — *Il ballerino di mia moglie*.
EXCELSIOR — *L'uomo in frack*.
IMPERIALE — *La piovra verde*.
MODERNISSIMO — *Bambù*.
MODERNO — *Charlot re per un giorno*.
OLIMPIA — *Il principe azzurro*.
ORFEO — *Vita da cani*.
OSTIENSE — *Il sorcio di Parigi*.
PALESTRINA — *Parigi*.
QUATTRO FONTANE — *Scaramouche*.
QUIRINALE — *Circe la maga*.
SUPERCINEMA — *Ci penso io*.
VOLTURNO — *Il treno di piacere*.
TRIONFALE — *Un balilla del '48*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La Carta del Lavoro in Sicilia

MILANO, luglio.

(*bov.*). — Un comunicato del Ministero delle Corporazioni annunciava giorni sono la stipulazione di vari patti di lavoro per la produzione agricola, firmati in Sicilia. La notizia non fu commentata nè illustrata quanto lo meritava, e la sua importanza, davvero eccezionale, è quindi sfuggita. In verità si tratta di un avvenimento che assume pel popolo siciliano un carattere storico ed è una vera e propria rivoluzione quella che il sindacalismo fascista ha realizzata in Sicilia con la regolamentazione di una disciplina economica, mai tentata, mai sperimentata, mai, perfino, sperata. Di fatti governi e partiti, mai si illusero di poter dare alla economia agricola siciliana — che pur tanto concorre alla ricchezza dell'isola — una normalizzazione che rispondesse a leggi ed a principii e fosse sottratta all'arbitrio od alla sopraffazione, inalveandosi insomma nel rispetto di norme statali o nell'ossequio di teorie sindacali. Neppure il socialismo od il popolarismo, sia pur nei tempi del loro strapotere, osarono propagandare in Sicilia una coscienza sindacale con la speranza di ottener qualche frutto. Il Fascismo ha compiuto il miracolo: e la volontà unitaria che è il problema immanente posto dal Duce al Paese, eccola realizzarsi non solo negli spiriti, nell'identica visione politica, ma anche nell'economica e nel sindacato. Realizzarsi persino nella terra che si giudicava più refrattaria ed amorfa.

L'agricoltura siciliana

Proveniente appunto dall'Isola, dove fu l'animatore delle masse e l'intelligente stipulatore dei patti, è stato di passaggio per Milano l'on. Luigi Razza, segretario generale della Confederazione dei Sindacati Agricoli. Lo abbiamo per l'appunto avvicinato ed interrogato. La possibilità di instaurare (è la parola) anche in Sicilia la *Carta del Lavoro*, era stata prospettata dal Razza, sin da quando, or non è molto, fu costituita presso il Ministero delle Corporazioni, la speciale commissione per l'inquadramento delle categorie agricole e definire cioè la iscrizione di quelle zone grigie formate dai piccoli proprietari e dai piccoli affittuari o alla Federazione dei Sindacati oppure alla Confederazione degli Agricoltori. Fu allora che esaminando anche le condizioni dell'agricoltura siciliana, l'on. Razza richiese che la Commissione (composta oltre che dal Razza, da un funzionario del Ministero delle Corporazioni comm. Aloi e dal Conte Zappi rappresentante degli agricoltori) fosse autorizzata ad affrontare al gran completo la situazione nell'Isola sino alla possibile istituzione dei patti. Ebbe il viatico del Capo del Governo, ebbe l'augurio di S. E. Bottai e l'on. Razza si stabilì con la Commissione in Sicilia.

— Non dirò partitamente dell'opera compiuta — adesso lasciamo lui la parola — opera conclusa con le riunioni plenarie di Palermo e Catania. Certo, il clima morale nell'Isola è profondamente mutato dopo la lotta contro la maffia. Non si apprezzerà mai sufficientemente il rinnovamento che il Fascismo, combattendo la maffia, ha apportato in quei luoghi. Per questo, noi avemmo il compito facilitato; per questo lo stato sindacale ha potuto trovare anche laggiù una rispondenza. Proprietari e lavoratori non erano sicuri delle loro terre ed erano costretti a pagare dei contributi ai capi della maffia per godere qualche garanzia, produrre senza minaccie, portare il bestiame al sole, eccetera. La libertà finalmente raggiunta, tanto invocata e benedetta, offrì la piattaforma alle discussioni.

— *Quali concetti si dovettero sovvertire?*

Guerra alla maffia

— Il principale fu questo: proprietari e lavoratori ripudiarono come dannosa la presenza dell'intermediario, vale a dire il famoso sistema della *gabella* o *subgabella* per cui il gabellotto ottenendo per amore o per forza i terreni li trapassava in affitto e subaffitto con una ascesa impressionante di prezzi. Generalmente il gabellotto era un capo maffia circondato da gente miserabile ed affamata che lo obbediva ciecamente e sulla quale egli oltre ad esercitare una vera azione di sfruttamento imponeva una strapotenza terroristica. Oggi, dei famosi e bieschi gabellotti non esiste più traccia: la maggior parte in galera, qualcuno è partito per lontani lidi. Insomma la delinquenza rurale è finita.

— *A quali criteri furono ispirati i patti stipulati?*

— In agricoltura il contratto di lavoro non può essere fine a se stesso. Ben si sa come dal salariato al mezzadro si tratti di un contratto di partecipazione. In Sicilia dove l'avventiziato è minima parte si dovevano usare criteri particolari. Furono definiti contratti a lunga scadenza con una roteazione variante dai cinque ai diciotto anni escondo le condizioni dei luoghi. Altre norme dovettero essere inserite perchè il rinnovamento fosse tale da modernizzare sul serio la produzione terriera dell'isola: così furono stabilite la obbligatorietà delle arature estive (mal fatte) la obbligatorietà dell'uso dei concimi chimici uso che era embrionale, la obbligatorietà di certe arborature, della semina a righe e non a spaio e della trebbiatura meccanica. Come vede quando si parla di una rivoluzione che nel campo agricolo ha rinnovato l'isola, non si parla a vanvera.

I patti stipulati

— *Ma quali garanzie si hanno che questi patti siano rispettati?*

— Anzitutto quella della legge. Ma ammettendo anche che la legge da tutte le popolazioni non sia doverosamente *sentito*, noi siamo certi del rispetto dei patti per averli fissati con un discernimento che in certi luoghi codifica condizioni esistenti ed averli intonati ad un'esperienza locale, senza turbamenti e scosse. Si è proceduto in modo vario obbedendo ad una concezione graduatoria. Per di più la Commissione Ministeriale sarà vigilissima ed io mi riprometto di assistere i Sindacati col massimo interessamento. Quindici furono i patti stipulati e per Catania e Castrogiovanni furono già approntati gli schemi. I Prefetti ed i segretari politici ci offrirono un aiuto prezioso, come prezioso ed efficace fu quello dei tecnici delle Cattedre di Agricoltura.

— *Le ripercussioni morali devono essere grandiose?!*

— Sì, grandiose! Non si esagera. Il Fascismo ha conquistato tutta l'isola, con un entusiasmo ed una fedeltà portentose. Il Duce che ha voluto ed ha ispirato questi patti di rivoluzione e di ricchezza (perchè la produzione aumenterà e migliorerà con un vastissimo benessere) è oggi amatissimo anche dalle popolazioni più riottose ed impermeabili. V'è la sicurezza che una nuova vita sta per iniziarsi laggiù: v'è la fiducia in un rigoglio che soltanto un anno fa pareva un sogno. Popolazioni sane, quelle siciliane, che credono ai patti e per le quali questi contratti rispondono quasi ad una volontà che ha del mistico. Si pensi che nemmeno i patti individuali erano prima scritti e sanciti. Approntati e firmati adesso nelle Prefetture ispirano nel popolo un senso di obbedienza presso che religioso.

La Commissione, ritornata dalla Sicilia, è stata ricevuta dal Duce al quale l'on. Razza presenterà anche una relazione scritta. Il Duce ha avute espressioni di affettuoso compiacimento. Anche S. E. Turati ha aggiunto vive congratulazioni.

PROBLEMI ECONOMICI E SINDACALI

Piccole Industrie e Artigianato

Tra i problemi sindacali, con riferimenti economici, che il Ministero delle Corporazioni sta risolvendo è quello delle Piccole Industrie. Ha avuto appunto luogo in questi giorni — presso l'on. Bottai — una riunione alla quale hanno partecipato: il comm. Ravà presidente dell'Ente Nazionale Piccole Industrie, l'on. Olivetti segretario generale della Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria e l'on. Buronzo commissario alla Federazione Autonoma dell'Artigianato.

Si trattava — innanzi tutto — di coordinare l'azione dell'Ente Nazionale delle Piccole Industrie con quella dell'Artigianato; di vedere fino a qual punto l'Ente Nazionale delle Piccole Industrie possa svolgere i compiti che attualmente svolge nei confronti delle Piccole Industrie propriamente dette, anche nei confronti dell'Artigianato. E questo è un problema di organizzazione di rapporti, che il Ministero si preoccupa di risolvere sempre tra le Associazioni sindacali ed altri Enti costituiti per più concorrenti.

Ma l'altro problema molto importante è quello di trovare una sistemazione dell'Ente delle Piccole Industrie nel sistema corporativo. Ad essa è rivolta ora l'attenzione e lo studio del Ministero.

Il Comitato dei prezzi

La riunione di insediamento ufficiale del *Comitato dei prezzi* — che si riteneva dovesse avvenire in questi giorni — sarà tenuta ai primi del prossimo agosto. Nel frattempo il sottosegretario alle Corporazioni sta studiando il piano generale di lavoro ed i metodi da seguire, perchè si abbia un'azione di rapido sviluppo e di sicura efficacia.

Il Decreto sugli affitti e gli stabilimenti industriali

In relazione ad analogo quesito proposto dalla Confederazione generale fascista dell'Industria Italiana, il Ministero della Giustizia ha dichiarato che agli stabilimenti industriali di qualsiasi specie, nonchè ai locali adibiti ad uso di cinematografi, teatri e in generale ad uso di pubblici spettacoli, devono essere applicati i ribassi stabiliti dall'art. 6 del decreto-legge 16 giugno 1927, n. 946, non consentendo la larga e chiara dizione di detto articolo limitazione di sorta.

Il Ministero stesso, interpellato dalla Confederazione dell'Industria sulla retta interpretazione da darsi all'art. XIII del regolamento sul decreto degli affitti approvato con decreto ministeriale 8 maggio 1927, ha dichiarato che la facoltà di recedere dalla promessa di vendita in tale articolo prevista con riferimento alle disposizioni del decreto-legge 6 maggio 1927, n. 650, si riferisce soltanto alle convenzioni concluse per appartamenti siti in stabili dichiarati abitabili prima del 31 gennaio 1923, onde i contratti relativi a stabili di nuova costruzione dichiarati abitabili dopo la detta data non sono suscettibili di rescissione. Istruzioni nei sensi suddetti sono state impartite dal Ministero ai Procuratori Generali del Regno.

Un grave lutto dell'on. Giunta

A San Piero a Sieve è morta ieri la madre dell'on. Francesco Giunta, donna di elette virtù, la cui dipartita ha suscitato nell'intera cittadinanza il più largo compianto.

Si preparano all'estinta solenni funerali.

All'on. Giunta, colpito da così grave lutto, giungano, in quest'ora di profondo dolore, le condoglianze sentite della *Tribuna*.

Le caratteristiche dei Titoli del prestito del "Littorio,,

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto Ministeriale che determina i modelli, le leggende e i segni caratteristici dei titoli del Prestito Nazionale consolidato 5 per cento (Littorio), titoli che saranno stampati su carta bianca a fondo completamente filigranato.

Ciascun certificato consta di un foglio, diviso in tre parti. La prima parte comprende un prospetto, stampato in color turchino su fondo a tratteggio rettilineo di color verde minerale, il quale presenta nel centro un grande Fascio Littorio coll'indicazione dell'annuale V fascista, in caratteri romani, e tutt'intorno, ai margini del foglio, una cornice rettangolare, a grandi fregi ornamentali, sui cui margini laterali spicca, nella parte mediana, e nell'intreccio dell'ornato, un piccolo emblema del Fascio Littorio.

Nell'intestazione è indicato il debito, al quale il certificato appartiene, con la leggenda: «Debito pubblico del Regno d'Italia — Prestito Nazionale — Consolidato cinque per cento — esente da ogni imposta presente e futura»

L'"Albo d'Oro,, degli studenti morti in guerra offerto al Duce ed a S. E. Fedele

In udienza speciale sono stati ricevuti da S. E. Fedele, il prof. Mariano Luisi ed il dott. Pirro Pirrone, il primo in qualità di compilatore ed il secondo in qualità di editore dell'*Albo d'oro in memoria degli studenti d'Italia morti in guerra*, che è stato presentato a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione.

L'opera compilata sugli elenchi ufficiali di tutte le Scuole Medie ed Universitarie del Regno, unica e sola del genere, contenente circa diecimila nomi dei giovani eroi caduti per la Patria, elencati alfabeticamente, per Provincia e secondo l'importanza dei vari Istituti italici, fregiata di pensieri delle più illustri personalità della politica, della letteratura e della scienza italiana, è stata molto ammirata da S. E. Fedele, il quale le ha dato l'appellativo di «nobilissima», compiacendosi vivamente col prof. Luisi e col dott. Pirrone, ai quali ha promesso di dare tutto il suo appoggio perchè la pubblicazione dell'Albo sia diffusa a beneficio delle borse di studio a favore dei figli orfani dei caduti in guerra, ovvero dei figli orfani dei caduti fascisti, iscritti nelle scuole d'Italia, promettendo anche di presentare personalmente un'altra copia del detto Albo d'oro, artisticamente rilegato in pergamena a S. E. il Duce d'Italia on. Benito Mussolini, copia che il dott. Pirrone ed il prof. Luisi hanno subito consegnata all'on. Ministro.

Modificazioni alle tariffe dei medicinali

Con decreto 30 giugno scorso del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, sono state apportate alcune modificazioni ed aggiunte alle «Tariffe ufficiali dei medicinali».

Nomina di Segretari generali dei Sindacati provinciali fascisti

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del Ministro per le Corporazioni col quale è approvata la nomina dei segretari generali degli uffici provinciali dipendenti dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, di cui al seguente elenco:

1. Ascoli Piceno: Cugnini Edgardo; 2. Avellino: Boccieri avv. Armando; 3. Brescia: Begnotti Luigi; 4. Catanzaro: Salerno on. Edoardo; 5. Frosinone: Cilento cap. Andrea; 6. Lecco: Venturi Augusto; 7) Rovigo: Andreini Luigi; 8. Sondrio: Sertoli avv. Arnaldo; 9. Teramo: Giuliani Antonino; 10. Varese, Montagna Oreste; 11. Viterbo: Barbacci avv. Guglielmo.

Per la riscossione delle imposte dirette

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che contiene modificazioni al testo unico di leggi sulla riscossione delle imposte dirette.

Norme per la dispensa dal servizio degli insegnanti degli Istituti Nautici

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto il quale dispone fra l'altro che i Capi di Istituto ed i professori dei Regi Istituti Nautici sono dispensati dal servizio, in qualunque tempo, anche durante il corso dell'anno scolastico, quando per manifestazioni compiute nell'Istituto o fuori di esso non diano piena garanzia di un fedele adempimento dei loro doveri o si pongano in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo.

La dispensa può, inoltre, essere decretata in qualunque tempo, anche durante il corso dell'anno scolastico, quando sia necessaria nell'interesse del servizio.

Politica realistica e sogni ginevrini

GINEVRA, luglio.

Avevamo a suo tempo segnalato come il Ministro degli Esteri britannico si fosse attirato, a Ginevra, le critiche degli apostoli wilsoniani per lo scarso contributo portato, secondo questi, in seno all'ultima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni e per avere proposto di ridurre, da quattro a tre, le riunioni annuali del Consiglio stesso.

Tali critiche hanno avuto recentemente un'eco alla Camera dei Comuni, colla disapprovazione espressa a nome del gruppo laburista dal deputato Ponsomby appunto per la preferenza data da Chamberlain alle riunioni private a Ginevra per la trattazione di problemi sui quali il Consiglio sarebbe stato specialmente atto a discutere.

Il Ministro inglese ha colto l'occasione per tessere in pieno Parlamento l'elogio della Società delle Nazioni, esprimendo la personale fiducia nella sua utilità e nel suo avvenire; non contento di ciò, Sir Austen Chamberlain ripeteva due giorni dopo, in un pubblico discorso, l'apologia dell'istituto societario, con fervore di partigiano convinto.

Il fatto non ha mancato di produrre una certa sorpresa a Londra ed a Ginevra, poichè è la prima volta che il Ministro inglese si esprime sull'argomento in un modo così esplicitamente favorevole, non attenuato da alcuna delle riserve più o meno larvate cui si era abituati finora. Naturalmente già si parla di una nuova politica britannica verso la Società delle Nazioni; anche il corrispondente inglese del Journal de Genève *rileva l'importanza dei due discorsi e, senza tuttavia abbandonarsi ad un soverchio ottimismo, cerca di spiegare con ragioni puramente psicologiche l'evoluzione che, malgrado ogni contraria apparenza, si sarebbe compiuta nelle convinzioni dell'uomo politico il cui temperamento rispecchia fedelmente certe caratteristiche nazionali di prudente attività costruttiva, di silenzioso collaborazionismo, cui la nota della riservatezza giova più che non le forme comuni dei facili entusiasmi.*

Non ci sembrano però necessarie indagini complicate per un'adeguata valutazione di un avvenimento che ha il suo posto e la sua spiegazione nel quadro normale dell'attuale politica inglese. Le dichiarazioni di Chamberlain confermano semplicemente che il barometro del Foreign Office *è abbastanza sensibile all'atmosfera ginevrina, specialmente in quanto questa può apportare, in via più o meno diretta, cambiamenti di pressione nell'ambiente nazionale e parlamentare. Siamo ancora quindi nell'orbita dell'interesse* inglese, *interesse che non va confuso con quello* societario *neppure nei momenti in cui mezzi e fini sembrerebbero coincidere.*

Sarebbe infatti assai ingenuo pretendere di vedere, da parte dell'Inghilterra, l'inaugurazione di una politica ginevrina, in senso strettamente wilsoniano, proprio in un periodo in cui a Parigi ed a Berlino più che mai si vede nella Società delle Nazioni uno strumento di affermazione nazionale e mentre massoneria e plutocrazia serrano sempre più i loro tentacoli attorno al Lemano.

Ed a questo punto rispondiamo, prevenendola, all'immancabile osservazione: E l'Italia?...

L'Italia, come l'Inghilterra, fa tutto quanto umanamente è possibile per il mantenimento della pace in una situazione mondiale ove l'inquietudine resta, per ora, la nota dominante. L'Italia lavora duramente e riedifica all'interno il proprio edificio statale, compone le cause di conflitto tra capitale e lavoro, rivaluta la propria moneta, argina dentro e fuori le forze disgregatrici massoniche e bolsceviche, riprende la missione civilizzatrice di Roma.

Nel quarto centenario del suo grande fiorentino, l'Italia non pretende alimentare esagerati ed illusori ottimismi che possono addormentare l'idea della pace, non farla virilmente progredire verso la sua realizzazione; e perchè ciò avvenga non è affatto necessario sacrificare l'idea della patria. Perchè mentre l'Italia attende con volontà tenace al compimento del programma che si è tracciato, essa trova sempre modo di offrire, come suo contributo al sentimento di solidarietà internazionale qualche opera degna di lei, tra lo scacco di una Conferenza Economica Internazionale ed i bizantinismi dell'accordo navale tripartito, non dimentichiamo infatti il successo italiano *dell'Unione Internazionale di Soccorso, opera veramente efficace, concepita, voluta e realizzata a Ginevra con l'appoggio del Duce e col consenso della Nazione.*

GABRIELE GABBRIELLI

Vie d'aria e vie d'auto

A breve distanza l'uno dall'altro sono usciti due orari, ambedue significativi dello sviluppo che i mezzi più moderni di comunicazione assumono nel campo turistico.

«Le linee aeree d'Italia» dell'Istituto Nazionale di Propaganda Aeronautica contengono tutte le notizie relative ai servizi aerei italiani, ed a quelli che in Italia sono di transito. Il numero delle ore e dei giorni di partenza e di arrivo, sono la dimostrazione più evidente di quanto il mezzo aereo di comunicazione sia divenuto essenziale e tenda a mettersi alla pari della ferrovia, della navigazione marittima e dell'automobile.

«L'Orario dei servizi automobilistici di gran turismo» che la Compagnia Italiana Turismo ha pubblicato in quattro lingue, con grandissima precisione e con la solita eleganza dei tipi, segnala al pubblico italiano e internazionale i servizi numerosi e perfetti di una rete ormai già vasta che dalla Riviera alle Alpi Occidentali, ai Laghi piemontesi e Lombardi, conduce alla Venezia Tridentina, Venezia propria e Giulia, e si collega per i valichi alpini alle linee principali della Francia, Svizzera ed Austria.

Si tratta di servizi di «gran turismo» cioè di lusso, che in comode ed eleganti autovetture consentono di recarsi rapidamente, con relativa autonomia, dall'una all'altra stazione alpina, dal mare ai monti e viceversa, godendo appieno i meravigliosi panorami del nostro Paese e portando con sè in tutta comodità i propri bagagli, il che dà tutte le delizi del viaggio fatto con macchina propria.

La tabella tributaria per le popolazioni eritree

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 2 giugno 1927, relativo alla imposizione tributaria alle popolazioni indigene eritree per l'esercizio 1926-27.

I Vescovi lombardi contro la moda inverecconda e i suicidi

MILANO, 27. — I Vescovi della Lombardia, riunitisi a suo tempo sotto la presidenza del Cardinale Arcivescovo di Milano, hanno deciso di inviare alle rispettive Diocesi una pastorale collettiva nella quale sono trattati in modo particolare la moda, la corruzione e i suicidi.

Dopo aver richiamato il Clero alla austerità della vita e al distacco da tutti gli interessi che non siano quelli del Ministero sacerdotale, rivolgendosi più specialmente ai fedeli, la pastorale si compiace del risveglio religioso, testimoniano specialmente dalle reviste francescane. La pastorale deplora poi quelli che essa chiama «disastri nella vita della famiglia», cioè le unioni concubinarie, le scandalose infedeltà coniugali e le frodi divorziste.

La pastorale richiama inoltre i genitori alla educazione dei propri figli, alla cura dei vecchi e sopratutto della gioventù; parla degli spettacoli cinematografici indecenti e dei balli scostumati, e della diffusione delle stampe oscene.

Non manca qualche accenno alla libertà spudorata dalle spiaggie e delle stazioni climatiche, nei luoghi di cura, nei pubblici convegni.

«Aggiungete — dice testualmente la pastorale — la moda senza pudore negli abiti femminili, ora scollacciati e senza maniche, ora soverchiamente corti e stretti o trasparenti; costumi peggio che da bagno portati a passeggio perfino in Chiesa; anche da donne e da fanciulle che pretendono di essere oneste».

Constatando la frequenza dei suicidi, i Vescovi hanno deciso di non concedere più i funerali religiosi ai suicidi, dietro il solo attestato di un medico, se non sia notorio che il defunto era davvero in istato di irresponsabilità.

Notizie Brevi

Il manovale ferroviario Gaudino Manetti, di anni 30, alla stazione di Pisa, mentre camminava lungo il quarto binario venne ieri investito ed ucciso dal treno viaggiatori proveniente da Lucca.

Grave rivolta antisovietica nella regione di Minsk?

BERLINO, 26.

Secondo un telegramma da Varsavia alla stampa berlinese, nella Russia bianca, e precisamente nella regione di Minsk, sarebbe scoppiata una rivolta contro le autorità sovietiche.

I rivoltosi, che sarebbero capitanati dall'atamann Klin, sarebbero armati ed equipaggiati sufficientemente per poter riportare il successo sulle truppe dei sovieti. Infatti fra essi e parecchie guarnigioni sovietiche avrebbero già avuto luogo degli scontri. Il Governo sovietico ha posto una taglia di 3000 rubli sulla testa di Klin, ma i suoi partigiani vanno aumentando.

L'ex capo di S. M. di Kolciak fucilato dai bolscevichi

BERLINO, 27.

Da Mosca giunge notizia ai giornali di un'altra condanna a morte. Si tratta questa volta dell'ex-colonnello dell'armata zarista Perienrof, che fu capo di S. M. del generale Kolciak.

Secondo il solito la notizia della condanna è accompagnata da quella della esecuzione.

Sciopero nelle ferrovie metropolitane di New York

NEW YORK, 27.

Circa 26.000 impiegati delle Ferrovie metropolitane sovraelevate hanno deciso di mettersi in sciopero a cominciare dalla mezzanotte. Le autorità stanno facendo sforzi per mantenere il servizio ridotto e a tale scopo hanno già arruolato 12.000 volontari.

Il cavallo più caro del mondo

LONDRA, 27.

Mallaby Deely ha acquistato ieri per la somma di 65 mila lire sterline, cioè per 7.500.000 franchi, *Coltboy*, il vincitore del *Derby* inglese di quest'anno. Si tratta della somma più alta che sia stata mai pagata per un cavallo da corsa.

Questo *record* era finora tenuto dal cavallo *Traury* che era stato acquistato nel 1920 da un milionario argentino per la somma di 7.250.000 lire.

L'ardita impresa di tre portoghesi

PARIGI, 27.

Tre portoghesi stanno per compiere un'ardita impresa proponendosi di attraversare l'Atlantico in un modo originale ed audace. Costoro partiranno dalla Baia di Rio de Janeiro sopra una zattera e sperano di poter raggiungere con questo mezzo l'imboccatura del fiume Tago. Ciò al solo scopo di dimostrare che è possibile anche con i mezzi più primitivi fare dei lunghissimo viaggi.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cons. 64.80 — Id. id. fine 65.15 — Consolidato 5 % cont. 71.65 — Id. id. fine 75.10 — Venezie 3.50 % 63 — Più 5 % interessi Buoni del Tesoro ordinari scad. 82.50 — Id. id. a scadere 83.50 meno 7 % sconto — Id. id. quinquennali 81.50 — Id. id. settennali scadenza 1928 80 — Id. id. id. 1929, 79 — Id. id. novennali 81 — Banca d'Italia 1905 — Istituto Credito Fondiario 387 — Commerciale 1168 — Credito Italiano 700 — Banco di Roma 108 — Istituto Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banco Nazionale di Credito 514 — Consorzio Mob. Fin. 555 — Meridionali 516 — Tramways 348 — Navigazione 489 — Libera Triestina 329 — Cosulich 161 — Snia Viscosa 151 — Soie de Chatillon 104 — Varedo 42 — Elba 87 — Metallurgica 108 — Ilva 128 — Montecatini 165.50 — Monte Amiata 290 — Antimonio 135 — Ansaldo 70 — Fiat 324 — Valdarno 117 — Seso 87.50 — Terni 348.50 — Sip 112 — Tirso 148 — Gas di Roma 596 — Unes 92 — Anto 178 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 93 — Distillerie 114 — Zuccheri Romani 112 — Eridania 612 — Molini Pantanella 180 — Oleifici 58 — Bonifiche Ferraresi 324 — Fondi Rustici 184 — Immobiliari 530 — Beni Stabili 418 — Imprese Fondiarie 81.25 — C. F. Regionale 99 — Aedes 602 — Risanamento 543 — Acqua Marcia 1790 — Condotta d'Acqua 430 — Serino 405 — Palermo 345 — Spalato 178 — Isonzo 78 — Marconi's Wireless 78 — Assicurazione Vita 652.

CAMBI: Parigi 71.90 - 72 — Londra 89.27 1/2 - 89.30 — New York 18.39 - 18.40.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 65.35 - Consolidato 5% 74.80 — Banca d'Italia 1905 — Banca Commerciale Italiana 1163 — Credito Italiano 699 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 518 — Mediterranea 335 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 430 — Libera Triestina 330 — Cosulich 160.50 — Coton. Cantoni 2450 — Coton. Veneziano 187 — Cascami Seta 570 — Tessuti Stampati 597 — Linificio Canap. Nazionale 372 — Man. Coton. Meridionali 31 — Tosi 201 — S. N. I. A. 150.50 — Unione Manifatture 310 — Ilva 125 — Metall. Italiana 106 — Miniere Elba 37 — Miniere Montecatini 165.50 — Off. Mecc. Breda 73 — Automobili Fiat 324 — Isotta 130 — Bianchi 39 — Off. Mecc. Miani 49 — Reggiane 34 — Adriatica di Elett. 196 — Edison 478 — Vizzola 675 — Marconi 82 — Acciaierie Terni 350 — Distillerie Italiane 114 — Industria Zuccheri 410 — Raffineria L. L. 495 — Petroli d'Italia 47 — Pirelli 510 — Fondi Rustici 180 — Beni Stabili Roma 415 — Eridania 610 — Esp. Italo-Americana 347 — Brasital 153.

CAMBI: Parigi 71.90 — Londra 89.29 — New York 18.39.50 — Belgio 2.55.75 — Olanda 7.37.50 — Pesos oro 17.87.50 — Svizzera 353.75 — Berlino 4.37 — Spagna 313.75 — Bukarest 11.25 — Vienna 2.59.50 — Praga 54.55.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 65.10 — Consolidato 5 % 74.80 — Banca d'Italia 1903 — Banca Commerciale Italiana 1164 — Credito Italiano 696 — Aedes 585 — Meridionali 525 — Mediterraneo 334 — Rubattino 429 — Lloyd Sabaudo 227 — Snia 150 — Eridania 614 — Raffineria L. L. 479 — Gulinelli 132 — Acciaierie di Terni 349 — Ansaldo 70 — Ilva 125 — Miniere Elba 38 — Metallurgica 106 — Molini Alta Italia 494 — Semolerie 608 — Tramways Genovesi 682 — Officine Elettriche Genovesi 230 — Fiat 325 — Beni Stabili 429 — Libera Triestina 328 — Industriale 491 — Cosulich 161.

CAMBI: Parigi 71.90 — Londra 89.30 — New York 18.39 — Svizzera 354 — Spagna 314.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 per cento L. 65.05 — Consolidato 5 per cento 75.02 — Prestito Venezie 62.75 — Buoni novennali 81.25 — Banca d'Italia 1940 — Banca Comm. Italiana 1163 — Credito Italiano 700 — Credito Marittimo 501 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 520 — Mediterranea 328 — Rubattino 436 — Terni 349 — Elba 37 — Ilva 129 — Risanamento 840 — Beni Stabili 418 — Cotoniere Meridionali 30 — Gas di Roma 603 — Grandi Alberghi 36 — Acquedotto Napoli 405 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: Francia 73 — Inghilterra 89.50 — Stati Uniti d'America 18.39.

La SOCIETA' ANONIMA ITALIANA AUTOMOBILI CITROEN partecipa con infinito cordoglio la grave perdita di

MATILDE SERAO

amatissima suocera del Direttore della Filiale di Roma, cav. Carlo Piero Taglioni, avvenuta in Napoli il 25 luglio 1927, alle ore 22.

La SOCIETA' ELETTRICITA E GAS DI ROMA partecipa con profondo cordoglio la perdita del

Gr. Cr. Prof.

GUGLIELMO MENGARINI

SENATORE DEL REGNO

già benemerito Capo dei Servizi Elettrici e Consulente Tecnico a vita della Società.

N. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo